



A cosa serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?
Don Milani

www.regionelazio.luceverde.it

I «servi» del Cavaliere insultano Terragni

Caos maggioranza Ko al Senato sul ddl anticorruzione. E non solo... → **ALLE PAG. 6-9**



Pil, l'Europa corre l'Italia al palo

Il capolavoro di Tremonti Fermi all'1%, giù il gettito

→ **DI GIOVANNI ALLE PAGINE 32-33**

Signori: mai scommesso soldi

Scandalo calcio Al vaglio 4 partite del Napoli

→ **ALLE PAGINE 18-21**

➔ **NUOVO TRUCCO DEL GOVERNO** sul voto all'estero. Esclusi 3,2 milioni di italiani

Intervista a Bersani

«Al seggio alle 10 di mattina Fatelo tutti per scongiurare gli imbrogli di Berlusconi»

Boicottare chi boicotta

Flash-mob, maratone, feste: dalla Rete alla piazza. E sconti per chi presenta la scheda timbrata

→ **ALLE PAGINE 14-17**

VOCE D'AUTORE

VOTIAMO ALLA FACCIA SUA

Roberto Alajmo

→ **A PAGINA 3**



ULTIMO OSTACOLO

La corsa per il Quorum a Roma

L'EDITORIALE



UNA METAFORA CHIAMATA MARANELLO

Michela Murgia

→ **A PAGINA 2**

OMOSESSUALITÀ NEGATA



IL PREGIUDIZIO CHE CANCELLA I DIRITTI

Lingiardi-Vassallo

→ **ALLE PAGINE 40-41**

IL PUNTO



RIFORMARE LA RAI PER SALVARLA

Matteo Orfini

→ **ALLE PAGINE 10-11**

Pier Luigi Bersani
PER UNA BUONA RAGIONE
Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo
www.laterza.it chiedici a un libraio
Editori Laterza



MICHELA MURCIA
Scrittrice

L'EDITORIALE

LA METAFORA MARANELLO

Una visita a Maranello può insegnare tante cose e non tutte riguardano i motori, nonostante la Ferrari incomba ovunque come un colorato genius loci. La presenza dell'azienda va oltre il cavallo rampante in bronzo che smista il traffico o l'acqua della fontana cittadina, colorata dalla stessa sfumatura di rubino della carrozzeria delle fuoriserie.

Gli stabilimenti Ferrari occupano due terzi del suolo abitato del comune, la cui economia gli è legata mani e piedi. In altre paesi che si sono identificati con il destino di una sola azienda è possibile intravedere segni di altra natura. La biblioteca comunale De Benedetti di Ivrea. I verdissimi interventi architettonici a Rosignano Solvay. Invece la Ferrari a Maranello non ha costruito niente oltre ai suoi stabilimenti. Persino la galleria Ferrari – 220 mila visitatori all'anno per tredici euro di biglietto – l'ha edificata il comune di Maranello prima di darla in gestione all'azienda. Solo l'anno scorso per la prima volta l'azienda ha offerto ai figli dei dipendenti un piccolo servizio di nido. Nessuno trova niente di scandaloso in questo, perché Maranello è la metafora perfetta del nuovo rapporto tra impresa e responsabilità sociale. Nessuno si aspetta più

che le aziende debbano lasciare sul territorio qualcosa di diverso dagli stipendi. Anzi, è il territorio che deve essere disposto a sacrificare qualcosa – la sua integrità naturale, la sua struttura sociale, se necessario i diritti acquisiti – per consentire all'impresa di continuare a dare lavoro alle sue condizioni. Lo stato sociale, che le politiche di questo governo hanno tagliato del 78%, non è considerato più un bene di tutti. Il rapporto annuale della CGIL sui diritti globali rileva che molti italiani ormai lo percepiscono come legato a un criterio di merito, che esclude proprio le fasce che non possono contribuirvi. È lecito pensare che la manovra fiscale appena decisa nel vertice segreto di Arcore tra Berlusconi, Tremonti e Bossi andrà in questa direzione, perché rappresenta il tentativo estremo di salvare un consenso ormai in caduta libera compiacendo i settori sociali vicini alla destra liberista.

La scelta di farla proprio adesso che la crisi interna al governo è al calor bianco intercetta le pressioni di Confindustria che chiede una moratoria nella lotta all'evasione fiscale, cioè al proprio contributo alla spesa sociale, ma con ogni probabilità accoglierà anche le spinte dei nuovi capitani di industria alla Marchionne, pronti a mordere i frutti dello sforzo del manager svizzero di ottenere per la Fiat regole diverse da quelle del contratto nazionale del lavoro. La ricetta berlusconiana per la rinascita economica del paese rischia di avere come prospettiva la definitiva frantumazione del patto sociale tra i forti e i deboli, tra lo Stato e l'impresa, tra il vantaggio dei singoli e il bene di una intera comunità. ❖

Lorsignori Responsabili... Del loro stipendio

Il congiurato

È il 27 aprile 2013 la stella polare dei Responsabili. Il giorno in cui, cioè, potranno percepire l'ultimo "stipendio" da parlamentare. Per questo finché resteranno convinti che l'unica alternativa alla fine anticipata della legislatura sia il governo Berlusconi gli voteranno la fiducia. Su tutto il resto dell'attività parlamentare però non sono più in grado di assicurare alcunché. Per esempio, dietro la loro assenza dalla commissione cultura, impossibilitata per questo ad esaminare ieri il decreto sviluppo, non va cercata una strategia particolare. Semplicemente in quello strano arcipelago regna il caos. Riunitisi per provare ad eleggere il proprio capogruppo, si erano dimenticati del decreto. Capita. Soprattutto quando al centro del dibattito interno ci sono le poltrone, nella fattispecie quella di capogruppo. Il casus belli è rappresentato dalla candidatura di Silvano Moffa, presidente della commissione lavoro, contro quella di Luciano Sardelli. E quando Catia Polidori, sottosegretario allo sviluppo economico, ha cominciato il proprio intervento dicendo "non c'è scritto da nessuna parte che un capogruppo non possa ricoprire anche altri incarichi" il sanguigno Razzi, fan di Sardelli, l'ha subito interrotta: "allora che vuoi dire, che puoi fare il sottosegretario e il capogruppo contemporaneamente?". Perché tanta tensione? L'ex dipietrista è ancora molto arrabbiato per il trattamento subito da tutta la componente di provenienza Idv. E il risentimento in fondo una logica potrebbe anche avercela. Sono proprio loro (Scilipoti, Razzi e Porfidia) ad essersi esposti agli sfottò della blogosfera, passando il 14 dicembre dall'opposizione alla maggioranza e salvando il governo dalla sfiducia. Adesso sono costretti a girare con la scorta, a far cancellare sotto casa le scritte a vernice non proprio amichevoli. E tutto per far avere il doppio incarico a Moffa? Sconsolato un oriundo di provenienza Pdl prevede: "qui salta tutto". Meglio rinviare. ❖

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky



Staino



Fronte del video

Maria Novella Oppo

Con Santoro se ne va il pluralismo

S taserà Santoro ed Annozero saluteranno la Rai e noi abbonati. Sarà un po' come veder partire i bastimenti, quelli che portavano i nostri emigranti in America, da dove i più non sarebbero mai tornati. Certo, la7 non è così lontana: basta schiacciare il telecomando per vedere Enrico Mentana, anche lui ex creatura Rai. Ma, con Santoro, se ne va anche un pezzo di quella che fu la Raitre di Guglielmi: la tv «spettinata» e qualche volta sgradevole, che si sgolava dalle piazze e che, in tanti anni, non si è lasciata pettinare del tutto. Con Santoro se

ne va il pluralismo e se ne vanno anche i nostri soldi; decenni di canone che dovevano servire a tenere in piedi la diga del servizio pubblico (come fece egregiamente lo scomparso Biagio Agnes) contro la sregolatezza assistita di Berlusconi. Il quale oggi, nello scomposto declino del suo potere, è riuscito a ottenere una vittoria contro la Rai, forse l'unica azienda pubblica ad aver sempre battuto la concorrenza privata. Come diceva Enzo Biagi, la Rai è come l'acquedotto. Quindi, per abrogare la privatizzazione di fatto, votiamo Sì ai referendum. ♦



VOTIAMO ALLA FACCIA SUA

**VOCE
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



È come se i trucchi che fino a ieri funzionavano, ora improvvisamente non funzionassero più. Il berlusconismo di lotta e di governo, quello capace di coprire allo stesso tempo i ruoli di maggioranza e opposizione, ha cominciato ad arrancare. Le modalità sono identiche, i trucchi sono identici, ma lo svelamento delle elezioni amministrative li ha resi obsoleti, maldestri e persino ridicoli.

Nel caso dei referendum, dopo aver fatto di tutto per affossarli, adesso la linea governativa consiste nel guardarli con degnazione, arrivando a lasciare libertà di voto ai propri elettori, lasciando che qualche esponente - a titolo individuale, per carità - esponga la propria opinione in controtendenza rispetto alla Linea Ufficiale Del Partito: il che, bisogna riconoscere, rappresenta una novità assoluta.

Il timore della destra populista è che il quorum venga raggiunto e l'appuntamento di domenica prossima si trasformi nella seconda legnata nel giro di due settimane: meglio riservarsi la faccia tosta, poi, di dire che tanto per loro fa lo stesso.

Per il signor B. è il contrario di quel metterci la faccia che tanto controproducente si è rivelato alle recenti amministrative. Domenica e lunedì rischia di saltare definitivamente la saldatura fra malintenzionati e indifferenti, che messi assieme formano per forza più del 50 per cento degli italiani.

A parte la questione del nucleare, a parte la privatizzazione dell'acqua, andiamo a votare alla faccia sua. Per dimostrarci che quando arriva la valanga, infilare la testa sotto la neve non serve a niente. ♦



Privatizzare la gestione dell'acqua migliorerà i servizi

Il nucleare è sicuro e fa risparmiare sulle bollette

vota ~~Sì~~ ai referendum

**NON FARTI PRENDERE
PER IL NASO**

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it

Intervista a Pier Luigi Bersani

«Voto alle 10 di mattina E fatelo tutti: contro gli imbrogli del premier»

Le ragioni del segretario Pd «Altro che inutile: sul nucleare il decreto del governo lascia loro mani libere per fare tutte le centrali che vogliono...»

Foto di Massimo Percossi/Ansa

Acqua

Il governo confonde «privatizzazione» con «liberalizzazione...»

Legittimo impedimento

«Per la prima volta gli italiani possono affermare: la legge è uguale per tutti»

La piazza di domani

«Sarò sotto al palco, c'è bisogno del protagonismo della società»

Le dimissioni

«Ce n'è d'avanzo perché il governo vada a casa. E se c'è il quorum...»

A Vendola

«Basta con il partito? Io lavoro per il Pd, e anche al nuovo Ulivo»

Riforma fiscale

«Siamo pronti a sfidarli in Parlamento sulle nostre proposte»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Io vado a votare alle 10 di domenica mattina», dice Pier Luigi Bersani invitando dirigenti, militanti e simpatizzanti del Pd a fare altrettanto. È chiaro che il dato sull'affluenza alle urne dato dai tg dell'ora di pranzo sarà determinante per il raggiungimento del quorum. «È molto importante incoraggiare tutti ad andare a votare, noi dobbiamo dare un segno immediato di fiducia nella partecipazione».

Nonostante siano 16 anni che non si raggiunge il quorum?

«È arduo, siamo i primi a saperlo, ma ne abbiamo già superate di prove ardue».

Si vince facile, come disse di Milano?

«L'obiettivo può essere raggiunto, innanzitutto per il merito dei quesiti. Si toccano temi su cui c'è una straordinaria sensibilità. A partire dalla questione nucleare».

Berlusconi dice che è un voto inutile, visto che il governo col decreto omnibus ha già bloccato il piano.

«Si tratta di un imbroglio, smascherato dalla Cassazione. Nella sentenza c'è scritto che la pezza che hanno cercato di mettere per evitare il referendum - leggo - "in realtà amplia le prospettive e i modi di ricorso alle fonti nucleari". Una conferma di quella norma lascerebbe al governo mani libere, senza limite di numero di centrali e di criteri per l'individuazione dei siti».

Dice che interessi ai cittadini anche abrogare il legittimo impedimento?

«Dico che per la prima volta gli italiani hanno la possibilità di affermare che la legge è uguale per tutti. Le norme in vigore già prevedono di ovviare a problemi di impedimento reale ad andare in un tribunale, non c'è nessuna ragione per inventarsi scorciatoie per chichessia».

Parliamo dei quesiti sull'acqua: dal centrodestra la accusano di aver cambiato idea sulla privatizzazione.

«Questa gente confonde il concetto di privatizzazione con quello di liberalizzazione. La norma Ronchi obbliga la privatizzazione. Costringe a vendere, quindi a svendere perché quando si è costretti il prezzo lo fa chi compra, le società pubbliche. Tutte le pratiche di liberalizzazione che ho fatto io, dall'energia alle ferrovie, non hanno mai previsto l'obbligo di privatizzare. A me le gare vanno benissimo, non vedo cosa c'entri questo con l'obbligo di privatizzare. Sapendo anche che il privato non trasforma l'acqua in vino. Non sono d'accordo però neanche con chi sostiene il contrario».

→ SEGUE A PAGINA 6



Il segretario del Partito Democratico Luigi Bersani

NUCLEARE

noi abbiamo le idee chiare

RESPINTO

AL MITTENTE

**Tante iniziative in tutta Italia
in favore dei referendum.**

**L'elenco completo su:
www.partitodemocratico.it**

**12 e 13
Giugno vota SÌ
al referendum**



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

→ **SEGUE DA PAGINA 4****Ci sarà una manifestazione a Piazza del Popolo: lei sarà sul palco?**

«Sarò sotto al palco, ora c'è bisogno del protagonismo della società. È importante che milioni di persone diano un ulteriore segno che il vento è cambiato, e il Pd come ha fatto in questi mesi deve mettersi al servizio della riscossa civica, deve dare una mano e dare la mano ai movimenti».

Che ne pensa dei ministri che annunciano che non andranno a votare?

«Ne penso tutto il male possibile. Chi assume responsabilità di governo, chi giura sulla Costituzione, ha anche dei doveri civici».

Però saranno anche liberi di dare al loro elettorato indicazioni di comportamento, non crede?

«Penso che non pochi elettori di centrodestra vogliano esprimersi, e veder valere il loro voto».

Questo referendum secondo lei avrà conseguenze politiche?

«Ce n'è già di avanzo perché questo governo vada a casa. Certamente, se c'è una grande partecipazione verrà confermata un'esigenza di cambiamento. Per quanto ci riguarda, anche se Berlusconi continuerà ad esercitarsi in tecniche di sopravvivenza, noi chiederemo le dimissioni di questo governo. Come stiamo facendo da qualche mese a questa parte».

Dice che anche il vertice notturno tra Berlusconi, Bossi e Tremonti punta a tecniche di sopravvivenza?

«Non sarà un vertice notturno a risolvere problemi che per mesi hanno negato. Non hanno messo mano a nessuna riforma in grado di promuovere la crescita. E invece sento Berlusconi parlare di allargare i cordoni della borsa, di abbassare delle tasse. Ma di cosa parla?».

E se invece arrivasse veramente in Parlamento una riforma fiscale?

«Siamo seri, si può distribuire diversamente il carico fiscale se si vuole maggiore equità e un po' di crescita. E distribuire equamente vuol dire caricare di più sull'evasione e sulle rendite finanziarie e da patrimonio, e cominciare ad alleggerire il carico su impresa e lavoro. Se si aprisse mai un discorso serio, io sono pronto a sfidare il governo, ad aprire un confronto in Parlamento a partire dalle nostre idee. Ma se vengono fuori palloni miracolistici alla Berlusconi no, non ci faremo prendere in giro. D'altronde, l'esempio di queste ore è il federalismo. I Comuni, come dicemmo mesi fa, stanno applicando sistemi di sovrattassazione che derivano dai tagli decisi dal governo».

Qualcosa l'inventeranno per rilanciare dopo la sconfitta, non crede?

«Veramente per ora il Pdl parla di primarie, di un segretario anziché tre coordinatori, di tutto fuorché

dell'Italia. È impressionante il tipo di discussione che fanno. Come può non venirci in mente di domandarsi se abbiano sbagliato qualcosa, sul piano della democrazia, su quello economico e sociale. Niente. Neanche nella sconfitta riescono a parlare dei problemi della gente».

C'è chi scrive che per Berlusconi Tremonti punta al Colle con i voti del Pd.

«Non so se sia vero che attribuisca a Tremonti una cosa così fantasiosa. Pur conoscendo la fantasia del ministro dell'Economia, questa mi sembra francamente troppo».

Dice vendola che è inadeguata la forma partito e che Pd, Sel e Idv dovrebbero dar vita a un soggetto nuovo.

«Il tema di superare la forma partito era di molti anni fa. Il tema di oggi è qual è la nuova forma partito. E noi lavoriamo sul Pd. Dopodiché, ricordo che io un anno fa ho proposto un nuovo Ulivo. Chiamiamolo anche in modo diverso, ma dobbiamo lavorare a un avvicinamento tra le forze di centrosinistra che intendono impegnarsi in una nuova prospettiva di governo, e fare in modo che questo rapporto venga percepito anche come una soggettività. Ma questo non può essere disgiunto dai problemi, quindi dobbiamo rassicurarci che quando parliamo di riforma del fisco, lavoro, precarietà, democrazia, politica estera, stiamo dicendo cose esigibili da chi ci deve votare. Ogni possibile riapertura di cantieri può partire solo da questo, da una credibile e positiva esperienza di governo. Altrimenti, facciamo del politicismo. E il Paese non lo capirebbe».

Italia senza governo

«Anche dopo la sconfitta parlano di tutto fuorché dei problemi del Paese»

bero dar vita a un soggetto nuovo.

«Il tema di superare la forma partito era di molti anni fa. Il tema di oggi è qual è la nuova forma partito. E noi lavoriamo sul Pd. Dopodiché, ricordo che io un anno fa ho proposto un nuovo Ulivo. Chiamiamolo anche in modo diverso, ma dobbiamo lavorare a un avvicinamento tra le forze di centrosinistra che intendono impegnarsi in una nuova prospettiva di governo, e fare in modo che questo rapporto venga percepito anche come una soggettività. Ma questo non può essere disgiunto dai problemi, quindi dobbiamo rassicurarci che quando parliamo di riforma del fisco, lavoro, precarietà, democrazia, politica estera, stiamo dicendo cose esigibili da chi ci deve votare. Ogni possibile riapertura di cantieri può partire solo da questo, da una credibile e positiva esperienza di governo. Altrimenti, facciamo del politicismo. E il Paese non lo capirebbe».



Il leader del Pd Luigi Bersani alla presentazione del suo libro «Per Una Buona Ragione»

inciampa su se stesso il governo ormai senza più certezze. Accade al Senato, granitico baluardo della maggioranza che fu, e che ora invece deve fare i conti con due battute d'arresto in successione che hanno mandato al macero il primo articolo del ddl anticorruzione, che sarebbe troppo facile derubricare, come ha fatto il senatore Quagliariello a un «banale incidente d'aula». Sono parte dello stesso schieramento quelli che hanno fatto la proposta e quelli che non sono riusciti a sottrarla alla bocciatura. E hanno fatto segnare all'opposizione, giustamente esultante, un punto importante. Un «governo senza prospettive», per dirla con Bersani, che ha invitato a trarre le conseguenze, ed ha dovuto

PASSI FALSI DI GOVERNO

IL PUNTO

Marcella Ciarnelli

to correre ai ripari. Qualunque sia la giustificazione addotta e qualunque sarà la soluzione studiata poi per rimediare, è evidente il fatto incontrovertibile che non c'è più alcuna certezza per il governo Berlusconi. Neanche numerica, anche in un luogo, Pa-

lazzo Madama, che sembrava non essere destinato a suscitare alcun susseguimento in questa legislatura.

Che invece è pane quotidiano alla Camera, dove la confusione regna sovrana. Tanto che ad un certo punto della mattinata, da tre esponenti del Pdl, è stata assegnata agli uffici di Fini la responsabilità di aver dichiarato inammissibili alcuni emendamenti sul decreto Sviluppo a proposito di Lampedusa. Errore subito confutato dalla presidenza della Camera che ha provveduto a dare a Cesare quel che è di Cesare, cioè la responsabilità della decisione ai presidenti delle Commissioni. Insomma non è Fini ad essere «distratto» dagli impegni elettorali ma lo sono, piuttosto, i tre contestatori. ♦



Foto Ansa



Una veduta dell'aula del Senato

→ **L'opposizione espugna** il fortino di Palazzo Madama. Grazie ai "cecchini" Pdl
→ **«Affidare questi poteri** a Berlusconi è come proteggere il pollaio con la volpe»

Cade anche in Senato La maggioranza «sotto» sul Ddl anticorruzione

Anche in Senato cade la maggioranza. Ad espugnarlo sono i cecchini-senatori piazzati nel cuore della maggioranza. L'arma: il disegno di legge contro la corruzione che la maggioranza al Senato tiene fermo dal 4 maggio 2010 in Commissione.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Cade anche il fortino-Senato. Ad espugnarlo sono i cecchini-senatori piazzati nel cuore della maggioranza. L'arma scelta è ad alto valore simbolico, soprattutto per la Lega e il popolo padano: il disegno di legge contro la corruzione che la maggioranza al Senato tiene fermo dal 4 maggio 2010 in

Commissione Giustizia. Governo e maggioranza vanno sotto due volte nello spazio di un'ora e mezzo con uno scarto di sei voti. E se la prima può essere un caso (poco prima di mezzogiorno), la seconda volta (12 e 46) è la conferma che anche a palazzo Madama la maggioranza è dilaniata da messaggi e regolamenti di conti interni. Una maggioranza che a sera è costretta dalle opposizioni, Pd in testa, a riportare il testo in Commissione e a correggerlo così come richiesto dal Pd: l'Autorità di controllo contro il fenomeno della corruzione deve essere un soggetto terzo ed autonomo svincolato dal governo. Al di là del merito, la "vittoria" ribadisce un principio base della democrazia: le regole sono regole; e non si può ripresentare

un articolo che dice le stesse cose con parole diverse.

Il ddl anticorruzione arriva in aula all'improvviso, spinto dal presidente Schifani, dopo un anno e due mesi di gestazione in Commissione Giustizia. Silvia Della Monica, capogruppo Pd in Commissione, che con Idv e Udc ha presentato tre diversi disegni di legge ciascuno integrativo dell'altro, ripete da tempo che quello della maggioranza è un ddl sbagliato, in vari punti, uno soprattutto, l'articolo 1: «Non è possibile affidare l'Autorità anticorruzione, richiesta a livello internazionale, alla Presidenza del Consiglio, cioè a Berlusconi. E' come mettere la volpe a protezione nel pollaio». Eppure questo è il testo che arriva ieri mattina in aula, quello con la volpe a fare da cu-

stode al pollaio, ed è esattamente su questo punto che governo e maggioranza vanno sotto due volte di fila. I tabulati delle votazioni inchiodano i colpevoli della sconfitta: mancano 17 senatori Pdl e sei della Lega. Così com'è la maggioranza è sotto di due voti. A cui si aggiungono le quattro astensioni del Sud Tirolo che a palazzo Madama valgono voto contrario. Primi mormorii nelle file del Pdl: «Perché queste assenze? Eppure Schifani ha voluto in tutti i modi portare in aula oggi questo provvedimento...». C'è aria di sgambetto.

Attenti a quei due
La sconfitta di Schifani e Gasparri: «Tutti questi assenti, dove sono?»

Che diventa quasi certezza un'ora dopo quando si rivota: gli assenti restano assenti, nessuno è tornato, a cominciare dai sei della Lega. L'articolo 1 del ddl è bocciato. Dai banchi del centrosinistra dieci minuti di applausi. La seduta è sospesa.

LA FRITTATA

La Lega cerca di rigirare la frittata: «Il centrosinistra boccia il testo di legge contro la corruzione». Giocino fin troppo facile. Che il capogruppo del Pd Anna Finocchiaro stoppa subito: «Guai alle mistificazioni, noi sollecitiamo da tempo le norme anticorruzione. Certo non questo ddl che è sbagliato». Pd e Udc chiedono di ritirare tutto visto che l'articolo 1, bocciato, era lo scheletro del provvedimento e di tornare in Commissione.

Ma il segnale che la maggioranza è ostaggio di regolamenti di conti interni è ancora più evidente nel pomeriggio. Il capogruppo Gasparri torna da una riunione a palazzo Grazioli, alle prese con questa ed altre emergenze, con un mandato preciso spiegato dal sottosegretario Andrea Augello: «Avanti con i lavori. Presentiamo un nuovo articolo che corregge e sostituisce quello bocciato...». Il più pacchiano dei trucchi. «Non se ne parla, è contro il regolamento, è incostituzionale, vi siete inventati una pezza peggiore del buco» dice Giampiero D'Alia, capogruppo Udc. Finocchiaro attacca Schifani: «Lei non dispone di quest'aula, ci sono le regole...». Sembra il muro contro muro finché a sorpresa prende la parola il vice capogruppo Gaetano Quagliariello che apre al ritorno in Commissione. Gasparri resta solo. Anche Schifani. Beppe Pisanu, a capo di un gruppo di senatori stufi dell'arroganza della maggioranza, sembra soddisfatto: «Sono state rispettate le regole». ❖

Il dipartimento al Nord con un



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Incontri notturni Bossi «nervosissimo» e Berlusconi sbotta: «Basta con i ricatti»

«Basta ricatti, se non c'è stabilità meglio tornare al voto». Berlusconi irritatissimo per la bocciatura del governo a Palazzo Madama. E a dispetto dei boatos sullo scontro con il Cavaliere, Tremonti media tra Bossi e il premier.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Tremonti media tra Berlusconi e Bossi e a tarda sera «costringe» il Senatur a raggiungere il Cavaliere a Palazzo Grazioli. Quanto è accaduto martedì notte smorza i boatos sullo scontro «senza esclusione di colpi» tra il premier e il ministro. Perché «screzi e incomprensioni» sono altro rispetto «ai divorzi dati sempre per certi, anche se infondati». L'altra sera il leader del Carroccio minacciava fuoco e fiamme pretendendo che il Consiglio dei ministri, convocato per stamattina, emanasse un decreto legge per l'istituzione al Nord di «sedi periferiche di rappresentanza» dei ministeri delle Riforme e della Semplificazione normativa. Bossi chiedeva qualcosa di visibile da sbandierare il 19 giugno a Pontida. E rimaneva sordo di fronte agli argomenti utilizzati dal premier per spiegargli che l'istituzione di quegli uffici decentrati non può che avvenire con semplici decreti ministeriali e non con atto del Consiglio. Bossi «nervosissimo» non sentiva ragione e Tremonti, chiamato in causa, ha proposto - a quel punto - un incontro diretto tra «Silvio e Umberto».

Nella residenza romana del premier così, presente anche Calderoli, è stata raggiunta «finalmente» l'intesa. Niente passaggi dal Consiglio dei ministri di un provvedimento che continua a spaccare Pdl e maggioranza, quindi. Anche la semplice apertura di uffici di rappresentanza dei dicasteri, infatti, provoca la levata di scudi che impensierisce non poco il Cavaliere.

Alla fine saranno i ministri interessati, Bossi e Calderoli, a decidere tempi per il trasferimento dei loro uffici.

Verranno insediati a Monza. Una mezza beffa le sedi di rappresentanza, misurando le ambizioni della Lega. Che deve fare i conti con il malessere di una base sempre più inquieta e con una sconfitta elettorale dolorosa quanto inaspettata. L'analisi del voto fatta in via Bellerio, in realtà, ha convinto i vertici del Carroccio a individuare i motivi «dello schiaffo» nell'emergenza immigrazione, nella vicenda Lampedusa, nelle bocciature dell'Europa (il reato di immigrazione clandestina, ad esempio). La Lega imputata di aver «gridato molto senza portare nulla a casa», in poche parole. Per sviare l'attenzione dai motivi del risultato elettorale negativo, che avrebbe chiamato in causa prima di tutto Maroni, via Bellerio ha preferito parlare di altro. Del fisco, in particolare. E anche questo «dato di fatto» ha contribuito a far lievitare le indiscrezioni sullo scontro tra Berlusconi e Bossi da una parte e Tremonti dall'altra. In realtà - sdrammatizzano dal Pdl - a parte i mal di pancia diffusi tra i colleghi di governo nei confronti di

Tremonti e il fastidio del Cavaliere per «l'autonomia» del super ministro - sulle tasse «l'uno e l'altro la pensano oggi allo stesso modo». Perché con i vincoli europei, che impongono il pareggio di bilancio entro il 2014, «c'è poco da scherzare». Servirà, anzi, un provvedimento ad hoc, per definire «le strade attraverso le quali giungere al traguardo che ripropone la Ue». Dopo aver mostrato con un impegno ufficiale «buona volontà davanti all'Europa», poi, si potrà pensare alla riforma del fisco e a una riduzione delle tasse. Berlusconi vuole rilanciare l'azione di governo e spera in qualche intervento fiscale entro il 2012, utile per le dichiarazioni dei redditi della primavera 2013 (vigilia di elezioni). «Io devo durare fino al termine della legislatura - ha spiegato ieri durante il vertice Pdl a Palazzo Grazioli - Sulla riforma fiscale Tremonti non si può tirare indietro». Ad Arcore, da Bossi, Silvio aveva ottenuto un eloquente «proviamoci, ma se continuiamo a galleggiare meglio andare alle urne nel 2012». Il fatto è che la maggioranza dà continui segnali di cedimento. Ieri, durante il summit dello stato maggiore Pdl (convocato per preparare il Consiglio nazionale che dovrà modificare lo Statuto e insediare Alfano alla segreteria), è giunta a Palazzo Grazioli la notizia della doppia «brutta figura» incassata dall'esecutivo alla Camera e al Senato. Berlusconi è andato su tutte le furie. «Si va avanti solo se ciascuno mostra responsabilità - è sbottato il Cavaliere - Se si va avanti così altro che riforme...». Sotto accusa i Responsabili: per colpa loro il governo ha rischiato di andare sotto e a Montecitorio. «Irritatissimo» Berlusconi anche per la bocciatura a sul ddl anticorruzione. «Se al governo non viene garantita stabilità - minaccia - Meglio tornare al voto».

IL CASO

Responsabili senza pace: già cambiano nome e segretario

Si vede che hanno capito che ieri non era proprio aria. E che non ci si potevano mettere anche loro, con le loro beghe interne, ad alimentare il caos in una maggioranza che ha cominciato la giornata mettendo pezzi al Senato e l'ha pro-

seguita mettendo toppe alla Camera. Così, i Responsabili hanno rinviato tutto il loro *restyling* - nuovo capogruppo, nuovo nome più altre ed eventuali - a mercoledì prossimo. «Tutto» significa soprattutto una nuova rinascita Responsabile: in sei mesi di vita hanno per lo più litigato tra di loro e poi presentato il conto al premier per esigere «la giusta ricompensa» per aver tenuto in vita, con il loro voto, la maggioranza.

Al di là delle belle parole, quello che si sta consumando da settimane nel gruppo è la vendetta contro il capogruppo Lu-

Il Cavaliere furioso

Nel vertice col Pdl si lamenta di Tremonti: «Io devo durare fino al 2013, dobbiamo pressarlo sulla riforma fiscale». Rabbia per l'incidente al Senato: «Con i ricatti non si va avanti, allora meglio votare»



Ma per Galan è una «puttanata»

«La proposta di legge di iniziativa popolare della Lega per trasferire i ministeri al nord è una puttanata intercontinentale e mi meraviglio che non la si tratti come tale», ha detto ieri il ministro della Cultura Galan. «È sgradevole e inutile anche perché dà la sensazione che chi dovrebbe battersi per risparmiare nella spesa pubblica in realtà la dilata».

decreto: queste le loro riforme

Lega divisa dal fantasma di Pontida Cosa raccontare alla base arrabbiata?

Il Senatur ottiene da Berlusconi l'apertura al Nord di sedi del suo ministero e quello di Caderoli. Nella Lega cresce l'ansia per Pontida: cosa dire ai militanti? Sul fisco ancora nulla di fatto, e Maroni pressa Bossi: «Così non va».

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nella Lega ora prende corpo il fantasma di Pontida. Che dire dopo la batosta elettorale ai militanti che arriveranno il 19 giugno sul sacro prato della Bergamasca? Nessuno lo sa. L'«annuncio epocale» di cui aveva parlato alcune settimane fa Calderoli, e cioè la legge popolare per spostare i ministeri al Nord, si è già rivelata un mezzo flop. Gelo dagli ascoltatori di Radio Padania, che pensano alle tasche vuote, e alle tasse troppo alte. Persino tra i deputati lo scetticismo dilaga. «Quella è una bandiera che va bene se la metti sopra una fortezza, ma da sola a cosa serve?». A via Bellerio è scattato anche l'allarme per le presenze del 19 giugno. Gli ultimi comizi della campagna per le amministrative suonano come un campanello sinistro:

poca gente a Milano, numeri nettamente inferiori alle aspettative anche nella amata Varese. Insomma, la Lega non tira più. E il pressing di Bossi su Tremonti per avere un contentino fiscale da portare in dono alla camicie verdi continua a dare esito negativo: anche il vertice a quattro (con Berlusconi e Calderoli) della scorsa notte a casa di Gianni Letta non ha smosso di un millimetro il Superministro, forte dei moniti rigoristi della Ue. Le carte in mano a Bossi sono sempre meno: vorrebbe un allentamento del patto di stabilità per Comuni e Regioni con i conti a posto ritocchi al ribasso dell'Irap e dell'Irpef per i ceti più deboli. Ma ancora non c'è niente. Ed è una piccola consolazione che nella notte Berlusconi e Letta abbiano dato il via libera definitivo all'apertura di «sedi di rappresentanza» al Nord dei ministeri di Bossi e Calderoli. In questo caso è stato Tremonti a mediare tra il Senatur, che voleva un decreto già oggi in Consiglio dei ministri, e il premier. Alla fine è stato spiegato a Bossi che il trasloco lo possono decidere i ministri in autonomia, con dei decreti. Nella Lega si parla di localizzare proprio a Pontida uno dei due diparti-

menti, probabilmente quello di Calderoli che è di Bergamo. Briciole.

INCONTRO TESO TRA BOSSI E MARONI

Il movimento è nervoso e diviso come non mai. Lo dimostra anche l'atteggiamento verso i referendum, con tanti amministratori pronti a votare sì (sull'acqua, altri come Zaia anche sul nucleare), e Bossi che ostenta l'intenzione di non andare alle urne, come altri big del peso di Calderoli e Castelli. Maroni dovrebbe andare alle urne, anche per il suo ruolo istituzionale. Ma non è il referendum ad agitare il titolare del Viminale, che ieri ha visto Bossi faccia a faccia a Montecitorio e ne è uscito rabbuiato. Non è un mistero che la polemica sui ministeri piaccia assai poco a Maroni che, prima dei ballottaggi, a domanda aveva risposto: «Mi occupo di altro». Netta presa di distanza, cui si è unita la settimana scorsa quella su «Zingaropoli»: «Parole che io non uso e che non servono

Fumo negli occhi Non è certo una gran consolazione aver ottenuto i "dipartimenti"

neppure a vincere». Ma il vero nodo della discordia tra "Umberto" e "Bobo" e il rapporto con Berlusconi: Maroni vuole una via d'uscita dal berlusconismo, e per questo dialoga con ambasciatori del Pd su una riforma della legge elettorale che consenta alla Lega di andare al voto da sola, possibilmente nel 2012. Anche passando per un governo tecnico. Bossi invece non vede alternative al Cavaliere, teme un salto nel buio, e non si fida delle offerte del Pd su legge elettorale, completamento del federalismo fiscale e realizzazione del Senato federale. «Berlusconi ci ha sempre dato i voti per le riforme», ha ripetuto anche ieri a Maroni. Che resta in dissenso, ma come spiega un leghista di peso, «non si metterà mai contro Bossi».

La Lega si avvia dunque verso Pontida sempre più nervosa. E lo dimostra il voto di ieri in Senato contro l'emendamento che prevede il giuramento sulla Costituzione per chi assume cariche o impieghi pubblici. L'unica consolazione per i leghisti è il sì unanime di ieri in Bicamerale, che ha dato il via libera al decreto federalista sull'armonizzazione dei bilanci pubblici. «Il cammino del federalismo procede inarrestabile», esulta Calderoli. Ma per ora non porti voti al Carroccio. ♦

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



I tormenti del Senatur

Lega in stallo. Divisa sui referendum (Bossi non vota, tanti amministratori sì), in ansia per Pontida. Tremonti non concede contentini fiscali da offrire alla base, e c'è il rischio di un calo delle presenze

ciano Sardelli, accusato, lui che viene da Noi sud, di aver penalizzato proprio i suoi - in cambio di un ipotetico vantaggio personale - quando Berlusconi ha assegnato le poltrone ai sottosegretari. In realtà erano quelli di Noi sud che stavano litigando tra di loro, tra chi fa capo a Scotti (Enzo, il sottosegretario) e chi a Iannaccone, che a sua volta fa capo a De Mita. Parliamo di tre persone per parte, e però, così vanno le cose tra i Responsabili. Liti da prima pubblica. Roba da film muto.

Ora, siccome appunto Sardelli non sarebbe stato in grado, secondo l'ex segre-

tario politico di Noi sud Arturo Iannaccone, di tutelare la corrente, Sardelli va fatto fuori. Al suo posto, come capogruppo, andrebbe Silvano Moffa, ex An passato con Fini che però il 14 dicembre, giorno della fiducia, non se la sentì e tornò a casa. Schierati con Moffa i parlamentari provenienti da Fli e i componenti di 'Noi sud' Iannaccone, Porfidia, Belcastro destinati, probabilmente, a convergere sulle posizioni di Gianfranco Miccicchè. Mentre quelli del Pid, parliamo sempre di atomi nel microcosmo Responsabile, dovrebbero convergere con Alfano. **C.FUS.**

→ **Palinsesti Rai** Oggi il voto del Cda. RaiTre, confermati i programmi. L'opposizione: contratti certi

→ **Pressing di Berlusconi** e Mediaset su Telecom Italia Media perché non faccia entrare il conduttore

Silvio ostacola Santoro a La7 e i 13 milioni di «dote» in spot

Berlusconi starebbe cercando di fermare Santoro a La7, per cancellarlo dalla tv. Rinviato a oggi il voto sui palinsesti autunnali: confermati i programmi di RaiTre. I consiglieri di opposizione: certezza sui contratti.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Il vuoto *Annozero* sarà difficile da colmare (comincia il toto programma, da Paragone a uno scambio

con Piroso) e, soprattutto con il giornalista traslocherà la «dote» di entrate pubblicitarie dalle casse Rai a quelle de La7: un bel bottino «tra i 2,5 milioni e i 13 milioni di euro», secondo la stima di Francesco Siliato, sociologo del Politecnico di Milano; nel listino della Sipra, la concessionaria di pubblicità Rai, il singolo spot all'interno di *Annozero* costa 66 mila euro per 30 secondi; in media, dunque, una puntata vale 500 mila euro di spot», anche se sulla tv Tim potrebbe non raggiungere il 22% di audien-

ce, ma farebbe levitare La7 al 15%.

OSTACOLI PER SANTORO A LA7?

Calcoli che starebbe facendo anche Mediaset e Berlusconi: sembra infatti che ci sia una intensa attività, nel filo diretto tra le aziende del premier e il governo, con un pressing su Telecom Italia Media perché non stili il contratto con Santoro per La7, cancellandolo così da ogni schermo.

Cima freddo al settimo piano di Viale Mazzini dopo il «divorzio consensuale» tra la Rai e Michele Santo-

ro. Con un problema grande come una casa: come sostituire *Annozero* su RaiDue la prossima stagione. La luna di miele tra i consiglieri, soprattutto quelli di opposizione, e la neo direttore generale Lorenza Lei, pur votata all'unanimità, sembra già sfumata. E' stata rinviata a oggi la «presa d'atto» sui palinsesti autunnali, nel Cda che si riunisce stamattina alle dieci. E il direttore di RaiDue, Liofredi, sembrava tentato dal fare causa alla Lei per «abuso di potere» sui palinsesti.

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Il conduttore Michele Santoro non avrà più il suo programma a Rai Due

L'appuntamento Dal 5 al 10 luglio a L'Aquila la Festa della Cultura Pd

È stato presentato ieri il programma della seconda Festa Nazionale della Cultura del Partito Democratico che si terrà a L'Aquila dal 5 al 10 luglio. Previsti incontri con il segretario nazionale del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani il 5 di luglio, con Walter Veltroni il 7 di luglio e con Giuseppe Civati il giorno 8. Gli incontri culturali vedono la presenza di Daria Bignardi e Luca Sofri, mentre per gli spettacoli sono già stati fissati i concerti di Bandabardò il 5 luglio, L'Orchestraccia il 7 luglio e i Marlene Kuntz il giorno 8 luglio. Saranno organizzati inoltre tre workshop di scrittura, fotografia e cinema che vedranno la partecipazione di giovani aquilani insieme a i professionisti dei relativi settori.

PANCHO PARDI

La Rai sta continuando la sua discesa nei bassifondi dell'informazione e nel deserto del pluralismo, la nostra opposizione sarà durissima». Lo afferma il senatore Pancho Pardi dell'Idv.



I programmi di punta di RaiTre sono confermati, ed è stata inserita di nuovo la prima serata del lunedì per Fabio Fazio, uno spazio per degli speciali dalle 21,10 alle 22,10. Al momento però i contratti dei conduttori dipendono dalla trattativa in corso con la Dg. E proprio Lorenza Lei sta cercando di ridurre compensi e spese, nell'ottica del contenimento dei costi per l'azienda. Il contratto più urgente è quello di Fazio (scade il 30 giugno), per evitare che «migri» anche lui a La7 con tutto il programma *Che tempo che fa*, legato al conduttore. I consiglieri di opposizione, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten condizionano il loro sì ai palinsesti quando ci sarà la certezza almeno di un «pre-accordo» con i conduttori: Fazio ha chiesto il rinnovo tale e quale del contratto dell'anno scorso ma fino a ieri sera non aveva ricevuto alcuna bozza. Idem per Floris (anche lui da non spedire a La7) Milena Gabanelli (compresa la garanzia della tutela legale) e Serena Dandini. la più a rischio tagli. Il consigliere Udc, Rodolfo De Laurentiis, ha chiesto «chiarezza» su «punti oscuri» della transazione tra Santoro e la Rai, sul corrispettivo di 2 milioni e 300 mila euro (le trenta mensilità usuali, spiega il giornalista) e sull'eventuale collaborazione con la Rai. La Corte dei Conti valuterà se le procedure sono state seguite «a regola d'arte», dico-

Novità
È stata inserita di nuovo la prima serata del lunedì per Fabio Fazio

no da Viale Mazzini. E il rappresentante della magistratura contabile nel Cda, Calamaro, ha chiesto «conto» delle spese a carico dell'azienda con le multe inflitte dall'Agcom al Tg1 (circa 350mila euro) e al Tg2 (100mila): la Corte ha aperto un'istruttoria, e il magistrato ha fatto mettere a verbale un principio che aveva già sollecitato Rizzo Nervo, sulla «responsabilità personale» dei direttori. «Minzo» potrebbe pagare le sue multe. E stasera Santoro dirà addio alla Rai con l'ultimo *Annozero* trasformato in *Annonuovo*, con Bersani, Di Pietro, Brunetta e Castelli. ❖

DE MAGISTRIS

«Io come magistrato e politico e Santoro come giornalista siamo fuori dagli schemi». Così il neosindaco di Napoli, Luigi De Magistris, parla del giornalista e conduttore di «Annozero».

Riformiamo la Rai per esserne orgogliosi

Secondo il responsabile cultura Pd l'azienda «ha bisogno di ripartire scrollandosi di dosso mesi di paralisi. Per questo chiederemo di calendarizzare la proposta di Rognoni al più presto in Parlamento»

L'intervento

MATTEO ORFINI
RESPONSABILE CULTURA PD

Il caso Santoro e più in generale le cronache di questi giorni trasmettono la sensazione desolante di una Rai ferma e ingovernabile, paralizzata dalla politica in un perenne stato d'eccezione. Al paese servirebbe, invece, un'azienda in grado di svolgere la funzione di servizio pubblico innovando contenuti e contenitori, sperimentando, guidando la transizione digitale, aggredendo i nuovi mercati che si aprono, nel Mediterraneo e non solo. Può fare tutto questo la Rai di cui quotidianamente seguiamo le convulsioni? Può farlo un'azienda in cui palinsesti, nomine e assunzioni sono di fatto delegate alla magistratura (per fortuna, viene da dire, dato che se ciò accade è per sanare abusi)?

Un'azienda che, salvo la straordinaria eccezione del programma di Fazio e Saviano e il coraggioso tentativo di Potere, è sempre uguale a se stessa da dieci anni? Se oggi paventiamo il rischio di perdere le star più note è perché dietro di loro ben poco è stato fatto crescere, e i volti principali nascondono con il loro carisma e la loro professionalità la povertà di format sempre uguali (possiamo cambiare titoli e alternare conduttori, ma sempre di interviste e dibattiti stiamo parlando).

La Rai ha bisogno di ripartire, scrollandosi di dosso mesi di paralisi, e ha bisogno di farlo recuperando anzitutto criteri oggettivi di scelta che mettano al centro la professionalità.

Su questo misureremo il management del dopo Masi, consapevoli che agire in questa direzione significa rompere il legame con la politica, cominciando con il recidere il rapporto perverso e improprio che l'azienda ha avuto con il premier.

Se davvero la scelta di risolvere il rapporto di lavoro con Santoro ha al-

la base l'esigenza, astrattamente condivisibile, di restituire all'azienda autonomia editoriale rispetto all'obbligo, stabilito per sentenza, di prevedere in palinsesto Anno Zero, ora però il dg faccia tutto il possibile per trattenere Santoro ed evitare che vada a rafforzare la concorrenza.

E cerchi di ricostruire un'etica dei comportamenti aziendali che consenta ai principali protagonisti dei successi della Rai di sentirsi supportati dalla direzione e non tollerati con insofferenza quando non addirittura boicottati.

Il futuro della Rai dipende anzitutto dall'assunzione di una responsabilità collettiva, la missione di un rilan-

cio a cui tutti, lavoratori, dirigenti e amministratori devono contribuire per prima cosa confermando lealtà all'azienda: non si può lavorare per rafforzare il servizio pub-

Santoro
Ora Lei faccia di tutto per trattenere il conduttore

Politica
Noi non vogliamo avere nostri uomini in azienda

blico e contestualmente ammiccare ai concorrenti.

Le vicende di queste giorni confermano che è indispensabile avviarsi su una strada di riforma coraggiosa della governance della Rai: lo spettacolo desolante di un consiglio di amministrazione trasformato in un parlamentino politico paralizzante, in cui consiglieri di amministrazione diventano terminali di pressioni politiche o punti di riferimento di cordate aziendali se non addirittura di interessi imprenditoriali esterni è la dimostrazione più evidente dell'esigenza di riforma. Per questo chiederemo nuovamente di calendarizzare al più presto la discussione sulla nostra proposta elaborata da Carlo Rognoni e depositata in Parlamento. In attesa di una riforma è però indispensabile che chi oggi guida la Rai, a cominciare dal direttore generale e dal presidente, si misuri a viso aperto con questa sfida. Se lo saprà fare, liberandosi da veti e condizionamenti, riuscirà senz'altro a fare il bene del servizio pubblico. Noi, come ha giustamente sottolineato Pier Luigi Bersani, non abbiamo e non vogliamo avere «nostri» uomini in Rai. Ma chiediamo che la Rai torni a essere un'azienda di cui il paese possa essere orgoglioso. ❖

DIRETTORISSIMO ■■■ **TONI JOP**

Provaci ancora, Minzo

«Il Pdl rilancia l'azione di governo», «Pdl: vertici e incontri», «La strategia di Ferrara per rilanciare il premier»: tre titoli dal Tg1 di ieri sera. Se voleva nascondere la realtà, Minzolini c'è riuscito come al solito, ma tuttavia ha dato ai suoi delusi ascoltatori la sensazione che comunque il partito del premier sia in sala di rianimazione.

A che servono tutti questi rilanci se, come seguita a ripetere, il governo è in ottima salute e la maggioranza è coesa? Infatti, eccolo annaspire mentre deve dire, almeno, che Berlusconi è stato battuto due volte in Parlamento, e su un articolo anti-corruzione che avrebbe posto proprio il presidente del Consiglio in testa a un organismo di controllo. Maggioranza coesa? Tutto fila nella giusta direzione? Hai voglia a dare la parola a Gasparri per fargli dire parole imperdibili: «La lotta contro la corruzione è una nostra assoluta priorità», non tappi nessun buco con Gasparri.

Di nuovo il gioco furbetto sui referendum: due di sinistra per sostenere il Sì e anche il No sulla privatizzazione dell'acqua. Minzolini ci aveva già provato sul nucleare con Hack e Vendola, ma gli era andata malissimo. Provaci ancora Minzo.

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



I servi: Alessandro Sallusti, Maurizio Belpietro, Giuliano Ferrara, Mario Sechi e la sagoma di cartone di Silvio Berlusconi

Questi «servi» sono rozzi Insulti a Terragni e Armeni

In un teatro di Roma la «Libera adunata dei servi del Cavaliere». A raccolta Ferrara, Feltri, Belpietro, Sallusti e Sechi. Chi critica il premier viene insultato

Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA

S gangherata, intelligente, caotica, aporetica. Essendoci di mezzo Giuliano Ferrara si poteva già immaginare che l'adunata dei «servi liberi di Berlusconi», al cinema Capranica di Roma, sarebbe stata conseguente al suo ossimorico titolo. Eppure, così come un fenomeno tanto pervasivo da riprodursi in ogni suo rivolo, anche la crisi profonda del berlusconismo può vedersi benissimo anche da qui. Nel corso di una manifestazione che, assente il Cavaliere pur presente in sagoma cartoneggiata sul palco, potrebbe riecheggiare il già morettiano «con questo Berlusco-

ni non vinceremo mai», ma che – comprensibilmente – fatica assai ad ammetterlo, per non parlare della difficoltà a tirare fuori una soluzione. Per quanto, appunto, sia semplicemente questo il tentato obiettivo della kermesse che vede sul palco Ferrara con il gotha di Libero, Giornale e Tempo (Maurizio Belpietro, Vittorio Feltri, Alessandro Sallusti, Mario Sechi) e in platea alcune tra le primissime file del Pdl (Cicchitto e Verdini, fra gli altri, che però se la svignano presto e senza fare interventi).

Lo si capisce anzitutto dalla platea, d'età avanzata per lo più, che malissimo sopporta le analisi – piuttosto franche, e in qualche caso sviscerate – delle cause immediate e profonde che hanno portato alla sconfitta alle amministrative, e che d'altra parte riesce a trovare un motivo d'entusiasmo e

d'unità soltanto nel contestare e fischiare selvaggiamente Marina Terragni, la giornalista colpevole di aver detto compostamente che «la sconfitta del 30 maggio è figlia del 13 febbraio», perché «le donne hanno abbandonato Berlusconi così come ha fatto sua moglie», e di spiegare che «il settanta per cento dei giovani ritengono Berlusconi il vecchio, la muffa». «Sarai vecchia te», le urlano dalla sala, come se – eventualmente – fosse questo il punto. Eppure nemmeno applaude, la platea, quando Daniela Santanché, coi serpenti nei capelli, e pur dando ragione alla Terragni sul fatto incontestabile che le donne hanno abbandonato il Cav, fa perfetta professione di berlusconismo sviscerato. «Perdiamo perché Berlusconi non fa più Berlusconi, deve soltanto comandare di più, e nessun altro può stare al suo posto. Il problema è che io non ho più

visto Berlusconi nella sua forza rivoluzionaria: se comandano altri, noi finiamo». Già, ma nessuno applaude, perché è fin troppo chiaro che il problema resta volenti o nolenti in quella sagoma di cartone che sul palco rappresenta il caro leader: solo che la soluzione non pare altrettanto a portata di mano.

«Il berlusconismo non può morire finché c'è Berlusconi, è chiaro», dice la Santanché. Eppure adesso dovrebbe vivere di che? «Non ha senso rievocare lo spirito del 94», dice Ritanna Armeni, becchendosi fischi. Eppure quando il ministro Giancarlo Galan, salito sul palco con tutti i sentimenti, rievoca appunto quello spirito, si capisce che è una cosa andata, passata, impossibile da ritirare fuori. «Berlusconi deve avviare il cambiamento, altrimenti lo cambieranno gli elettori», ammonisce Mario Sechi. Ci sarebbero le primarie. Già, è proprio ciò che in tutti i modi sta cercando di spiegare Ferrara al Cavaliere. Eppure, spiega benissimo Belpietro: «Evo-care le primarie significa parlare

Berlusconi

Non si è presentato
Al suo posto un poster
grandezza naturale

Lo scopo

È stata organizzata
per dare la sveglia
al premier

del dopo Berlusconi: e non si può chiedere a un tacchino di tuffarsi nella pentola». Il premier infatti, a quanto pare, non ha nessuna intenzione di fare le primarie. Paradossalmente ne ha paura. Per quanto, come spiega Galan, «chi sarebbe quel pazzo che davvero si potrebbe voler candidare contro Berlusconi?». Già, il paradosso del berlusconismo declinante sta forse tutto qui: il leader del «popolo», avendo perso a Milano, ormai quel popolo lo teme. Ha nominato Alfano segretario politico del Pdl, certo, però, come spiega Belpietro «è solo un modo per prendere tempo, non per risolvere il problema». Cosa resta dunque? Il disagio di una platea che vorrebbe sentire consolatorie frasi da stadio, il disagio di un mondo di intellettuali (e politici, anche) che pare aver ben compreso che con la consolazione il berlusconismo non andrà da nessuna parte. ♦

IL SIMBOLO CHE UNISCE L'ITALIA.



partitodemocratico.it
YOU EMER

TESSERAMENTO 2011
ISCRIVITI ANCHE TU AL PD.



→ **Pronta l'istanza** dell'Idv alla Cassazione. «Fuori Italia hanno già votato, ma il quesito è cambiato»

→ **Il caso** dopo il colpo di mano del decreto Omnibus. Intanto Bossi annuncia: non andrò a votare

Nucleare, voto negato all'estero

Un boomerang per il governo

Di Pietro: escludere i residenti all'estero dal calcolo per il raggiungimento del quorum. «Altrimenti finirebbero cornuti e mazzati: non hanno potuto esprimersi sul nucleare, ma affosserebbero il voto».

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA

Nella battaglia per il quorum scoppia l'incognita del voto all'estero. E stavolta, dopo tutti i tentativi del governo di affossare i referendum, potrebbe essere un vero boomerang per il centrodestra. Per legge, infatti, occorre che il 50% più uno degli aventi diritto al voto si rechi alle urne affinché la consultazione sia valida. In tutto, finora si è sempre parlato di oltre 25 milioni di elettori italiani, compresi i 3 milioni e 200 mila di nostri connazionali residenti all'estero. Ma fuori Italia si è già votato e gli elettori che lo hanno fatto hanno rispedito le schede ai loro consolati entro il 2 giugno scorso. Solo che si sono espressi su un quesito, quello sul nucleare, che nel frattempo è cambiato, dopo la «finta moratoria» sull'atomo introdotta dal decreto Omnibus e la successiva decisione della Consulta di riammettere la consultazione, una volta apportata la necessaria modifica. Questioni decisive, anche alla luce degli ultimi sondaggi che girano nel centrosinistra secondo i quali la battaglia sul quorum potrebbe essere vinta, soprattutto al Nord. Mentre Bossi annuncia che a votare non andrà.

E ora il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, va dritto alla questione. Quei tre milioni e 200 mila italiani all'estero, che non po-

tranno votare il quesito sul nucleare ammesso al referendum, non essendoci più tempo per ristampare e rispedire le nuove schede, non possono e non devono essere calcolati - invoca lui - ai fini della definizione del quorum minimo di partecipazione al voto. Tanto che ha già bella pronta l'istanza che fra venerdì e lunedì prossimo - proprio quando si chiuderanno i seggi - ha intenzione di presentare alla Corte di Cassazione, affinché l'ufficio centrale per i referendum si sintonizzi su questo «quorum ridotto», prima di proclamare la validità o meno del voto. Un'istanza che in secondo ordine chiede di sospendere la proclamazione dei risultati per rivolgersi alla Corte Costituzionale, perché «sarebbe un abuso di potere non aver permesso a tutti di esprimere il voto». Secondo il calcolo dell'Idv, infatti, visto che gli italiani all'estero non possono esprimersi, nel nostro Paese servirebbe raggiungere il 58% per validare il voto referendario. Tra



l'altro non sono pochi a chiedere se davvero chi risiede fuori dall'Italia sia stato davvero messo nelle condizioni di votare anche gli altri quesiti del referendum. «Sono stati informati? Le schede sono arrivate?», è l'inter-

rogativo del radicale Staderini. E casi curiosi non mancano. Come quello degli 800 stagisti italiani nelle ambasciate di tutto il mondo che non possono votare all'estero. Ma secondo il senatore del Pd Stefano Ceccanti, la

PRIMO QUESITO SCHEDA GIALLA

L'acqua ai privati

■ Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).

SECONDO QUESITO SCHEDA ROSSA

I profitti nella bolletta

■ Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

TERZO QUESITO SCHEDA GRIGIA

Nucleare ed energie alternative

■ Propone di abrogare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto legge 31/03/2011 n° 34 convertito con modificazioni dalla legge 75/2011. Si tratta delle norme che consentono la realizzazione di centrali nucleari.



La bolletta dell'acqua
è aumentata tre volte
l'inflazione negli ultimi
dieci anni

**Dove l'acqua costa
di più e di meno**

478

**I soldi che una famiglia
di Firenze mediamente
spende all'anno**

115

**È quello che spende
una famiglia di Milano
in media ogni anno**

207

**È quello che invece
spende un single
all'anno ad Agrigento**

63%

**È l'aumento della
bolletta in 10 anni
Tre volte l'inflazione**

Fonte Federconsumatori

questione è diversa: il calcolo del quorum non può essere modificato. «È essenziale però che i "sì" espressi all'estero siano cumulati con quelli espressi in Italia, nonostante il quesito sul nucleare sia cambiato».

Acqua, c'è l'obbligo di privatizzare anche se il pubblico funziona

Emilio Molinari (Contratto mondiale per l'acqua): «La Lega che protesta contro le svendite alla Parmalat dovrebbe riflettere, stiamo dando gli acquedotti ai colossi francesi»

Il dossier

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Obligatorio privatizzare, anche se la gestione pubblica dell'acqua funziona bene, come accade nella gran parte dei comuni del Nord. A Berlino o a Parigi possono scegliere se affidarsi ai privati o al pubblico, in Italia no: privatizzazione obbligatoria. Ed è questo obbligo che il quesito sulla scheda gialla chiede di abrogare. «Quelli della Lega Nord ci dovrebbero pensare bene, loro che hanno come slogan 'padroni in casa nostra' o che protestano contro la svendita della Parmalat», dice Emilio Molinari, fra i fondatori di "Contratto mondiale per l'acqua", «perché con questa storia stanno entrando ovunque i colossi di acqua e energia come Suez Gaz et eaux de France, Edf insieme a Veolia». Il paradosso è che ormai c'è un'esperienza decennale: «Nel centro e nel sud la gestione dell'acqua è stata privatizzata: in Sicilia, in Calabria, nel Lazio, in Toscana, in Campania, in Liguria. E le cose vanno male. Allora in questa ostinazione c'è qual-

cosa di ideologico, di avversione verso il pubblico comunque, senza guardare alla realtà».

Gli argomenti dei privatizzatori sono due, la necessità di investimenti e l'introduzione di un principio di concorrenza. Quanto al primo punto si calcola che la cifra necessaria a un sistema più efficiente sia di 64 miliardi di euro in 30 anni. «Ma non sono i privati a mettere i capitali, sono i cittadini a pagare le tariffe». Quanto alla maggiore efficienza Molinari fa il caso dell'acquedotto pugliese, diventa-

Italia caso unico In Europa gli enti locali scelgono fra pubblico e privato, in Italia no

to famoso come "il colabrodo": «Con la nuova amministrazione voluta da Vendola le perdite sono diminuite fortemente, lo riconosce il Corriere della sera». La concorrenza non porterebbe maggiore efficienza? «L'acqua è un monopolio naturale, la concorrenza, ammesso che sia fatta bene, si esaurisce nella gara. Ma la stessa Authority ha denunciato cartelli di 4 o 5 società che si accaparrano tutto».

Privatizzazione, concorrenza, libe-

ralizzazione dovrebbero essere l'architettura della legislazione sull'acqua ma il triangolo si polverizza se si guarda alla seconda norma che i promotori del referendum vogliono abrogare: la remunerazione del 7% sul capitale investito. Molinari: «Un artigiano, un imprenditore quando avviano un'attività non hanno mica la garanzia di guadagnare il 7%. Io non sono un liberale, ma questo che liberalismo è?».

C'è un altro fantasma che si aggira e minaccia l'acqua bene comune e si chiama "bancabilità". Renato Di Nicola è un esponente dell'azionismo abruzzese che ha dato vita ai comitati per l'acqua pubblica: «I comuni, quando devono investire, non hanno altra via che rivolgersi alle banche che chiedono, come prima garanzia un piano tariffario. E gli aumenti delle tariffe scattano anche se il comune è virtuoso e risparmia il consumo di acqua».

Non solo, Emilio Molinari torna al caso dell'acquedotto pugliese: «Era la gestione precedente a quella di Vendola, la Regione, per avere un miliardo di euro dall'Europa doveva mettere 250 milioni. Se li è fatti prestare. Ma il capitale non è servito per investire e migliorare, perché le banche hanno necessità di rientrare rapidamente. Così furono comprate azioni di Merrill Lynch e General Motors, che sono falliti. A quel punto i soldi li ha dovuti restituire Vendola. È un meccanismo in cui scompare «l'interesse generale e questo, secondo me - aggiunge Molinari - è un vero segno di inciviltà».

Efficienza, investimenti, costi, «Non penso che l'abbia debba essere gratis - conclude Molinari - , è un bene prezioso. Però bisogna uscire dalla logica delle tariffe e assumere la stessa logica che si ha sulla scuola, sulla sanità o sulla sicurezza». Per esempio: i primi 50 litri assicurati a tutti, una tariffa bassa fino a 160 litri, «stangare al di sopra».

Militanza creativa: con l'Unità scatta il quorum



«Io a votare ci vado, è un dovere». Come il presidente della Repubblica anche noi de l'Unità crediamo che votare sia un diritto-dovere irrinunciabile. Indipendentemente dall'orientamento di voto sui singoli quesiti. E dunque abbiamo deciso di lanciare l'iniziativa *Scatta il quorum*, ideata da alcuni tra i migliori artisti teatrali italiani per le pagine su carta e il sito web de l'Unità: Mario Perrotta, Ascario Celestini, Emma Dante, Simone Cisticchi, Babilonia Teatri.

Registrati sul nostro sito, unita.it, fatti scattare una foto fuori dal seggio elettorale e mandala alla email: quorum@unita.it.

Tra coloro che parteciperanno a *Scatta il quorum* saranno estratti 180 inviti gratuiti per assistere agli spettacoli degli artisti che hanno ideato questa iniziativa. Una delle molte che rilanceremo.

Segnalateci le immagini, le maratone, i concerti per raggiungere il quorum. ❖

QUARTO QUESITO SCHEDE VERDE

Il legittimo impedimento

Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 2 della legge 51/2010 (già in parte modificati dalla Consulta) che prevedono il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo.

Militanza creativa

Da Nord a Sud
le iniziative per i 4 «sì»

Nudi e di corsa verso Montecitorio

■ In centinaia correranno senza veli per le strade di Roma per sostenere i quattro referendum di domenica e lunedì prossimi. L'iniziativa è prevista per oggi a partire dalle 15 dal Rialto fino a Montecitorio.

Si balla, si canta e si vota

■ Domani a Roma maratona (anche) musicale in Piazza del Popolo a partire dalle 15.30 con Frankie Hi-Nrg, Simone Cristicchi, Quinto Rigo, Nada, Finardi, Area, Enrico Capuano, Tetes de Bois, Moni Ovadia.



Foto Ansa
L'iniziativa pro referendum a Roma

Educazione civica: sconti a chi vota i referendum

Pizze in offerta, e tatuaggi e i anche "taxi" gratuiti per chi ha difficoltà a muoversi. E piantine, concerti, visite mediche: a patto di presentarsi con la scheda elettorale timbrata

Dagli sconti sui tatuaggi a quelli al ristorante, sono una valanga i «premi» in palio per chi dimostrerà di aver votato. La campagna per il quorum lanciata dalla cantautrice Pilar, che si esibirà gratis con Federico Ferrandina.

ROBERTA RIANNA
ROMA

Tatuaggi a meta prezzo allo Scorpion Space di Bologna. Perché Michele - il tatuatore, per l'appunto - «boicotta il boicottaggio». Più giù, a Roma, 20 per cento di sconto su pane e pizza, torte e biscotti gluten free. «Siamo intolleranti al glutine, ma tolleriamo il quorum», giura Celiachiamo.com, mai così vicino alla Federazione italiana Gatka che leva gli scudi come può: corsi gratuiti di spada indiana purché si voti. Speedyflowers, da parte sua, smista piantine a destra e manca. Dal mare, quello sardo di Putzu Idu nell'Oristanese, l'offerta per il 12 e 13 giugno segue l'onda. Due lezioni gratis all'Is Benas Surf School. *Conditio sine qua non*, per surfisti e non, è la medesima: scheda elettorale timbrata, senza se e senza ma. È il fronte commerciale pro-referendum, che nel flash mob improvvisato di «San Tommaso is back» riunisce fisioterapia

pisti e librai, odontoiatri, istruttori di yoga e baristi, chef e albergatori. Artisti come Pilar, la cantautrice romana ideatrice del progetto, che lunedì sera si esibirà a costo zero con Federico Ferrandina. Ma la location è top secret: chi farà il proprio dovere e prometterà di portare una bottiglia, sarà premiato con le coordinate del concerto.

Ciascuno ha il proprio pacchetto stile groupon al servizio della democrazia. Al b&b In Poggio, sull'Isola d'Elba, si alloggia a 15 euro a notte. Pizza D'Ercole di Caserta spende una Pepsi per la causa. Napolimania schie-

La polemica "pelosa"
Voto di scambio?
«No, perché non indicano preferenze»

ra cinquecento dvd di musica partenopea. Chiara Cornacchia, in strada della Carità a Milano, offre una visita osteopatica e un trattamento a 20 euro. Pianeta Verde a Terni organizza il party «Batti quorum» e porge in dono agli avventori un gelato o una birra bio. «Non siamo una potenza, una sigla, un nome di quelli che dici wow. Solo un gruppo di giovani uomini e giovani donne, magari un po' gagliar-



L'esibizione degli studenti per il referendum del 12 e 13 giugno, in piazza del Piazza del Popolo

LA CURIOSITÀ

La pagina Facebook: "dare" un passaggio a chi vuol votare

VAI ■ Hai bisogno di un passaggio per andare a votare? Nessun problema: un servizio taxi gratuito ti porterà al seggio e riporterà a casa. Sono tantissimi quelli che in tutta Italia hanno aderito all'iniziativa, offrendo la loro disponibilità a tutte quelle persone che altrimenti non riuscirebbero a votare. Per partecipare c'è la pagina Facebook e l'indirizzo mail battiquorum2011@gmail.com.

di, che si sono detti: perché no?». Il popolo del novello San Tommaso (che se non vede, non vende) lancia un appello, trasversale e sempre meno virtuale, a «signore e signori. Gente di destra e sinistra. Opossum, cattolici, metodisti e scorderati seguaci di Hello Kitty». La casacca non conta, la vocazione culturale neppure, tantomeno la destinazione delle quattro crocette. Quel che importa alla capobanda Pilar, al secolo Ilaria Patassini, è persuadere i cittadini a «riappropriarsi di dignità, sobrietà e costituzionalità. Perché la bellezza dell'Italia finisce di essere bestemmata». Affari di quorum, direbbe Ellekappa, matita-partner dei tommasiani.

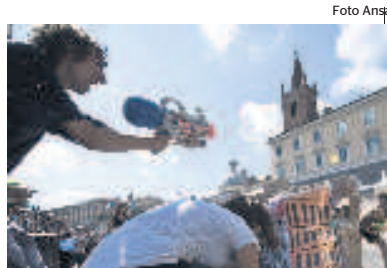


Preghiera e digiuno per il Sì

Sono oltre 250 i religiosi e le religiose che hanno risposto all'appello di padre Zanotelli e padre Sella per un giorno di digiuno collettivo da tenersi oggi in piazza San Pietro alla vigilia dei referendum.

Flashmob a Roma per l'acqua di tutti

Armati di fucili ad acqua e ben disposti a farsi una doccia collettiva. Così ieri in piazza del Popolo a Roma, si è tenuto un flash mob degli studenti contro il nucleare e per l'acqua pubblica, in vista del referendum.



Battaglia dell'acqua in piazza del Popolo

Porta la nonna al seggio

Ma anche i parenti anziani e in caso non avessi familiari ripiega sui vicini. È il gruppo su Facebook con 32mila utenti mobilitati per raggiungere il quorum «con ogni mezzo necessario».



Porta la bandiera dell'acqua a teatro

La Digos lo identifica

È successo a Siracusa. Un professore di liceo sventola in platea il vessillo «vota due sì per l'acqua pubblica» la polizia dopo lo spettacolo lo porta in Questura

Il caso

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

Ah ah ah cercasi pericoloso sovversivo con bandiera blu, canterebbe Carmen Consoli che di quella regione è figlia. Piaceva molto, infatti, al pubblico del teatro greco di Siracusa, il vessillo con su scritto "Vota due sì per l'acqua pubblica" sventolato da un professore di liceo in pensione seduto tra il pubblico martedì sera. Piaceva tanto che quando la polizia lo ha avvicinato per identificarlo poco prima della rappresentazione dell'Andromaca, gli agenti sono stati sommersi da cori e grida. Gli spettatori del teatro greco sono insorti festosi in solidarietà all'uomo con la bandiera e, non appena un ispettore di polizia si è presentato per identificare il pensionato nonostante avesse già riposto il vessillo come richiesto dalle maschere, hanno iniziato a gridare "Vota sì, Vota sì" "Battiquorum battiquorum" "Identificate pure noi"; in tre o quattro addirittura porgendo i documenti agli agenti, racconta Paola Finocchiaro, sorella della senatrice capogruppo del Pd. D'altronde gli spettatori dell'isola dall'acqua privatizzata, avevano già notato e applaudito quell'uomo quando quella bandiera l'aveva esposta e, anzi, ne era spuntata pure qualcun'altra...Bandiere presto riposte, dopo il ragguglio delle maschere: il rego-

lamento del teatro, che il protagonista della storia non conosceva prima dell'incidente, non consente l'esposizione di simboli politici e simili.

Fatto sta che dopo la protesta e l'identificazione c'è la rappresentazione dell'Andromaca, tutto sembra essersi risolto e invece non è finita e la serata rischia di concludersi male non solo per la moglie di Ettore. Dopo lo spettacolo, infatti, l'ispettore di polizia a cui qualcuno aveva urlato "Buffone" mentre identificava il professore, avvicina per questo motivo l'ex professore, insieme a due colleghi della digos: "Prego mostri la bandiera e venga con noi". L'identificato per non finire in questura ha dovuto spiegare

VERDI E PDL INSIEME PER IL SÌ

Il leader dei Verdi Bonelli e il deputato Pdl Rampelli insieme per il sì ieri in piazza Montecitorio. «Temi importanti, bisogna raggiungere il quorum», ha detto Rampelli.

La lista delle adesioni si allunga di ora in ora. Oltre venti pagine di omaggi, saldi referendari ed eventi premio, persino oltreconfine. In Francia la posta in palio è una bottiglia di champagne al Jardin Gorbeau Etretat Gueuse, in Normandia. Ma la catena di San Tommaso arriva addirittura a New York. Laggiù la lunga notte post-referendum è animata dall'attore Jacopo Cullin. Appuntamento lunedì alle 21, nel consueto luogo "x", svelato solo a chi sventola la tessera elettorale timbrata. Tanto meglio se con orgoglio. «Ipermercato del voto», strepita Il Giornale. «Sembrano tornati i tempi di Achille Lauro - arriva a dire l'armatore sindaco di Napoli che negli

anni '50 regalava scarpe in cambio di voti». Un anatema insensato per Cesare Pinelli, docente di Diritto pubblico all'Università La Sapienza di Roma. «È tutto lecito», corregge. «Voto di scambio? Macché. Dalla tessera non risulta se quella persona ha scelto il sì o il no». E parliamo di un referendum, mica del terzo turno delle amministrative: «Non ci sono partiti in competizione o candidati in gioco», ricorda il professore, «e la situazione non cambierebbe nemmeno se fosse stato uno dei comitati promotori ad aver lanciato l'iniziativa». Sullo sfondo c'è sempre e solo Pilar con il suo codazzo di adesioni. Il popolo del cinquanta per cento. Più uno, sia chiaro. ❖

che non era stato lui a gridare "buffone", ha dovuto dare di nuovo le generalità, dire supportato da testimoni che il suo atto sovversivo s'era limitato allo sventolio della bandiera blu e infine sottolineare che non era colpa sua se tutto il pubblico del teatro era insorto in sua solidarietà, per il sì all'acqua bene comune. ❖

Scandalo
scommesseL'inchiesta
di CremonaVertice al Viminale
per rafforzare
il sistema di controllo

Il ministero dell'Interno ha convocato per venerdì un vertice per affrontare, sotto gli aspetti investigativi, la nuova emergenza esplosa nel mondo del calcio e legata alle scommesse.

All'incontro, assieme al ministro dell'Interno Roberto Maroni, parteciperanno il presidente del Coni Gianni Petrucci e il presidente della Figc Giancarlo Abete. Si tratterà di un vertice, hanno spiegato fonti del Viminale, in cui si studieranno misure adatte a rafforzare il contrasto investigativo alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema delle scommesse».



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni

→ **L'ex calciatore** sentito per l'interrogatorio di garanzia dal gip, respinge le accuse: «Rifiutai tutto»

→ **Per i suoi legali** «incastrato» come big per gli scommettitori, ma gli inquirenti hanno le prove

«Volevano 400mila euro per truccare Inter-Lecce»

Un'ora e mezza di interrogatorio davanti al gip Salvini per Beppe Signori. L'ex calciatore, accusato di essere il terminale del gruppo di scommettitori di Bologna, si difende raccontando di essere stato incastrato.

GIUSEPPE VESPO

INVIATO A CREMONA

«Non ho mai scommesso, al massimo tre-quattrocento euro in tabaccheria. Però è vero, mi offrono di partecipare alla combine di Inter-Lecce: avrei dovuto mettere sul piatto trenta o quarantamila euro che sarebbero serviti a tentare di corrompere alcuni giocatori, ma rifiutai subito». Così Beppe Signori risponde al gip Guido Salvini nell'interrogatorio di garanzia che lo ha reso protagonista della giornata di ieri al Tribunale di Cremona. Un'ora e mezza di colloquio durante il quale, secondo i legali dell'ex giocatore, non sarebbe stata affrontata dal giudice la principale accusa rivolta all'ex bomber di serie A dal procuratore Roberto di Martino, e cioè di essere l'attore principale del gruppo di scommettitori "bolognesi" e della presunta organizzazione che truccava le partite.

«Si è parlato dell'incontro del 15 marzo nello studio dei suoi commercialisti Giannone e Bruni e di Inter-Lecce», dice l'avvocato Silvio Caroli, scelto dall'ex calciatore insieme a Alfonso De Amicis e all'investigatore privato Ugo Vittori. Per la difesa,

Divieto di accesso ai giocatori italiani

C'è il colosso William Hill ma anche 188bet, Sportingbet e Partybets. Brutta sorpresa, da ieri, per gli scommettitori on line nostrani. Alcuni dei

maggiori bookmakers inglesi, infatti, dopo l'esplosione dell'inchiesta di Cremona hanno deciso di non accettare più giocate dall'Italia.

insomma, le accuse su Beppe nazionale non reggono: «Le contestazioni - riprende Vittori - non trovano riscontro. Signori è stato tirato in ballo perché a qualcuno serviva un nome di peso da offrire a garanzia di chi scommetteva».

Dell'incontro della sera del 15 marzo Bologna, nello studio dei commercialisti, tutti hanno visto le foto che ritraggono il bomber in compagnia di Antonio Bellavista, l'ex capitano del Bari finito sotto indagine e Massimo Erodiani, gestore di punti scommessa a Pescara e, secondo le accuse, uno degli uomini chiave dell'organizzazione criminale. «Signori non conosceva quelle persone, è stato invitato dai

suoi commercialisti e ha subito rifiutato l'offerta di partecipare al tentativo di combine», dicono i suoi legali. Come detto, in quell'occasione al giocatore sarebbe stato offerto di entrare nel giro illegale ma avrebbe rifiutato. Al momento, il problema più urgente di Signori sembrano le prove documentali che gli investigatori dicono di aver raccolto contro l'ex attaccante. Il riferimento è in particolare al presunto tariffario delle scommesse trovato nella casa del mancino nazionale. Si tratterebbe di un vero memorandum con tanto di istruzioni da seguire per investire, anche all'estero, sulle presunte combine o piuttosto, come sostengono i difensori del giocatore, si

tratterebbe solo di «un appunto sulla proposta di investire quarantamila euro nel tentativo di corrompere, qualora si fossero trovati, dei giocatori di Inter-Lecce». Fino a ieri mattina c'erano degli investigatori convinti che Beppe Signori potesse aver svolto il ruolo di garante per il gruppo di scommettitori anche all'estero, soprattutto a Singapore, dove pare che il sodalizio investisse le cifre più grosse per evitare di insospettire i broker europei e italiani o semplicemente per evitare di influenzare al ribasso le quote con puntate troppo alte.

VIA VAI DI INDAGATI

Al termine dell'ora e un quarto passata con Salvini, Signori è uscito da una porta laterale del Tribunale cremonese. Dopo un'ora e mezza dalla procura scendevano anche Massimo Erodiani e i suoi legali. Il gestore pescarese di centri scommesse nonché, secondo l'accusa, tra i primi organizzatori del sodalizio, è indicato dall'odontoiatra scommettitore e indagato Marco Pirani come l'uomo da cui avrebbe sentito di combine tra società e giocatori di serie A. Racconti che hanno fatto ipotizzare al procuratore di Martino scenari inquietanti per la massima serie. Nei giorni scorsi si è parlato di almeno cinque squadre e tre o quattro partite: Fiorentina-Roma (2-2), Lecce-Cagliari (3-3), Genoa-Lecce (4-2) e quel presunto accordo saltato tra Milan e Bari. I legali di Erodiani precisano che il loro assistito «non ha mai avuto contatti con giocatori o persone legate alla A. ♦



Lega: «Non possiamo essere danneggiati in base a sensazioni»

«La lega di serie A esprime grande preoccupazione per le supposizioni, le illazioni e i sospetti che vengono fatti gravare sulle proprie società. È inaccettabile - si legge in una nota - il

rincorrersi di sospetti generici e generalizzati che, senza individuare responsabilità specifiche, determinano solo il rischio che il massimo campionato italiano, e le società che lo disputano, subiscano ingiusto pregiudizio e danni gravi, anche in termini di immagine». «Il grande calcio di serie a - conclude la nota - non può certo accettare di essere danneggiato sulla base di sensazioni».



Il logo della Lega Calcio serie A

Decreto sviluppo: emendamento per tetto alle giocate

Nel decreto sviluppo, all'esame delle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera, verrà un tetto alle singole scommesse e l'obbligo di segnalarle ai monopoli.

Foto Ansa

Quattro partite del Napoli al vaglio della procura per frode sportiva

Oltre all'inchiesta dell'antimafia, al lavoro anche il gruppo per i reati da stadio. Quattro le partite sotto inchiesta, e ci sarebbero già i primi indagati. I Monopoli: «Nessun flusso anomalo di scommesse».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Non solo Napoli-Parma, con il boss Antonio Lo Russo a bordo campo che non esulta al gol del 2-2 di Hamsik, e anzi si attacca al cellulare, ma anche Sampdoria-Napoli del 16 maggio 2010, ultima di campionato finita con la vittoria dei liguri per 1-0 (gol di Pazzini) e Lecce-Napoli di un mese fa (2-1), risolta da un gran sinistro di Chevanton dal limite che fece andare su tutte le furie Aurelio De Laurentiis, in quei giorni impegnato in un braccio di ferro con Mazzarri: «E' stata una prestazione che mi ha reso molto triste, abbiamo dimostrato di non essere un gruppo coeso».

Sono le tre partite degli azzurri su cui è concentrata l'attenzione del pool "reati da stadio" della Procura di Napoli, titolare di un'inchiesta per frode sportiva nell'ambito della quale, stando alle indiscrezioni che trapelano dal Palazzo di Giustizia, ci sarebbero già i primi indagati. L'aggiunto Gianni Melillo e i sostituti Antonello Ardituro, Danilo De Simone, Vincenzo Ranieri e Paolo Sirleo hanno chiesto alla Squadra mobile di acquisire i filmati dei tre match. Ma ci sarebbe anche un'altra partita sospetta: Chievo-Napoli del

2 febbraio 2011, finita con la vittoria per 2-0 dei gialloblù veronesi.

DE LAURENTIIS SI DIFENDE

Con l'iniziativa della Procura, Napoli e la sua squadra di calcio, quest'anno approdata alla fase a gironi della Champions, entrano a vele spiegate nella bufera calcioscommesse. De Laurentiis, che ieri ha incontrato il neo sindaco de Magistris, ha subito messo le mani avanti: «Il Napoli? Non c'entra». E sulla presenza di Lo Russo a bordo campo: «Non possiamo controllare la fedina penale di tutti quelli che entrano al San Paolo. Allo stadio non possono entrare solo quelli colpiti da Daspo. E la persona fotografata era alle dipendenze dei manutentori del campo». La Procura, che ha in mano numerose intercettazioni telefoniche e un paio di testimonianze dirette, vuole però vederci chiaro. Nonostante dai Monopoli nella giornata di ieri siano arrivate notizie che sembrano fugare ogni dubbio: in nessuna delle partite finite sott'osservazione sono stati registrati volumi anomali di scommesse. Mancano, però, i dati dei bookmakers esteri. Le prossime mosse degli inquirenti partenopei, impegnati con la Distrettuale antimafia anche in un altro filone d'indagine che vede coinvolti gli scissionisti di Scampia e il clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia, potrebbero portare proprio all'acquisizione dei dati relativi alle puntate sui quattro match sospetti effettuate su siti internazionali di scommesse on line. ♦



Il bomber e l'investigatore Beppe Signori col detective Ugo Vittori in tribunale a Cremona

I verbali

IVAN CIMMARUSTI

MASSIMO FRANCHI

Una vasta ramificazione tra il vero, il falso e la millanteria, dietro la presunta organizzazione criminale che avrebbe manipolato incontri calcistici di serie A, B e Lega Pro. E riferimenti all'ex calciatore Bobo Vieri e al "capitano giallorosso", Francesco Totti. Questo emerge ad una attenta lettura dell'incartamento giudiziario dell'inchiesta "Last Bet" della Procura di Cremona, che ha portato agli arresti tra carcere e domiciliari 16 persone. Nei confronti di tutti sono ipotizzati i reati di associazione per delinquere finalizzata alla manipolazione di incontri calcistici professionali.

TOTTI E VIERI

Secondo quanto emerge dai riassunti delle intercettazioni, contenuti in 1896 pagine di brogliacci, i loro nomi saltano fuori sulla base di dichiarazioni provenienti da terze persone. Di Totti, infatti, ne parla Massimo Erodiani, scrive la squadra mobile, mentre «commenta con Marco Pirani la partita dell'Inter e dice che l'attaccante del Lecce Daniele Corvia avrebbe pronosticato anche tanti goal in Fiorentina-Roma, avendolo saputo dal capitano della Giallorossa». Vieri, invece, compare nell'incartamento in riferimento ad una scommessa proprio della partita tra Inter e Lecce. Di lui ne parla Ivan Tisci che, scrive la polizia riassumendo il contenuto di una conversazione con Antonio Bellavista, avrebbe «imbeccato Vieri che sapeva dell'over 3,5 dell'Inter».

INTER-LECCE

Inter-Lecce sembra essere una delle partite discusse, in cui sono tirati in ballo oltre che l'attaccante Corvia, anche altri elementi della formazione. È il 20 marzo 2011, giorno della partita, quando gli investigatori captano una conversazione tra Bellavista e Fabio Daledo. Annota la pg: «Fabio chiede come si sono messi d'accordo i giocatori (...) Antonio gli confida che ci sono sei giocatori dentro, così gli ha detto il suo amico, compreso il portiere». L'incontro, però, non va per il verso giusto. All'ultimo momento, il contatto all'interno della squadra che sarebbe stato l'attaccante Corvia, avrebbe deciso di non far perdere la sua squadra. Così il giocatore avrebbe inviato un messaggio di scuse tramite Facebook al portiere



I dubbi della Cremonese su Marco Paoloni «Io so tutto, ricordati», gli dice il direttore generale Turotti in una intercettazione

«Servono ancora tre gol o vengono a prenderci e ci ammazzano tutti...»

La combine di Inter-Lecce che salta, il coinvolgimento di Vieri e (forse) Totti E poi le manovre per orientare la B e la Lega Pro nei brogliacci dell'inchiesta

Paoloni. Di questo ne parlano il pomeriggio del 20 marzo Erodiani e Gianfranco Parlato. «Gli è arrivato un messaggio da Facebook (...) da Corvia..gli ha scritto... "scusa fratè ma non ti preoccupare te la faccio recuperare la prossima"». Nel frattempo, durante la gara, Paoloni e Erodiani si allarmano per l'andamento del risultato e commentano al telefono. Erodiani: «mancano 23 minuti e devono fare 3 gol, un gol ogni 8 minuti. Dai, come cazzo si fa... Questi ci vengono a piglià, mo te lo dico. Ci vengno a prendere. (...) Sai quanto han-

no perso adesso? Questi ci vengono a uccidere, mò te lo dico».

I SOSPETTI DELLA CREMONESE

I dirigenti della Cremonese sapevano bene della propensione a scommettere di Paoloni, e forse sospettavano qualcosa su di lui prima di cederlo a gennaio al Benevento. «Io so tutto, ricordati», lo minaccia il 28 gennaio il dg Sandro Turotti, l'uomo che con la sua denuncia ha fatto partire l'inchiesta dopo "l'avvelenamento" di Cremonese-Paganese. «Ma non è l'unico: a Paoloni, dopo la Ces-

sione al Benevento, arriva la chiamata del presidente grigiorosso il cavalier Arvedi. «Ti seguirò - gli dice - e mi diranno se sei diventato uomo o se sei ancora un ragazzino. Ha una moglie, una bambina...».

BENEVENTO-VIAREGGIO

Nei giorni precedenti alla partita Massimo Erodiani e Marco Paoloni iniziano a lavorare per combinare il risultato della gara orinetandolo sull'over. E: «Ma i tuoi lo sanno?». P: «Ai miei non ho detto niente». E: «Ce la facciamo a fare l'over?». P: «Sì sì,



Foto di Raffaele Rastelli/Ansa



be un cazzo a noi perché interagiscono tra loro, parlano direttamente di persona quindi noi andiamo direttamente a rimorchio».

SIENA-SASSUOLO

È la partita con più giocatori citati direttamente nelle intercettazioni. Sono tutti del Sassuolo: Daniele Quadri, attaccante; Andrea De Falco, centrocampista e Daniele Martinetti, attaccante. La partita del 27 marzo finirà 4-0, proprio come vuole la banda di scommettitori che giocano l'Over (più di tre gol), azzeccandolo in pieno. Tre giorni prima della partita Marco Pirani chiama Massimo Erodiani, mentre contemporaneamente è in contatto con Paoloni via Skype. E. «Mi dai il numero di Quadro?». P. «Com'è che non ho capito?». E. «Che praticamente ha chiuso con il Sassuolo che perde a Siena e quindi è ok gli zingari dice che portano i soldi (...) che è stato sto Quadri, che è il compare Quadri, capito allora? Forse gli avrà detto tutto il casino in piedi». P. «Cioè Quadri lo senti te». E. «Sì eh io gli sto dicendo di farmi chiamare perché a sto punto io non mi fido proprio». P. «Cioè fammi capire una cosa perché io a Sassuolo conosco lo sai ce c'ho un figlioccio che ha il nome di un uccello, il Falco (De Falco, Ndr.), capito? (...) L'altro che ho operato diverso tempo fa è Martinetti». Su questa partita scommettono Paoloni (assegno di 7 mila euro firmato dalla moglie), Erodiani 18mila di cui 6,5 da parte di Bellavista (ex Bari) tutti sull'Otranto (in gergo l'Over). Alle 11 della mattina del giorno della partita Erodiani chiama Pirani e gli dice di aver parlato con Daniele (Quadri, Ndr) e di star tranquillo che la cosa si fa.

L'EX COMANDANTE DEI VIGILI

Tra le migliaia di pagine depositate c'è anche un'intercettazione dell'allora comandante del centro storico di Roma dei vigili urbani, Cesarino

L'impegno di Paoloni

«Nel primo tempo due cannuce, sicuro. Al terzo ci penso io...»

Caioni. È al telefono l'11 febbraio con il dentista di Ancona (arrestato) Marco Pirani, che gli chiede di darsi da fare per «quella cosa perché ci conta». «Mi sto muovendo... un pò in tutte le parti... sto aspettando delle risposte. A Roma si può fare tutto Marco... però essendo fuori Roma io gioco fuori casa e un po si era... a Roma si era sfasciato tutto e adesso sto mettendo in movimento una serie di soggetti...vediamo che viene fuori». ♦

Buffon: «È l'Italia di piazzale Loreto» Monta la rabbia dei coinvolti

I giocatori si difendono e attaccano la stampa. Sia quelli coinvolti nelle carte che gli altri. Vieri annuncia querele, mentre Corvia ricorda quando Erodiani lo chiamò per chiedergli indietro i soldi di Marco Paoloni.

MARZIO CENCIONI

ROMA

Tirati in ballo dalle intercettazioni pubblicate dai giornali o dalle indiscrezioni che hanno fatto da contorno in questi giorni al lavoro della procura di Cremona, i diretti interessati non ci stanno e reagiscono indignati. A partire da Francesco Totti. «Sono totalmente estraneo - ha spiegato ieri ai suoi legali - Sono tranquillo, però che rabbia... Pur non essendo mai stato nominato, sono comunque stato tirato in ballo. In ogni caso - ha concluso il capitano giallorosso in questi giorni in vacanza in Spagna - sono tranquillo, sono a postissimo. E le prossime notti tornerò a dormire sereno». E se l'ex attaccante di Inter, Juventus e Milan Cristian Vieri ha annunciato querele, Daniele Corvia (che stando alle parole di Marco Paoloni avrebbe raccolto la confidenza «del capitano giallorosso» sulla goleada di Fiorentina-Roma) ha invece spiegato «di non aver nemmeno il numero» di Francesco Totti. «Uno fa tanti sacrifici - ha commentato l'attaccante del Lecce - e poi si ritrova così, sputtanato insieme ad arrestati e indagati senza che c'entri nulla». Corvia, inoltre, attraverso i suoi legali ha spiegato di aver «ricevuto per la prima volta una telefonata di contenuto sospetto da persona sconosciuta, oggi individuabile come il signor Massimo Erodiani» che gli chiedeva conto dei soldi che Marco Paoloni gli doveva e di aver denunciato tutto alla procura federale tre giorni dopo quella strana chiamata.

Ma solidarietà ai giocatori coinvolti è stata espressa anche da molti colleghi. A partire dal portiere della Nazionale e della Juventus Gigi Buffon. «Siamo sempre l'Italia di piazza-

le Loreto, basta un nome in prima pagina e tutto viene infangato, quando il fatto per ora non è chiaro». «Bisogna stare molto attenti a dare giudizi troppo veloci: anni fa ci sono passato anch'io, infangato in prima pagina per una cosa nella quale non c'entravo per niente», - ha attaccato il n.1 azzurro, che prima del mondiale 2006 venne coinvolto (e poi prosciolto) in una vicenda di scommesse. «Per ora stiamo facendo solo questo - ha proseguito l'estremo difensore della Juventus - cioè una grande pubblicità a uno scandalo dove per ora non c'è nulla di concreto». Alcuni calciatori, ha detto Buffon, «vengono additati come farabutti, perché chi vende una partita e ci scommet-

Totti si difende...

«Totalmente estraneo però che rabbia... Ma dormirò sereno»

... e Corvia spiega

«Denunciai alla procura federale quella strana telefonata di Erodiani»

te sopra è un farabutto e deve essere radiato a vita. Ma mi sembra che di queste persone non ce ne sia neanche una, quindi andiamoci piano. Mi sembra che si vogliono far emergere nomi che non c'entrano» ha concluso Buffon parlando di «accuse vergognose». Ma il portiere bianconero non è il solo azzurro a reagire al «frullatore» mediatico. «Finora sulla serie A i fatti stanno a zero: da cittadino, dico che se e quando ci saranno dei riscontri mi aspetto pene dure, ma la verità al momento non è questa» aveva commentato Giorgio Chiellini al termine dell'amichevole contro l'Eire osservando che per la serie A «finora vedo tante chiacchiere, tante millanterie, e tante persone malate di scommesse. Ma fatti zero». ♦

lo fanno loro. Poi ci penso pure io. Ho fatto tutto, ci ho parlato ieri». Più tardi i due si sentono di nuovo. P: «Adesso sto in camera, non posso parlare. Il primo (inteso come il primo tempo ndr) almeno due. Almeno due cannuce. Poi va come va. Hai capito? E poi dopo facciamo... prendo il terzo».

BENEVENTO-COSENZA

Contatti frenetici fra Erodiani e Paoloni anche nei giorni precedenti la partita fra Benevento e Cosenza. P: «Mi hanno chiamato quelli di giù, mi hanno detto che hanno parlato con quattro di loro e che è tutto a posto». E: «Loro ci stanno tutti. Gli faccio fare pure parziale e finale, con la faccia tosta mi presento direttamente in sede». Poi parlano di compensi per i giocatori corrotti. E: «Sai cos'hanno chiesto? Una cucuzza per tutti (100.000 euro da dividere per tutti ndr)».

CESENA-CHIEVO

Sono Gianfranco Parlato e Massimo Erodiani a discutere della possibilità di addomesticare la gara Cesena-Chievo del 27 febbraio. Parlato si riferisce al calciatore ex Toro Marco Bernacci. P: «Andava a parlare tra l'altro con quelli del Chievo per domenica prossima e sembra la cosa si possa fare, a Cesena. Non ci costereb-

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



SILVIA NUZZO

Tre proposte per il calcio scommesse

Periodicamente il mondo del calcio è scosso da uno tsunami giudiziario. Da calciopoli alle scommesse, dagli arbitri ai giocatori, tutto ruota sempre sulla possibilità di condizionare i risultati che a me sembra reale. Davvero non si può fare nulla?

RISPOSTA ■ Tre cose semplici si potrebbero fare prendendo sul serio i fatti che emergono dagli scandali e dalle inchieste sul calcio scommesse. Immaginando di usare, prima di tutto, strumenti utili a correggere in tempo gli errori, in buona e cattiva fede, degli arbitri e dei segnalinee: attivandoli (come nel tennis, per non più di tre volte a partita) sulla base di una richiesta (educata) del capitano della squadra che pensa di aver subito un torto. Mettendo dei tetti alle giocate, in secondo luogo (da fermare invece che da proseguire a quote più basse) e segnalando in anticipo, attraverso i media, le partite su cui si è giocato o si sta giocando troppo. Tassando automaticamente e attraverso chi le gestisce, infine, tutte le vincite: per calmierare insieme il gioco e la dipendenza da gioco dei più fragili. Idee banali? Soluzioni troppo semplici? Il problema a me pare sempre lo stesso, purtroppo, quello di un Paese e di un sistema in cui lo spazio che, dopo essersi strappati i capelli nei talk show, viene lasciato ai furbi (dagli evasori agli imbrogliatori) è molto più ampio di quello lasciato alle persone che «puntano» sul rispetto delle regole.

ROBERTO FORMIGONI

Io e Vespa

Il dott. Vespa insiste e quindi mi ritrovo obbligato a rispondere. Parto dal fatto che il 23 ottobre 2010 non ho partecipato in alcun modo a Porta a Porta in collegamento da Milano per commentare i risultati elettorali, perché le elezioni si sono tenute ben sei mesi prima. È evidente che la foga di dover dare delle giustificazioni ha tratto in errore il dott. Vespa che nel frattempo invito a riguardarsi meglio le altre puntate da lui menzionate e giudicarle con più obiettività. Forse, la foga che gli ha fatto sbaglia-

re data lo ha anche portato a confondermi con qualche altra persona presente in studio, oppure a vedermi per più tempo di quello che realmente non è stato. Infatti sono costretto a ribadire: l'unica volta in questi anni in cui ho partecipato a Porta a Porta è stato il 6 febbraio 2008. Tutte le altre date citate da Vespa (basta vedersi le registrazioni) riguardano mie dichiarazioni mandate in onda per la durata di 1 minuto o 1 minuto e mezzo. E nessuno, nemmeno Vespa, può spacciare per partecipazione al salotto serale simili cose. Il punto è altro al quale Vespa continua a sfuggire: vuole dirci quali sono i criteri con cui sceglie i suoi ospiti? C'è qualcuno che gli impone o

gli suggerisce di invitare o non invitare quel politico piuttosto che l'altro? Per rinfrescargli la memoria, ricordo che in questo ultimo anno, a fronte di zero inviti a Formigoni ce ne sono stati ben 9 al Presidente Cota. Come giustifica la cosa? A queste domande il dott. Vespa non ha ancora dato una risposta.

DARIA CIPRESSI

I precari Rai

Sono quattro anni che collaboro con la Rai come collaboratore a progetto, con contratti di circa 18 mesi ognuno con una pausa di almeno un mese tra un contratto e l'altro, con una somma totale che divisa per 12 mensilità arriva a circa mille euro mensili. Anche se da contratto, noi collaboratori dovremmo essere liberi da vincoli di orario e di gerarchia, questo nella realtà non succede perché se non c'è una presenza quotidiana costante, alcuni tipi di lavori, come il mio, non si riescono a svolgere e se minimamente ti prendi degli spazi liberi, il tuo responsabile te lo fa notare, chiaramente usando l'attenzione di rimanere nelle regole dettate dall'azienda per rapportarsi con i collaboratori. A febbraio di questo anno i nostri funzionari e l'amministrazione, ci annunciano che loro malgrado l'azienda deve prendere dei provvedimenti economici, per attuare una delibera del 11/2010 sul contenimento della spesa, ci devono decurtare il 10% dello stipendio. Passa un mese e non ci fanno sapere più nulla, è tutto congelato fino ad oggi. Dopo 4 mesi, si fanno risentire chiedendoci addirittura che la decurtazione parta dal mese di maggio. E il mio contratto scade a ottobre e la cifra totale che la Rai risparmia è di circa 500/600 euro. Mi sembra che cominciare il contenimento della spesa da collaboratori a mille euro al mese dia il senso della mi-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

sura dove ci si spinge nel mondo del lavoro in Italia. E quello che è peggio è che si tratta di un'azienda pubblica.

ALESSANDRO

Bene Ballarò e l'Unità

Buongiorno Signora De Gregorio, sono un tesserato Pd a Terricciola (PI), sono un lettore de L'Unità e ho avuto modo di leggere di alcune sue opere. Le scrivo semplicemente per dirle che ieri ho seguito Ballarò e mi è piaciuto moltissimo il suo intervento, idee (come sempre) chiare e decise. Con l'Unità sta facendo un ottimo lavoro in questa delicata fase politica e amministrativa che sta affrontando il nostro Paese, in cui il «padre padrone» non intende mollare la presa perché conosce i rischi che corre se non completa l'opera (la sua).

ALESSANDRO MOSTARDI

Il referendum:

Speriamo che gli italiani comprendano l'importanza di recarsi a votare a questo referendum, che finalmente aprano gli occhi su quanto hanno fatto in passato i nostri nonni per acquisire questo sacrosanto diritto. Il referendum è molto più veritiero delle elezioni in rapporto allo stato d'animo del popolo, un indice molto più realistico e diretto che ci da (costituzionalmente) la possibilità di dire la nostra. Io voterò Sì, Sì, Sì e Sì, perché voglio regalare alla mia piccola Bianca, di soli due anni, un futuro migliore, in un Paese che guarda avanti e che garantisce un'evoluzione nel settore energetico ma che, allo stesso tempo, tuteli il diritto di condividere materie prime come, acqua ed energia. La vita è un diritto, non un'eccezione! Complimenti e grazie per il contributo che da attraverso l'Unità.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su l'Unità

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

Blog

contatti
www.unita.it/blog



Bruno Ugolini
S'ode a destra

Il nucleare per i poveri

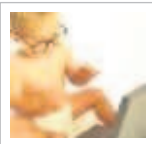
Una cara amica mi invita ad ascoltare le motivazioni per il nucleare, onde votare non solo con la pancia o col cuore, ma anche con la testa. Obbedisco e leggo dotte disquisizioni. sodeadestra.blog.unita.it



Alessandro Capriccioli
Metilparaben

Sicuri che ci sia da festeggiare?

Mentre Libero e il Giornale annunciano esultanti che finalmente gli italiani non dovranno più pagare Santoro, viene fuori la notizia che la RAI potrebbe aumentare il canone. metilparaben.blog.unita.it

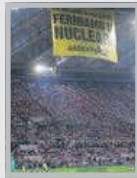


Stefano Pisani
Randomante

Finalmente liberi di scegliere

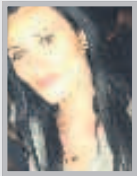
Anche la Corte Costituzionale ha detto che possiamo votare il quesito referendario sul nucleare. All'inizio stentavo a crederci ma poi ho avuto la conferma guardando la faccia di Maurizio Lupi. randomante.blog.unita.it

Social Referendum: si dice in giro...



Nicola Di Battista: Parma

Parma: biciclette e bandiere fuori dai balconi!!! sabato si è organizzata una bicicletta per le vie cittadine per incentivare e ricordare alla gente di andare a votare per i 4 SI'. www.unita.it



Eleonora Brunetti: Modena

A Modena alcune macchine hanno attaccato il manifesto pro referendum con i quattro "sì" nel vetro posteriore :) <http://twitter.com/>

Niccolò Benvenuti: Grosseto

Io è da una settimana che ho la bandiera alla finestra (Grosseto). <http://twitter.com/>



Gerardo Rinaldi: Gli italiani all'estero

Anche noi, gli italiani all'estero, vogliamo appoggiare il referendum, purtroppo non sono stati arrivati i plichi elettorali a tutti quelli che ci troviamo fuori dell'Italia.....Il consolato in Barcellona, non ci risponde niente, neppure l'email di richiamo sulla mancata dei plichi. Sembra che non ci accadrà niente da fare, ci troviamo lontani del nostro consolato, penso non siamo tenuti in conto.....comunque a mio padre e mia sorella gli sono stati arrivati in tempo, nonostante ciò, io non ho la possibilità di andare in persona dallo sportello per ritirare il duplicato.....questa volta non potrò votare...nonostante ciò spero ci sia una vittoria di tutti i connazionali, tutti ad appoggiare il SI'!!! Diamo a Berlusconi una risposta, non gliene frega niente di noi... Ora tocca noi, votare per appoggiare questa causa... un abbraccio da Maiorca !!!!! www.facebook.com/unitaonline



Ilaria Costantini: Provincia di Venezia

Provincia di Venezia: quasi nulla a parte qualche cartellone esposto negli spazi appositi... però alla mia finestra c'è un bel 'no al nucleare' :) www.unita.it



Alexandros Magnus: Milano

A Milano domani abbracceremo il Duomo gridando i nostri Si e poi bicicletta per le vie del centro e concerto all'Arco della Pace.... www.facebook.com/unitaonline

Dany Zorze: Trieste

Da Trieste: appena appese le bandiere fuori dalle finestre. Qui piove e c'è un po' di bora: ma così sventolano meglio. www.unita.it

l'Unità
 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
 Concita De Gregorio

CONDIRETTORE
 Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
 Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
 Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
 Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

SCRUTINI BLOCCATI
Tagli, sciopero nelle scuole
Rischio paralisi

GIALLO SU AMINA
Dubbi sul rapimento
della blogger siriana

LO SPOT CONTESTATO
Bronzi di Riace animati
Lo spot delle polemiche

Sora Cesira:
sì di Madonna
VIDEO SATIRA PER I REFERENDUM

Superenalotto
 MERCOLEDÌ 8 GIUGNO

I numeri del Superenalotto

8	11	26	32	44	77
Montepremi					
13.183.077,50					
Nessun 6					
€					
Ai 5					
€ 747.041,06					
Vincono con punti 4					
€ 2.116,00					
Vincono con punti 3					
€ 344,67					

CENTODIECI RAGAZZI PER CAMBIARE L'ITALIA

COSTRUIRE IL FUTURO

**Marco
Meloni**
RESPONSABILE
UNIVERSITÀ PD



In pochi mesi sembra che tutto stia cambiando. E in meglio. Un vento nuovo di partecipazione soffia nel Paese, nel Mediterraneo, in Europa. Lo abbiamo avvertito con le amministrative: i giovani hanno saputo organizzarsi e, quando si sono candidati, spesso hanno vinto. È un segnale che non può essere disperso o confuso con l'indignazione e la mera protesta. Per questo è indispensabile imprimere da subito un'accelerazione forte nella costruzione della missione riformatrice del Pd. Una missione che miri a riattivare la crescita, fondandola sull'educazione di qualità, le politiche per l'equità generazionale e di genere, le regole e il merito.

Sulla base di questa consapevolezza abbiamo promosso il progetto Italia 110. Cambiare l'aria per non cambiare aria, la cui prima tappa si svolgerà oggi a Roma. Protagonisti 110 studenti, giovani studiosi e ricercatori, selezionati sulla base del merito con appello pubblico sul web che ha raccolto centinaia di candidature. Con loro discuteremo di conoscenza e competitività, nuovo welfare e superamento delle disuguaglianze. Il tutto con un intento ben chiaro: rilanciare il ruolo dell'università quale luogo di cultura, innovazione e creatività, riferimento e stimolo nell'elaborazione programmatica del Pd.

L'Italia che abbiamo in mente è un Paese che, appunto, non fa venire voglia di cambiare aria, cioè di andarsene via. Dobbiamo rifondarla sulla centralità della formazione e sulla necessità di dire la verità ai giovani sulle loro prospettive occupazionali. Su una rinnovata connessione tra le vocazioni della formazione e le richieste delle imprese. Sul coinvolgimento dei corpi intermedi. Sulla consapevolezza che le regole non sono un optional, ma l'infrastruttura fondamentale della società.

Chi ha 30 o 35 anni non è un "ragazzino". È una risorsa che deve essere messa in condizione di dare un contributo per "tornare alla cresci-

ta", come ha auspicato recentemente Mario Draghi. Il nostro obiettivo è ricostruire, tutti insieme, un Paese nuovo, dove il vento delle amministrative trovi rappresentanza e non venga disperso dai profeti della conservazione o dagli alchimisti del politicismo retorico. Per vincere le prossime elezioni, quelle politiche, dobbiamo però essere prima di tutto consci del fatto che non le abbiamo già vinte. E che sta a noi cogliere la profonda domanda di ossigeno e aria nuova che il Paese esprime, con responsabilità e proposte concrete: al centro la crescita e il futuro dei giovani, la dignità e la qualità del lavoro, la vitalità della democrazia. La fotografia ideale dell'Italia di domani, che per una volta contraddice gli stereotipi, è quella di un cestino di Piazza Duomo a Milano, il giorno dell'elezione di Pisapia. In mezzo a 50.000 persone in festa, le bottiglie vicino al cestino erano ordinate come non mai. Perché tutti volevano tenere la piazza pulita. ❖

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 9 giugno 1981

BOMBA SU CENTRALE ATOMICA Improvvisa fiammata di guerra in Medio Oriente. Israele distrugge con un raid gli impianti nucleari iracheni. Il reattore non era in funzione. Morto un tecnico francese.

LA SCRITTURA MUTANTE DALLE FANZINE AI SOCIAL NETWORK

SALVA CON NOME

**Carlo
Infante**
ESPERTO PERFORMING
MEDIA



La condizione digitale, già con l'ipertesto e ancor più con lo sviluppo di internet, sta ridefinendo il concetto di scrittura. Emerge la natura combinatoria e non più lineare del discorso. Si tratta di una scrittura sempre più ibrida: si confonde con l'energia propria dell'oralità per andare oltre le specificità sedimentate in secoli di perfezionamento di una tecnologia che è passata dalla mera funzionalità di gestione della memoria degli ordinamenti (religiosi, politici ed economici) a quella creativa della produzione d'immaginario, nelle diverse forme della poesia, della prosa, del romanzo.

Ecco l'epicentro della questione: la mutazione della scrittura comporta il radicale cambiamento delle competenze, o perlomeno l'insorgenza di nuove attitudini, nuovi comportamenti che si traducono in linguaggio. Scrivere è comunicare, anche se non è scontato. Chi l'esercita negli sms, in chat, email, blog, geoblog (scrivere storie nelle geografie) o su twitter o in un social network lo sa (tendenzialmente) e lo dimostra. Sa quanto il proprio

pensiero tenda ad avvicinarsi all'azione. Come s'era già intuito con le fanzine nel 1977. La scrittura sta mutando, si sta avverando il presagio di McLuhan per cui l'era elettrica pervade la condizione umana, trasformandola, condizionando di conseguenza tutte le sue espressioni. La scrittura, una delle tecnologie più complesse tra quelle che l'uomo ha inventato in questi millenni, sta superando la condizione alfabetica per comporre una polisemia che contempla suono ed immagine, come nelle soluzioni ipermediali o nelle animazioni Flash o nel tagging al video-sharing su YouTube. È una scrittura multimediale che si espande ad una sfera comunicazionale più ampia, più naturale (secondo il principio filogenetico della nostra essenza multisensoriale) rispetto a quella più settoriale (più artificiale) dello stretto esercizio alfabetico.

Il dato che intendo rilevare in prima istanza è quello sociale che, attraverso una serie di nuovi comportamenti, determina l'impatto di una generazione con un sistema educativo che ancora non sa cogliere gli aspetti culturali di questa mutazione della scrittura. Intorno a queste pratiche è stato realizzato anni fa un Osservatorio alla Biblioteca di Settimo Torinese ed un concorso promosso alla Fiera del Libro di Torino già nel 2003 (ma ora fermo) intorno ad un progetto definito «scrittura mutante». Scrittura Mutante fu concepito per lanciare una sonda nel magma di quelle sperimentazioni che tentano di dare forma alla nuova espressività in ambiente digitale attraverso la scrittura. Tutto questo tende a produrre una crisi dei modelli espressivi ma come tutte le crisi può tradursi in una crescita nella ricerca di nuove possibilità espressive. Se ne parlerà a Milano (oggi al Teatro del Verme) nell'ambito dell'incontro sul futuro della scrittura a Meet the media guru. ❖

Maramotti



Nel
mobtag
i link attivi

→ **Maxi-inchiesta condotta** per anni dalla Dia piemontese: 191 indagati, congelati beni per 117 milioni
→ **L'operazione Minotauro**, iniziata con un pentito, racconta infiltrazioni e ramificazioni delle ndrine

Vent'anni di 'ndrangheta a Torino

Arresti e sequestri in tutto il Nord

L'operazione Minotauro, dopo anni di indagini condotte dagli uomini di Giancarlo Caselli, svela come la 'ndrangheta da decenni si è infiltrata in Piemonte. Sequestrati beni e locali per milioni di euro.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

«Vi racconto vent'anni di 'ndrangheta a Torino»; così Rocco Varacalli da Ciminà, borgo aspromontano sulle montagne sopra Locri, iniziò due anni or sono a collaborare con la Distrettuale antimafia torinese di Gian Carlo Caselli. E alla fine dei riscontri investigativi e di anni di intercettazioni su 191 indagati, ieri il sostituto procuratore torinese Sandro Ausiello ha spiegato i termini delle operazioni condotte dai carabinieri piemontesi e dalla guardia di finanza contro le ramificazioni delle 'ndrine della Locride in riva alla Dora Baltea. Sequestrati beni per 117 milioni di euro: appartamenti, ditte edili (il mondo del mattone piemontese appare in metastasi da 'ndrangheta, come già era stato dimostrato dalla Dda milanese l'anno scorso per le province di Milano, Lecco, Como e Varese) bar e ristoranti. Dei 191 indagati, ben 142 colpiti da ordine di arresto tra Modena, altri centri emiliani, la provincia torinese e quella reggina; (17 notificati in carcere a boss di spicco) solo due tuttora latitanti e un mafioso (Rocco Ursini, Locri 1980) già deceduto.

UNIVERSO ILLEGALE

Dopo la scoperta nella operazione "Crimine" (e nella milanese "Infinito") di una autonoma "Provincia della Lombardia" che non fa capo ai boss di Reggio Calabria e dell'Aspromonte, carabinieri e giudici della procura hanno scoperto l'esistenza da almeno 20 anni della "Provincia" torinese, un organo che però prenderebbe ordini solo dalla "Mamma", come i ma-



Alcuni arrestati a Chivasso nell'ambito dell'operazione Minotauro

fiosi chiamano in gergo le 'ndrine dominanti a San Luca e Platì per tutto il mandamento Aspromonte (gli altri due che costituiscono la "Provincia madre" sono "Reggio capoluogo" e "Piana di Gioja Tauro"). Sono stati scoperti almeno 12 "locali, le cellule in cui si confederano su di un dato territorio le diverse famiglie di 'ndrangheta: oltre all'esistenza di un locale ad Aosta (per il quale però non vi sono arresti) sono stati smantellati con i 140 colpiti dalla operazione "Minotauro" i locali di Nichelino, Moncalieri (cosche Ursino di Gioiosa Jonica e Aquino-Coluccio di Gioiosa Marina), San Giusto Canavese (famiglie Varacalli, ancora Ursino, Cirella di Platì e Raso di San Giorgio Morgeto) Volpiano, Chivasso (i Pesce e Bellocchio di Rosarno, Gioffrè di Seminara e Tassone di Nardodipace, Vibo). Cuorgnè era territorio esclusivo dei Barbaro di Platì (egemoni anche nell'hinterland sud ovest meneghino), poi Rivoli (famiglia Romeo di San Luca), e due locali di Torino cen-

tro in mano l'uno alle famiglie sidernesi, i Commisso e i Cordi di Locri, e un locale di Natile di Careri (pieno triangolo dei sequestri aspromontano); infine una cellula ancora non battezzata denominata "La Bastarda" a Rivarolo Canavese (in manette anche un ex vicesindaco), Favria e Castellammonte

«Numerosi esponenti della politica disposti a trattare» con i malavitosi, nelle parole del procuratore capo Giancarlo Caselli; sono quasi tutti del Pdl. Imbarazzo per il governatore leghista Roberto Cota, pur se non

figurano nelle indagini nomi illustri del Carroccio, per la parentela di un suo ex assessore in Giunta con uno arrestato. Caterina Ferrero (Pdl), dimessasi dall'incarico alla Sanità 10 giorni fa, coinvolta nel maxi scandalo della sanità sabauda, ha visto le manette ai polsi del suocero Nevio Coral, 71 anni, per 30 sindaco di Leinì (alle porte della metropoli), accusato di «concorso esterno in associazione mafiosa». Nelle parole di Caselli, il «biglietto da visita della 'ndrangheta da spendere nel mondo imprenditoriale piemontese». Pochi i dubbi dei magistrati indaganti sulla sua consapevolezza. Per Caselli sarebbe «soggetto ben collocato nell'ambiente 'ndranghetista, che foraggia i detenuti, promette lavoro, consente ai malavitosi di insediare la sede delle imprese nei capannoni della sua azienda, Coral spa». In molte delle intercettazioni gli 'ndranghetisti si promettono voti in cambio di favori, per elezioni di ogni ordine e grado. ♦

INFORTUNIO SUL LAVORO

Trattore 118

Incidente sul lavoro in un bosco a Scandri, a Montecatini Valdicecina (Pisa), difficile da raggiungere, tanto che il medico del 118 è giunto a bordo di un trattore.

→ **A Casal di Principe una Cupola** degli affari legati alla monnezza: arrestato Ludovico Ucciero

→ **L'uomo di affari** gestiva società, sfruttando le pressioni fatte dalla camorra sugli amministratori

L'«asso» degli appalti per l'immondizia Manette per l'imprenditore dei boss

Operazione anti-camorra a Casal di Principe, arrestato Ludovico Ucciero, imprenditore che per gli inquirenti gestiva un fiume di soldi legato ai rifiuti, in collusione con i boss che condizionavano appalti e contratti.

MASSIMILIANO AMATO

CASTEL VOLTURNO (CE)

L'asso pigliatutto degli appalti nel settore dei rifiuti era «cosa loro». Grazie a lui, la Cupola di Casal di Principe aveva monopolizzato la raccolta, lo smaltimento, la bonifica e perfino la movimentazione dei cassonetti, mettendo in piedi un circuito illegale che ha costantemente interagito con le istituzioni negli anni dell'infinita emergenza-monnezza. Ai più, il nome di Ludovico Ucciero, 65 anni di Villa Literno ma trapiantato a Castel Volturno, dice poco. In realtà, questo spregiudicato business man casertano è stato seduto fino a ieri su un'ingente fortuna. Quattro società, numerosi immobili e terreni, un parco di 65 mezzi tra auto, autocarri e motocicli, 20 conti correnti su cui venivano movimentate somme a sei zero. Tutto sequestrato, mentre Ucciero veniva ammanettato dall'ufficiale dell'Arma che catturò Totò Riina: Sergio De Caprio, il leggendario «Capitano Ultimo», oggi a capo dei carabinieri del Noe di Roma. Nell'ordinanza firmata dal gip napoletano Roberto D'Auria su richiesta della Procura antimafia, viene riscritto un pezzo significativo dell'eterna vicenda rifiuti campana. Racconta per esempio nel 2010 Gaetano Vassallo, ex collega di Ucciero, per anni «ministro della monnezza» della camorra casalese: «Fino a non molto tempo fa, qualsiasi imprenditore interessato a lavorare nel settore era costretto a rivolgersi alle famiglie di Casale». Ucciero si era legato alla fazione di Francesco Bidognetti, alias «Ciccio 'e mezzanotte». La stessa che manovrava i fratelli Sergio e Michele Orsi (poi ucciso), titolari della società Eco4, che tanti guai giudiziari ha provocato al coordinatore del Pdl campano Nicola Cosentino, e l'avvocato Cipriano Chia-



Catturato Amato, il padrino si nascondeva in una cava

NAPOLI ■ Carmine Amato (nella foto tra due agenti) 30 anni, reggente del clan camorristico Amato-Pagano, è stato arrestato dalla squadra mobile di Napoli in una villetta, in prossimità di una cava di tufo, nel quartiere collinare

dei Camaldoli. Ricercato dal 2009, Amato era inserito nell'elenco dei cento latitanti più pericolosi. Assieme a lui la polizia ha arrestato anche un altro latitante, Daniele D'Agnese, di 27 anni, ricercato dal maggio del 2009.

nese da Parete, che era riuscito ad esportare in Veneto il know-how della camorra nel settore. Di Ucciero non parla solo Vassallo. Contro di lui ci sono le dichiarazioni di altri 6 collaboratori di giustizia: Enrico Verde, detto «o barbiere», Emilio Di Caterino e Oreste Spagnuolo, ex cechini dell'ala stragista capeggiata da Peppe Setola, Giuseppe Decoro, Cesare Taioletta e, soprattutto, Luigi Guida, alias «o drink», già reggente del clan Bidognetti. «O drink» racconta di quando Ucciero si aggiudicò, grazie alle pressioni esercitate sull'amministrazione di Castel Volturno, l'appalto per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti su un sito di sua proprietà. Spagnuolo, invece, rivela i retroscena dell'appalto per la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti, sempre a Castel Volturno, nel periodo 2000/2003: «Fu Nicola Alfiero (un altro affiliato al clan Bidognetti, ndr) ad esercitare le dovute pressioni sull'assessore all'Ambiente del Comune». Il sistema funzio-

IMMIGRAZIONE

S. Maria Capua Vetere scontri polizia-migranti con accuse reciproche

■ Versioni opposte e contrastanti quelle che, fornite dalla polizia e dalla rete antirazzista campana, per quanto successo la scorsa notte nel Centro di identificazione ed espulsione di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). La Questura dice che sono stati gli immigrati ad incendiare le tende; la Rete antirazzista, invece, sostiene che le fiamme sono state causate dal lancio di lacrimogeni da parte degli agenti. Il sostituto procuratore di S. Maria Capua Vetere, Marco Bottino, sta coordinando le indagini di polizia e carabinieri tra i circa 90 immigrati del Cie. Negli scontri sono rimasti contusi e feriti cinque, tra poliziotti e carabinieri, ed un funzionario di polizia ha riportato la frattura della caviglia. Contusi e feriti anche alcuni immigrati.

nava così: il clan corrompeva o intimidiva politica e istituzioni (l'ordinanza è zeppa di omissis, segno che le indagini sui colletti bianchi coinvolti è ancora in corso) e, in cambio, riceveva una parte consistente delle somme incassate da Ucciero. Non una tangente, in ogni caso: il gip D'Auria specifica che tra l'imprenditore di Villa Literno e il clan Bidognetti «esisteva un rapporto sinallagmatico» tale da configurare il reato di concorso esterno nell'associazione camorristica. Un rapporto che ha garantito al titolare delle società Ecologia Eurambiente Snc, Universitas Srl, Naturambiente Srl e Geoambiente Srl gli appalti per il servizio di espurgo degli scarichi fognari a Castel Volturno, il trasporto dei fanghi dal depuratore Foce Regi Lagni, il trasporto e lo smaltimento del pericolato prodotto nella discarica di Santa Maria La Fossa e perfino la commessa per il posizionamento dei cassonetti a Mondragone. ♦

→ **I caccia** dell'Alleanza bersagliano i bunker del rais. Le forze lealiste in azione a Misurata

→ **A Bruxelles** I ministri della Difesa della Nato tiepidi sulla richiesta di un maggiore impegno

Tripoli, una pioggia di bombe E Gheddafi contrattacca

Asserragliato nel bunker a Tripoli, bombardato dai caccia Nato, Gheddafi ordina alle forze lealiste di scatenare la controffensiva a Misurata. Decine i morti. A Bruxelles, riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Asserragliato nel suo bunker di Tripoli, il Colonnello ordina il contrattacco. E scatena la «battaglia di Misurata», roccaforte degli insorti libici in Tripolitania. Poche ore dopo il nuovo monito di Muammar Gheddafi, «rimarrò a Tripoli, vivo o morto», un altro diluvio di bombe è piovuto sulla capitale libica, con i jet della Nato che hanno sganciato nel complesso oltre 80 ordigni nelle ultime 24 ore, la gran parte nell'area del compound di Bab el-Aziziya che ospita la residenza del rais. La risposta militare di Tripoli non si è fatta attendere, e ieri all'alba i soldati di Gheddafi hanno lanciato una imponente offensiva contro Misurata, la città martire tornata sotto un intenso bombardamento di artiglieria e missili Grad che hanno provocato oltre 10 morti e decine di feriti tra i ribelli.

CRONACA DI GUERRA

Secondo il *New York Times*, i raid Nato di queste ore, probabilmente a colpi di bombe a penetrazione anti-bunker, hanno devastato un'area di circa un ettaro all'interno del compound, distruggendo sei o sette edifici principali. Il regime ha denunciato 31 vittime civili, ma i reporter stranieri, portati sui luoghi dei bombardamenti, hanno verificato solo una vittima «civile», un cadavere rinvenuto tra le macerie. All'alba di ieri intanto, a circa 200 chilometri a est dalla capitale, le forze del rais hanno tentato un attacco in grande stile contro Misurata. Un intenso bombardamento, con razzi e artiglieria, «è iniziato alle 5 del mattino», ha raccontato al *Guardian* uno dei ribelli feriti nei



Pennacchio di fumo sopra il cratere di un missile sparato durante un bombardamento Nato su Tripoli

combattimenti nelle strade della città. Un'ora dopo l'inizio del lancio di razzi, tra i 2.000 e i 3.000 soldati del Colonnello hanno scatenato un'offensiva di terra, riuscendo ad avanzare per quasi tre chilometri verso l'interno della città a bordo di pick up e altri mezzi. Poi sono stati fermati dalle armi. Secondo i ribelli, le forze di Gheddafi hanno patito numerose perdite: «Abbiamo sparato molto, ho visto almeno 70 corpi a terra», racconta un ribelle reduce dal fronte, che si trova a un paio di chilometri dal porto di Misurata. La pioggia di proiettili di artiglieria e mortai è andata avanti fino al primo pomeriggio, con le esplosioni delle bombe che si «mescolavano alle preghiere degli imam nelle moschee che invitavano a tenere il morale alto». Alla fine, l'ospedale Hikma della città ha registrato almeno 10 morti e 26 feri-

ti. Secondo gli osservatori si tratta dell'attacco di fanteria «più imponente delle ultime settimane», ma le forze del Colonnello sono apparse carenti in coordinamento, anche per guidare l'artiglieria, mentre appare

Violenti combattimenti Gli insorti respingono l'assalto alla città martire in Tripolitania

oramai chiaro che i soldati di Tripoli non possano più contare su carri armati o altri mezzi pesanti.

L'ALLEANZA RILANCIA

Da Misurata a Bruxelles. I ministri della Difesa della Nato hanno espresso forte determinazione a portare avanti la missione militare in Libia

«finché sarà necessario» e si sono impegnati a mettere a disposizione i mezzi necessari e la flessibilità per farlo, senza però dare ieri risposte concrete all'appello del segretario generale Anders Fogh Rasmussen per «un più ampio sostegno» a *Unified Protector*, l'offensiva militare alleata. «Abbiamo i mezzi necessari per continuare le operazioni», ha premesso Rasmussen, parlando dopo la prima giornata del consiglio dei ministri della Difesa dei 28. «Ma ho incoraggiato gli alleati ad ampliare il loro sostegno. Ciò ha a che fare con la sostenibilità», ha spiegato il capo della Nato, accogliendo le richieste dei Paesi che sono stati fin dall'inizio in prima fila per una ripartizione più solida degli sforzi. Rasmussen ha poi ribadito che la Nato non dispiegherà truppe di terra. ♦

→ **Fuga** da Jisr ash Shughur, cittadina sunnita da giorni epicentro della violenta repressione

→ **In serata** riunito il Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Francia e Gran Bretagna per la linea dura

Siria, repressione senza fine Ankara apre le sue frontiere

Non solo morti e feriti a migliaia. Non solo oppositori fatti sparire nel nulla. Il pugno di ferro del regime baathista sta provocando un esodo di massa dalla Siria oltre confine. Ankara non chiude le frontiere.

U.D.G.

I moniti internazionali non fermano il pugno di ferro di Bashar al-Assad. Continua a stringersi la morsa militare del regime siriano, al potere da quasi mezzo secolo, contro uno degli epicentri delle proteste popolari, nel nord-ovest del Paese al confine con la Turchia, mentre in serata in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu è iniziata a circolare una nuova bozza di risoluzione, elaborata da Francia e Gran Bretagna e osteggiata da Cina e Russia. Nella provincia turca dell'Hatay, confinante con la regione settentrionale siriana di Idlib, stanno affluendo dall'altro ieri centinaia di profughi, alcuni feriti, di Jisr ash Shughur, cittadina di circa 40.000 abitanti per lo più sunniti, teatro venerdì scorso e nelle settimane precedenti di massicci cortei contro il potere impersonificato nel presidente alawita Bashar al-Assad.

PUGNO DI FERRO

I media governativi di Damasco continuano a ripetere che l'esercito è impegnato in un'operazione anti-terrorismo contro «organizzazioni armate responsabili dell'uccisione due giorni fa di 120 agenti delle forze di sicurezza». Questa versione è contestata da più parti: gli attivisti siriani sostengono sia un modo per giustificare una repressione più feroce e per «punire» la cittadina «ribelle», come già avvenuto da marzo a maggio contro gli altri epicentri delle proteste: Daraa (sud), Banias (nord-ovest), Homs e Tall Kalakh (centro). «Jisr ash Shughur è una città fantasma. Chi è potuto fuggire lo ha fatto, an-



www.gayfreedom.it

Stampa Usa: identità incerta per la blogger gay siriana

■ Potrebbe essere un "fake", un falso Amina Abdallah Araf, la blogger «lesbica a Damasco», sequestrata in Siria. Secondo la stampa Usa, ci sono molti dubbi: nessuno che la conosce si è fatto avanti finora; alcuni dei messaggi sul

suo blog non sembrano narrare fatti veri sulle proteste; tutte le foto di Amina, appena ritirate stranamente da Facebook, sono in realtà, secondo il Wall Street Journal, di una donna che vive a Londra, di nome Jelena Lecic.

dando in montagna o riuscendo a raggiungere la Turchia», affermano gli attivisti dell'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Onus), mentre l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati si dice «fortemente preoccupato» per l'afflusso di civili siriani verso la Turchia.

DRAMMA UMANITARIO

Il premier turco Tayyip Erdogan, a pochi giorni dal decisivo appuntamento elettorale, ha assicurato ieri che il suo Paese non chiuderà le frontiere ai siriani in cerca di riparo. È di fatto chiusa invece da oltre un mese la frontiera tra Siria e Giordania e quella tra Siria e Libano. Lungo

quest'ultimo poroso confine, noto per la tradizionale attività di contrabbando (cemento, combustibile domestico), dal 15 maggio sono arrivati circa 6.000 profughi, provenienti per lo più dalla zona di Tall Kalakh, cittadina sunnita che secondo i suoi abitanti, ora rifugiati in Libano, è stata «messa a ferro e fuoco, distrutta e assediata» da bande di lealisti armati alawiti (shabbiha), forze di sicurezza ed esercito. «Gli ultimi dati sulla presenza dei profughi siriani in Libano affermano che in tutto l'Akkar (nord-est del Libano) rimangono attualmente circa 4.500 profughi, mentre nella regione (costiera) di Tripoli sono circa 1.500», riferisce

il deputato libanese Muin Muorabi, eletto nel distretto settentrionale

Fuga verso il Libano Oltre 6mila i siriani che hanno cercato rifugio nel Paese dei Cedri

dell'Akkar nella lista dell'ex premier Saad Hariri. Sul fronte diplomatico, Parigi e Londra, con il sostegno Usa, hanno ribadito che intendono procedere più duramente contro la Siria. La bozza di risoluzione fatta circolare al Palazzo di Vetro non trova l'assenso di Pechino e Mosca. Ma secon-



TERRORISMO

Al Qaeda, Zawahiri appare in un video: «Jihad in Occidente»

Al Qaeda ha diffuso un nuovo video, realizzato dopo la morte di Osama bin Laden, con cui i musulmani che vivono in Occidente sono chiamati alla jihad in «territorio nemico».

Il video, in due parti, dura in tutto un'ora e 40 minuti. Fra i suoi protagonisti, ci sono l'attuale leader della rete terroristica internazionale, l'egiziano Ayman al Zawahiri e uno dei portavoce del network, l'americano Adam Gadahn. I musulmani che vivono in Occidente sono «nella posizione perfetta per svolgere un ruolo decisivo nel jihad contro i sionisti e i crociati» vi dichiara Gadahn, che si esprime in inglese.

Il video si intitola «Siete responsabili solo di voi stessi» ed è stato prodotto da As-Sahab, il braccio mediatico di Al Qaeda. Il video era stato inizialmente pubblicato da alcuni forum jihadisti nella giornata di giovedì, e inizia con una sequenza che mostra l'ormai defunto Osama bin Laden seduto al fianco di Al Zawahiri, il quale pronuncia un discorso in cui critica l'occupazione di paesi musulmani da parte delle forze occidentali. Gli esperti ritengono che il filmato sia stato realizzato dopo la morte di Bin Laden, lo scorso 2 maggio, perché quando ci si riferisce all'ex leader di Al Qaeda si pronuncia sempre la frase: «Che Allah abbia pietà di lui».

TUNISIA

«Il mondo ci osserva», con questa frase e l'impegno a organizzare elezioni «libere, trasparenti» il premier tunisino Beji Caid el Sebsi ha annunciato lo slittamento del voto da luglio al 23 ottobre.

do la Francia il testo raccoglierà comunque 11 sì su 15 voti totali. La bozza sollecita i Paesi membri dell'Onu a non fornire armi a Damasco ma non dovrebbe contenere nessun'imposizione di embargo né prevedere alcuna altra misura punitiva. Fonti diplomatiche a New York affermano inoltre che il testo originale è stato già ammorbidito, in modo che possa sembrare un preludio ad azioni successive. Altre fonti, sempre all'Onu ma europee, assicurano che nei prossimi giorni l'Ue potrebbe decidere un terzo round di sanzioni contro il regime di Damasco, colpendo questa volta direttamente società commerciali siriane. ♦

Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa



Tayyip Erdogan, premier turco, ad una manifestazione del suo partito Akp

Turchia, vento in poppa nei sondaggi per Erdogan l'ultimo autocrate

Il partito islamico moderato del primo ministro potrebbe ottenere nel voto di domenica prossima la maggioranza dei due terzi necessaria per attuare le modifiche costituzionali annunciate

Lo scenario

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Sicuro di vincere le elezioni di domenica, incerto solo sulla dimensione del successo, Tayyip Erdogan annuncia l'imminente nascita di un ministero per la Ue. Il messaggio lanciato a Bruxelles è chiaro: la nostra vocazione filo-europea resta intatta anche se i negoziati per l'adesione da qualche anno segnano il passo.

Sono gli ultimi giorni di campagna. I sondaggi attribuiscono all'Akp (Giustizia e sviluppo), il partito islamico moderato del premier turco, una percentuale di consensi fra il 40 ed il 45%, che in termini di seggi potrebbe ampliarsi sino all'ambita soglia dei due terzi, necessaria per modificare la Costituzione senza l'obbligo di un referendum confermativo. Erdogan ci sperava già nel 2007 e mancò il traguar-

do. Difficile ma non impossibile gli riesca quest'anno.

A ovest di Istanbul, questa malcelata voglia di strapotere del premier turco appare sospetta. È vero che il modello di islamismo democratico funzionante già dal 2002 a cavallo del mar di Marmara, rimane «una fonte di ispirazione» (come dice il ministro degli Esteri Ahmet Davutoglu) per i Paesi musulmani vicini; anche perché l'«almeno parziale tutela dei diritti e delle libertà assicurata dal governo Akp si è coniugata sinora ad una crescita economica ininterrotta e impetuosa. Ma gli amici atlantici ed europei non apprezzano il disegno notoriamente perseguito da Erdogan: candidarsi alla carica di capo di Stato dopo avere trasformato il sistema parlamentare vigente in una Repubblica presidenziale. Paradossale: mentre dal Maghreb al Medio Oriente l'era delle autocrazie volge al tramonto, una nuova versione di accentramento personalistico del potere germoglierebbe proprio nel Paese che sembrava rappresentare un faro di rin-

novamento politico regionale.

Ecco allora il settimanale *Economist* dare voce ai timori di una larga parte dell'«establishment» politico e finanziario del vecchio e del nuovo continente. Il giornale si spinge sino a consigliare ai cittadini turchi di votare per l'opposizione. Tanto, l'Akp «ha la certezza di formare il prossimo governo». E allora evitiamo che stravinca, e otenga un numero di deputati tale da consentirgli di imporre «modifiche unilaterali, che peggiorerebbero la Costituzione».

Del resto, il rapporto di Erdogan con il metodo democratico è piuttosto conflittuale. Ha avuto il coraggio di sfidare la casta militare. I generali, dietro il paravento

Messaggio all'Europa

Il governo istituisce un ministero dedicato ai rapporti con l'Ue

Il nodo del pluralismo

Giornalisti, artisti studenti e intellettuali denunciano censure

del ruolo di garanti della laicità istituzionale e della rivoluzione repubblicana di Ataturk, hanno a lungo ostacolato il cammino verso il pluralismo. Nello sforzo di riportare i militari in caserma, l'Akp trova oggi una sponda anche nel Chp (Partito repubblicano popolare). Nato come partito nazionalista di sinistra legato alle forze armate dalla comune fedeltà all'ideologia kemalista, oggi il Chp sotto l'impulso del nuovo leader, Kemal Kilicdaroglu, si sta trasformando in una formazione liberal-progressista.

Diverso l'orientamento

dell'Akp nei confronti delle donne. In particolare hanno suscitato polemiche le iniziative per modificare le norme che vietano alle donne di indossare il copricapo negli uffici statali e nelle università. Ma l'aspetto forse più inquietante di una propensione strisciante all'autoritarismo è l'intolleranza verso i media. Satira e critica per Erdogan equivalgono all'insulto. I suoi avvocati sono oberati di lavoro: in pochi anni, centinaia di denunce e di cause intentate a giornalisti, intellettuali, artisti. L'ultimo affronto che Erdogan non si rassegna a subire arriva da una compagnia teatrale studentesca. In uno spettacolo l'hanno paragonato ad un venditore ambulante. I giovani sono sotto processo. ♦

→ **Schiave negli hotel** «Molte, senza permesso di soggiorno, non possono denunciare soprusi»

→ **Dignità in livrea** Il caso Strauss Kahn seguitissimo: «Qui da noi lo stupro è punito come si deve»

La rivolta delle cameriere newyorkesi «Ophelia è il riscatto della nostra dignità»

La rivolta delle cameriere. Non accenna a diminuire la loro indignazione dopo la clamorosa contestazione di Strauss Kahn all'uscita dall'udienza preliminare a Manhattan. Anche contro i media.

VIVIANA DEVOTO

NEW YORK

La «rivolta delle cameriere» non si è esaurita con una protesta di fronte al tribunale. «Vergogna» contro Strauss Kahn, il presunto

mostro delle camere d'albergo, e «shame on you» anche ai giornali, alle tv, al nemico che «ha insinuato che il nostro lavoro fosse invece un impiego dentro alle case di tolleranza», dice Helena, un monocale e due figli ad Astoria, periferia est di New York, che ha lasciato il Messico e ora ha il turno all'alba in un albergo di Times Square, poche stelle ma dove il rigore dell'ospitalità è di casa: il pane nella Mela turistica.

C'erano cinquanta manifestanti nel giorno della udienza che ha

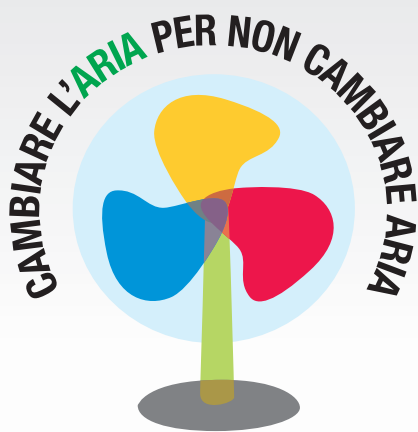
coinvolto l'ex presidente del Fondo monetario europeo nell'accusa di stupro di una impiegata afro-americana e «single mother», ragazza madre. Il disprezzo persiste nei bronchi dei corridoi del Sofitel e anche oltre lungo il cuore al neon di Times Square, tra cameriere in uniforme e hostess dei ristoranti. La 44esima è ora di nuovo *hall*-passerella per uomini d'affari e turisti in canottiera in partenza per gli Hamptons, l'albergo-proscenio del tramonto dell'uomo candidato a scalare la

politica francese ospita oggi il «meeting della Bank of America», a seguire colazione, alle 18, conclusione dei lavori.

Il ragazzo del pub

«I giornalisti cercano qualsiasi storia solo per insinuare dubbi»

Il circo di giornalisti francesi che dalla notte buia del 14 maggio hanno piantato tende e obietti-



9 giugno 2011

Roma • Officine Farneto

via Monti della Farnesina, 77



Partito Democratico

www.110pd.it
110@partitodemocratico.it
+39 06 67547260

italia 110

LA NUOVA ITALIA NASCE ALL'UNIVERSITÀ

PROGRAMMA

- 9.30 Registrazione dei partecipanti
10.00 Plenaria introduttiva, con **Marco Meloni**
10.30 Gruppi di lavoro:
1. Temeraria - 2. Sussidiaria - 3. Rivoluzionaria
13.30 **L'Italia che vuole rompere le barriere è Rivoluzionaria**

Lavoro, formazione, partecipazione - Cosa vogliono gli under 35?
Sondaggio a cura di Termometro Politico.

- 14.30 **Massimo Livi Bacci**. Lezione sui giovani
15.30 Cambiare l'aria per non cambiare aria: colloquio con **Pier Luigi Bersani**
conduce **Cristiano Bucchi** (Youdem)
16.30 La nuova Italia nasce all'Università: Conversazioni aperte con **Enrico Letta** conduce **Cristiano Bucchi** (Youdem)
19.00 **Gianni Riotta**. Lezione americana
introduce **Nathania Zevi**
20.00 Conversazione sull'Italia: **Enrico Letta**, **Lucio Caracciolo**, **Miguel Gotor** e **Mario Martone** conduce **Massimo Leoni** (SkyTg24)

►► INTERVERRANNO, TRA GLI ALTRI:

Tommaso Aiello, **Alessandro Aresu**, **Carla Bassu**, **Luca Bianchi**, **Carlo Carboni**, **Eugenio Carlucci**, **Maria Chiara Carrozza**, **Stefano Da Empoli**, **Giacomo D'Arrigo**, **Alessandro De Nicola**, **Alessandra Galloni**, **Moris Gasparri**, **Andrea Gavosto**, **Antonio Giolo**, **Paolo Guerrieri**, **Raffaele Mauro**, **Umberto Marengo**, **Edoardo Patriarca**, **Marco Pitzalis**, **Donatella Poliandri**, **Alessandro Politi**, **Filippomaria Pontani**, **Lorenzo Pregliasco**, **Elisa Rebessi**, **Francesco Russo**, **Marco Simoni**, **Eleonora Voltolina**.

►► PARTECIPERANNO INOLTRE:

Anna Maria Parente (resp. Formazione del Pd), **Cecilia Carmassi** (Resp. Politiche sociali), **Francesca Puglisi** (resp. Scuola), **Fausto Raciti** (segretario Giovani Democratici) e **Federico Nastasi** (coordinatore Rete Universitaria Nazionale).

Saranno presenti parlamentari e dirigenti del Partito Democratico.



Batterio, salite a 26 le vittime

È salito a 26 il numero delle persone morte a causa dell'epidemia provocata dal batterio dell'E.coli. in Germania, ma l'epidemia rimane circoscritta alla zona tra Amburgo e Lubeca. In totale, i casi di contagio sono 2600. 1100 casi di epidemia da Ehec nella Bassa Sassonia. sono tutti riconducibili a forniture di germogli effettuate dal vivaio di Bienenbuettel.

Foto di Craig Ruttle/Ap-LaPresse



Le cameriere gridano «shame», vergogna, contro Dominique Strauss-Kahn

vi di fronte e sul retro delle porte scorrevoli del Sofitel, hanno abbandonato l'area. La vittima non è mai tornata al lavoro. «Per due settimane abbiamo visto più giornalisti che clienti», sorride un ragazzo del pub di fronte. «Non avevamo informazioni sul personale dell'albergo.

Cercavamo qualsiasi storia per creare un caso, insinuare dubbi: ma qui in America lo stupro è punito come si deve». «Il potere, i soldi e l'influenza di Dominique Strauss-Kahn non fermerà la ricerca della verità», è la dichiarazione che gira a ripetizione sulle tv americane dell'avvocato della

vittima, Kenneth Thompson. E se i dubbi insinuati dalla stampa francese hanno creato un caso Oltralpe volto a screditare la versione della cameriera, a New York la rabbia è esplosa dal basso e dalle interviste nei programmi tv, cavalcando la retorica di chi è arrivato sul queste sponde «in cerca di un sogno».

Ispano e afro americane, sono parte dell'esercito degli 11.2 milioni di immigrati irregolari che abita negli Stati Uniti, secondo l'ultimo rapporto del Pew Hispanic Center, una organizzazione apolitica che ha sede a Washington. «È facile trovare lavoro se si hanno i documenti in regola», racconta Sara, 35enne, nel retro di un albergo sul 45esima. «Quello che la cameriera del Sofitel ha denunciato è stato possibile anche perché non è illegale: e chi è irregolare qui per un simile caso sarebbe stato tenuto a tacere». Ma non è andata così e ora questo caso è il riscatto della dignità di tutte le altre. ❖

APPELLO IN TV

Su France 2, la rete tv pubblica francese, l'avvocato della cameriera dell'Hotel Sofitel, Kenneth Thompson si rende disponibile a raccogliere denunce di altre donne contro l'ex capo dell'Fmi.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Lavoro da oltre 25 anni in un'azienda metalmeccanica e percepisco una rendita Inail per malattia professionale (broncopneumopatia polmonare). Alcuni mesi fa ho presentato richiesta di aggravamento ma l'Inail ha risposto negativamente essendo trascorsi più di 15 anni da quando mi è stata erogata la prestazione. Che posso fare?

La normativa in materia prevede, in effetti, che possa essere richiesta una revisione per aggravamento del danno riconosciuto, qualora il peggioramento si verifichi entro 15 anni da quando è stata erogata la prestazione da parte dell'Inail. Una sentenza della Corte Costituzionale dell'anno scorso, però, (n.46/2010) ha affermato che, laddove il lavoratore, già titolare di una rendita per malattia professionale, continui a svolgere la stessa attività lavorativa, senza che mutino le condizioni di lavoro che hanno causato la patologia professionale, ha diritto al riconoscimento del maggior grado di inabilità, rispetto a quello già riconosciuto, che dovrà considerarsi come una "nuova malattia". Se, quindi nel suo caso, ricorrono le condizioni previste dalla sentenza, può presentare all'Inail una domanda per ottenere la nuova prestazione e il riconoscimento della valutazione del danno intercorso tra la vecchia e la "nuova" malattia professionale. Le consigliamo comunque di rivolgersi ad una sede dell'Inca Cgil per avere tutta l'assistenza necessaria.

Malattie professionali

Ho saputo che è stato approvato il decreto relativo al Fondo per le vittime dell'amianto. Ho una rendita Inail per malattia professionale da amianto e quindi vorrei avere qualche informazione in merito.

Lei rientra fra i beneficiari della prestazione prevista dal regolamento, entrato in vigore il 13 aprile u.s., in quanto uno dei presupposti è quello di essere titolari di una rendita per patologia asbesto correlata.

Si tratta di una prestazione aggiuntiva che viene erogata dall'Inail e che decorre dal 1° gennaio 2008. Il beneficio viene calcolato applicando alla rendita percepita una percentuale così stabilita: 20% per ciascuno degli anni (2008 e 2009) che riceverà in un'unica soluzione entro il 31 dicembre 2011 e il 15%, per il 2010, entro il 30 giugno 2012.

A partire dal 2011, la prestazione sarà erogata con due acconti e un conguaglio, ma le percentuali saranno stabilite tenendo conto delle risorse disponibili.

Per l'accesso al beneficio non deve essere presentata alcuna domanda perché sarà l'Istituto assicuratore ad erogarla d'ufficio. Quanto prima, quindi, dovrebbe ricevere una comunicazione dall'Inail recante gli importi a Lei spettanti per gli anni 2008, 2009 e 2010. Per ulteriori informazioni può rivolgersi alla sede Inca Cgil più vicina alla sua abitazione.



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

→ **Mentre Eurolandia** supera gli Usa quanto a pil (2,5% sull'anno), il Belpaese resta fermo all'1%

→ **Iva in calo** per la crisi: gettito del 2009 a -3,1%. Brunetta polemico con il Corsera sul fisco

Effetto Tremonti sulla crescita: l'Europa corre, l'Italia è ferma

Eurostat dirama le ultime stime sulla crescita, che condannano l'Italia al terzultimo posto in Europa. La Germania traina il vecchio continente, che batte gli Stati Uniti nel primo trimestre di quest'anno.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sulla crescita l'Europa supera gli Stati Uniti. Tutto grazie al «grande balzo» tedesco, che appare irrefrenabile. E nonostante l'Italia, che continua a mostrare un pil fiacco rispetto a quasi tutti i partner europei: peggio hanno fatto soltanto Cipro e Portogallo.

Ecco i numeri Eurostat. Nel primo trimestre dell'anno Eurolandia ha segnato una crescita dello 0,8% rispetto al periodo precedente. Quasi tre volte di più della crescita congiunturale di fine 2010, ferma allo 0,3%. Confermata anche la dinamica di crescita su base annua, al più 2,5 per cento sempre sull'Unione monetaria a 17, contro il più 1,9 per cento dell'ultimo trimestre dello scorso anno. Dinamiche di crescita analoghe anche per l'Europa a 27. A trainare in avanti Eurolandia è stata la Germania con una crescita all'1,5% nel primo trimestre, contro un più 0,4 per cento rispetto ai tre mesi precedenti registrato a fine 2010. In netta accelerazione anche la Francia, seconda maggiore economia dell'area euro, che ha visto il

In coda
Soltanto Cipro e Portogallo hanno fatto peggio della Penisola

pil aumentare dell'1 per cento dal più 0,3 per cento del quarto trimestre 2010. In Italia invece la crescita economica è rimasta quasi al palo, il pil del primo trimestre, riporta sempre Eurostat, ha segnato un limitato più 0,1 per cento, lo stesso livello degli ultimi tre mesi del

La classifica della ricchezza

■ Previsioni valore aggiunto procapite 2011 (valori in migliaia euro)

■ Differenza rispetto al valore aggiunto procapite 2010 (valori in euro)

Le prime 10 province...

MILANO	35,0	1.360
BOLOGNA	31,6	1.140
BOLZANO	31,3	610
ROMA	30,5	630
MODENA	30,0	810
TRIESTE	29,6	820
FIRENZE	29,1	880
PARMA	28,9	840
MANTOVA	28,7	410
TRENTO	28,3	700

...le ultime

CROTONE	13,2	410
CASERTA	13,5	120
AGRIGENTO	13,6	80
FOGGIA	14,1	200
ENNA	14,1	270
VIBO VALENTIA	14,4	460
LECCE	14,5	80
TRAPANI	14,6	380
BRINDISI	14,7	410
NAPOLI	14,8	500

Così per ripartizione geografica

Nord Ovest	28,3	730
Nord Est	28,0	740
Centro	26,2	500
Sud e Isole	15,8	360
Media Italia	23,5	570

Fonte: Unioncamere - Prometeia - Scenari di sviluppo delle economie locali italiane

P&G Infograph

2010. E nel confronto su base annua la crescita economica del bel paese si è attenuata al più 1 per cento, dal più 1,5 per cento di fine 2010. Insomma, mentre gli altri scattano in avanti, l'Italia fa passi indietro. In coda Cipro, rimasto piatto, e Portogallo, con il segno meno (-0,5%). Con questi numeri Eurolandia sorpassa di poco gli Usa, che nel primo trimestre sono cresciuti dello 0,5% rispetto al periodo precedente, e su base annua del 2,3%.

IVA

Insomma, da noi la crisi morde ancora. Intanto dalle Finanze arriva la radiografia degli anni passati. Sul 2009 la recessione ha provocato il crollo dell'Iva a -3,12%. Un arretramento dovuto al calo dei redditi dichiarati, pari a -6,78%. La riduzione

più rilevante del reddito d'impresa è registrata nel settore manifatturiero (-24,49%), nel quale si assiste anche ad un aumento del numero dei soggetti in perdita (+22,83%). Con riferimento agli altri settori in cui è consistente il numero di società di persone, si segnala un sensibile calo del reddito d'impresa nelle costruzioni (-11,98%) e nel commercio (-7,57%). Sull'Iva si concentra l'ultimo dibattito fiscale tra maggioranza e opposizione. Sull'ipotesi vagheggiata di diminuire l'Irpef alzando le aliquote Iva inferiori al 20% interviene Stwefano Fassina, responsabile economico del Pd. «Questa mossa rischia di avere pesanti effetti regressivi in termini di distribuzione del reddito e di colpire il potere d'acquisto delle famiglie in una fase in cui la domanda interna è anemica - spiega - L'

GERMANIA

A sorpresa cala la produzione industriale in aprile

A sorpresa la produzione industriale in Germania registra un calo in aprile. Secondo i dati diffusi dal ministero dell'Economia, l'indice della produzione registra una contrazione dello 0,6% mentre il tendenziale resta positivo con un aumento del 9,6%.

Il dato negativo della produzione industriale non è la sola sorpresa congiunturale della locomotiva tedesca che in questi mesi sta trascinando la ripresa europea, dopo il lungo periodo di recessione.

Cala, infatti, più del previsto l'export tedesco ad aprile dopo il balzo record di marzo. L'indice registra una flessione del 5,5% rispetto al mese precedente quando le esportazioni erano salite del 7,2% (dato rivisto al ribasso dal 7,3%). Il dato è stato diffuso dall'ufficio federale di statistica di Wiesbaden. Gli economisti avevano previsto un calo delle esportazioni del 3%.

Iva in Italia è già a un livello tra i più elevati della media europea e l'Iva, non a caso, è da noi l'imposta più evasa. Ridurre l'Irpef di 100 euro all'anno sul reddito da lavoro a fronte di un aumento dei prezzi di beni e servizi per importi ben maggiori provocherà un peggioramento delle condizioni dei meno abbienti.

Tasse e crescita sono al centro anche di una breve querelle tra Renato Brunetta e il giornalista del Corsera Dario Di Vico all'assemblea di unioncamere. Il ministro dichiara che l'Italia crescerà tra l'1,3 e l'1,5%. «Ci ha detto che la riforma fiscale non si farà», commenta Di Vico. Che viene aggredito dall'interlocutore, insieme al suo giornale. Perché per Brunetta «la riforma si farà». Ma Tremonti non sembra pensarla così. ♦



Tanzi villa a rischio

La Guardia di finanza ha chiesto alla Procura di Parma di valutare l'ipotesi di sequestro preventivo per le ville delle figlie di Calisto Tanzi, ristrutturate - secondo quanto emerge dall'inchiesta sui quadri nascosti - con i soldi provenienti da Parmalat. La Procura sta valutando l'ipotesi e il provvedimento potrebbe essere firmato già in settimana.

Affari

EURO/DOLLARO:1,4612

FTSE MIB
20.277
-1,44%

ALL SHARE
21.026
-1,46%

Unipol, in forte caduta (-7,6%) in piazza Affari

Unipol è stata la maglia nera ieri in Borsa: ha perso oltre il 7% in una giornata sempre negativa. Fin dalle prime battute il titolo della compagnia è stato colpito da forti pressioni di vendita, senza apparenti motivi di novità. Anche la società non ha saputo dare una spiegazione immediata di questo crollo sul mercato.

Ti Media in calo Rcs smentisce possibili interessi

Ti Media ha ceduto ieri in Borsa il 2,8%, dopo il forte balzo (+17%) del giorno precedente quando si erano sparse le voci del possibile arrivo di Michele Santoro alla 7. Smentito il delisting del titolo. Rcs Mediagroup, che pubblica il Corriere della Sera, ha negato le indiscrezioni di interessi verso la società tv di Telecom Italia.

Intesa Sanpaolo oggi incontro con i sindacati

La vertenza Intesa Sanpaolo entra nel vivo oggi con l'incontro previsto tra azienda e i sindacati. Sul tavolo il piano d'impresa fino al 2013, che prevede il passaggio da 101mila a 98mila dipendenti e la riconversione a ruoli commerciali di ulteriori 5mila addetti.



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

Draghi: la Bce non muterà la sua politica. Divisioni europee sul «caso Grecia»

Il governatore, che sarà il prossimo presidente della Bce, risponde alle domande del parlamento europeo ed esclude cambiamenti di linea. Nessun cedimento dagli obiettivi di rigore e di controllo dell'inflazione.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La Banca centrale europea continuerà a garantire "credibilità, indipendenza e pragmatismo" e quindi non consentirà il ritorno dell'inflazione né la ristrutturazione del debito della Grecia. Lo ha assicurato il futuro presidente della Bce e attuale governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, azzerando le speranze di chi in Germania ipotizza ristrutturazioni "soft" per la Grecia e di chi pensa di poter contare ancora a lungo su un costo del denaro a buon mercato. Nella sua risposta scritta alle domande del Parlamento europeo, in vista dell'audizione del 14 giugno, Draghi ha ribadito che l'obiettivo di Francoforte è quello di assicurare la stabilità di prezzi e che il suo "grande successo" è stato quello di essere riuscita negli ultimi 12 anni a inchiodare l'inflazione sulla soglia del 2%, nonostante le crisi e le impennate del petrolio.

Per questo, ha continuato, "non vedo motivi per introdurre cambiamenti nel modo in cui è stata condotta la politica monetaria". Non si tratta di scegliere tra stabilità e crescita perché è proprio "l'ancoraggio delle aspettative di inflazione" a "promuovere la stabilità macroeconomica" e a permettere all'economia di crescere in modo sano.

L'intervento di Draghi, che da novembre succederà a Jean-Claude Trichet alla guida della Bce, arriva

dopo la lettera del ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble all'Ue, in cui si propone di allungare di sette anni la scadenza dei titoli di Stato della Grecia anche per gli investitori privati. La cosiddetta ristrutturazione "soft", in cambio del via libera tedesco ad un nuovo pacchetto di aiuti. Ieri è arrivato il no secco della Francia, a cui hanno fatto eco le parole di Draghi: "una ristrutturazione del debito è un'opzione i cui costi sarebbero superiori ai benefici". Ad essere "gravemente danneggiata", ha spiegato, sarebbe l'intera area euro con il rischio "di destabilizzare il sistema finanziario".

In altre parole, se i privati inizieranno a dubitare del fatto che, dopo aver comprato i titoli di Stato di un Paese dell'eurozona, non riavranno le cifre e gli interessi pattuiti alle scadenze previste, poi per convincerli a continuare a finanziare i debiti pubblici gli Stati dovranno svenarsi con

La riunione Oggi il direttivo Bce dovrebbe lasciare invariati i tassi

tassi di interesse più alti. Draghi ha anche espresso "dubbi" sulla tassa sulle transazioni finanziarie e si è detto contrario all'emissione di Eurobond, almeno quelli per finanziare il debito pubblico come proposto dal ministro Tremonti, perché toglierebbero ai governi la necessità di dover convincere i mercati della propria affidabilità e quindi l'incentivo al rigore. Oggi il governatore sarà a Francoforte per la riunione del direttivo Bce, che dovrebbe lasciare invariati i tassi di interesse, ma predisporre ad un rialzo a luglio. ♦

Diritti Globali: la crisi pesa su un welfare già debole

La crisi economica aggrava i problemi del welfare italiano. Il taglio degli investimenti in campo sociale del 78,7% in tre anni, da 2,5 miliardi di euro ai 538 milioni del 2011, e la crisi che si va ad innestare su un modello di welfare vecchio. Risultato: la «famiglia s.p.a. è a pezzi», con redditi inferiori, niente risparmi e nuovi debiti; la coesione sociale è a rischio e la «psicopolitica» cavalca ondate emotive generate dall'ansia e dalla precarietà. È questa la diagnosi del Rapporto Diritti Globali 2011, curato da Sergio Segio e presentato ieri nella sede della Cgil.

Diritti Globali cita data Bankitalia: nell'Unione Europea a 27 per la casa si investe in media il 2,3% della spesa sociale, il nostro paese investe lo 0,1%; su famiglia e maternità, la Ue è all'8%, qui si investe il 4,7%; sostegno alla disoccupazione, nella Ue il 5,1% della spesa sociale, da noi l'1,8%. Una situazione, questa, che, sommata alla «destrutturazione del mercato del lavoro» e alla scarsa capitalizzazione delle imprese

Camusso I diritti sindacali dei lavoratori sono stati messi in discussione

se, fa dire al segretario Cgil, Susanna Camusso, nella prefazione: «In Italia l'ascensore sociale è guasto e il sistema economico-produttivo in ritardo».

Non a caso il rapporto legge nel paese la rottura della coesione sociale: «Il welfare non solo è sottoposto a tagli, ma anche a un crisi di consenso», una quota importante di italiani non vuole che sia universalistico e che ne possano fruire soggetti «non meritevoli». Non è un caso se il dibattito degli ultimi anni ha introdotto la variabile della «psicopolitica» che cavalca lo stress indotto da precarietà, ansia per il futuro, perdita identitaria e sociale, «che agisce attraverso la mobilitazione emotiva». I diritti sindacali dei lavoratori dice ancora Camusso - sono stati messi in discussione «introducendo il criterio eversivo che solo chi è d'accordo con le aziende può nominare i propri rappresentanti» e il governo «rinuncia al suo ruolo super partes e si schiera con questa o quella azienda dalla parte delle discriminazioni». ♦

COMUNE DI SINISCOLA (NU)

Il Comune di Siniscola indice una gara d'appalto per la "Realizzazione di una scuola materna a La Caletta di Siniscola" con i seguenti dati di sintesi: Procedura: aperta ai sensi dell'art. 55 comma 5 e art. 82 comma 2 lett. b) D.Lgs. 163/06. Categorie di lavori: prevalente OG1. CIG 256031351F. Importo complessivo: € 400.000,00 di cui € 332.144,01 Importo dei lavori a B.A. € 4.982,16 oneri sulla sicurezza ed € 62.873,83 somme a disposizione. Scadenza offerte: 01/07/2011 ore 12, apertura buste: 05/07/2011 ore 9:30. RUP: geom. Maurizio Coda tel.0784.870837. Responsabile Procedimento Amministrativo: Dr.ssa Donatella Pipera, tel.0784.870820 Criterio di aggiudicazione: ribasso sull'elenco prezzi posto a base d'asta - contratto a corpo e a misura. Sito internet: www.comune.siniscola.nu.it dove è possibile scaricare il bando integrale. Il responsabile del Servizio LL.PP. Ing. Efsio Pau

→ **Il neo presidente Vacchi:** «Non possiamo prescindere dal confronto con la Fiom e la Cgil»

→ **Guidalberto Guidi:** «Fare gli accordi senza la Fiom è come firmare la non proliferazione senza Usa e Russia»

Contratti, imprese in ordine sparso Bologna dice no al «modello Fiat»

Il presidente di Unindustria Bologna, Vacchi, prende le distanze dalla Fiat, definisce «imprescindibile» il rapporto con Cgil e Fiom e rilancia il «modello tedesco». Emma Marcegaglia applaude, Damiano apprezza.

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

Il nuovo presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi, titolare del Gruppo Ima - multinazionale del packaging con 16 stabilimenti, 500 milioni di fatturato e più di 3.000 dipendenti - liquida il modello Marchionne. «Non voglio giudicarlo negativamente - precisa - perché opera in un contesto diverso, ma la Fiat non è Bologna». Da questa città, dall'Emilia-Romagna che definisce «la regione più tedesca che c'è in Italia», può emergere un modello opposto. Può venire «uno stimolo per il livello nazionale» a coinvolgere Cgil e Fiom in un percorso ispirato proprio «al modello tedesco» per ridefinire percorsi contrattuali «nuovi e condivisi». Un modello sostenuto anche da Emma Marcegaglia. Tanto che il capogruppo Pd della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano, ne ha «apprezzato» il riferimento: «Concertazione, pace sociale e corrette relazioni industriali sono l'unica strada per affrontare la difficile sfida della competitività globale», ha detto. Per questo «serve un nuovo accordo tra le parti sociali» che regoli anche «la rappresentanza sui contratti e nei luoghi di lavoro». E la base «è l'accordo unitario sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil nel maggio 2008».

Unità sindacale che è, per Vacchi, «un obiettivo da perseguire», mentre non lo è affatto, scandisce, «la conflittualità: le aziende non se lo possono permettere». A Bologna poi, il rapporto con Cgil e Fiom «è imprescindibile» - naturalmente «senza tagliare fuori Cisl e Uil» - e il modello Fiat «non può funzionare». L'aveva riconosciuto, tempo fa, perfino il «falco» Guidalberto Gui-



Foto Ansa

La protesta dei pastori sardi arriva a Roma

«Sappiate che il ministro è dalla vostra parte e verrò da voi a luglio perché prima voglio portare a casa dei risultati per il vostro settore». Lo ha garantito il ministro delle Politiche agricole, Saverio Romano, incontrando il movi-

mento dei pastori sardi che ha promosso ieri un sit-in davanti al dicastero per sollecitare interventi per affrontare l'emergenza del settore. «Il primo problema è la questione dei debiti» ha detto il ministro.

Sviluppo

Accordo tra Monte Paschi e Rete Imprese Italia

Accesso al credito, parametri qualitativi di valutazione delle aziende, rilancio. Questi i temi al centro dell'accordo firmato a Roma tra Banca Monte dei Paschi di Siena e Rete Imprese Italia, il soggetto di rappresentanza che associa 2.600.000 Pmi promosso dalle cinque maggiori organizzazioni dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo: Cna, Casartigiani, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti. Alla firma erano presenti Giuseppe Mussari, presidente del gruppo Mps, e Giorgio Guerrini, presidente di Rete Imprese Italia. La sinergia, hanno sottolineato, «acquisirà pieno valore attraverso un dialogo costante e concreto con il territorio e le sue specifiche esigenze».

di, patron di Ducati Energia ed ex vice presidente di Confindustria. «Fare gli accordi nelle aziende metalmeccaniche senza la Fiom è come firmare gli accordi di non proliferazione nucleare senza Usa e Russia», disse al nostro giornale. E subito dopo aggiunse: «Ma io non farò mai l'accordo con loro». È finita che loro - la Fiom - gli hanno fatto causa per comportamento anti sindacale. Vacchi invece nella sua Ima con la Fiom ha firmato un accordo che fa riferimento a quello nazionale unitario del 2008.

Le affermazioni del leader degli industriali bolognesi arrivano il giorno dopo la sua investitura, avvenuta praticamente all'unanimità nell'assemblea conclusa proprio dalla Marcegaglia. Fanno clamore, attirano gli applausi di sindacati e istituzioni, ma sono in linea col «personaggio Vacchi». Che è un mix di orgoglio imprenditoriale, radici bolognesi e sguardo aperto sul mondo. Con un

modello in testa: quello tedesco, per l'appunto, «dove nessuno fa mancare il suo contributo per raggiungere l'obiettivo: Stato, banche, impresa, sindacati, lavoratori». Mentre in Italia «il primo tassello mancante è lo Stato», una politica industriale «che ha lasciato sole le imprese». Per Vacchi la globalizzazione è una sfida non una condanna. L'internazionalizzazione è la capacità delle nostre aziende «di pensare e produrre anche fuori dall'Italia, non vuol dire delocalizzare». Bisogna invece recuperare l'etica, «il ruolo sociale dell'impresa» nel sistema produttivo italiano. Perché con il precariato, senza «l'unità di intenti, la stabilità dei posti di lavoro e l'equità salariale» non si va da nessuna parte. Si produce soltanto «una generazione sfiduciata e disillusa» di giovani che «non si impegna perché non trova sbocchi e non vede per sé un futuro». ♦



Prosegue la scalata di Buffon alla Zucchi: sarà il primo azionista

— Il portiere della Nazionale e della Juventus, Gigi Buffon, sarà il primo azionista della Zucchi con il 19,4% del capitale al termine dell'aumento di capitale da 7,9 milioni che sarà lanciato entro il mese di novembre. Buffon, che entrerà anche nel Consiglio di amministrazione della storica azienda tessile, è già azionista con il 14,8% e complessivamente investirà nel gruppo circa 6 milioni di euro. Accanto ai diversi rami della famiglia Zucchi che avranno circa il 30% del capitale, con l'aumento farà il suo ingresso nel gruppo con il 2,5% anche Riccardo Grande Stevens, figlio di Franco, storico avvocato della famiglia Agnelli. «È arrivata l'età per costruire un'alternativa al pallone. Sono uno spirito libero e non mi va di elemosinare un posto pur di restare nel mondo del calcio» ha commentato il calciatore.

Quanto al suo interesse per la Zucchi, Buffon ha dichiarato di «seguire la finanza da più di dieci anni. Mi sono interessato a Zucchi prima come investimento finanziario, era nel mio basket di titoli, poi mi sono affezionato alla sua storia aziendale e di rilancio. Ho conosciuto Matteo (Zucchi ndr) che ritengo una persona molto capace e onesta e ho deciso di investire». Un passo importante perchè «c'è una grossa differenza fra fare impresa e fare finanza», ha sottolineato il portiere. Oltre ai soldi Buffon ci metterà anche la faccia visto che si è offerto di fare da testimonial per il gruppo. «Ho avuto molti sponsor che mi hanno pagato, ora ho deciso di farlo per me stesso», ha spiegato. «Sono felice della scelta di Gigi che ha valutato attentamente l'investimento» ha dichiarato infine il presidente Matteo Zucchi. ♦

→ **La società** con sede e quotazione a Parigi, controllerebbe pure Air France e Klm
→ **Il Pd attacca** Persi due anni, scaricati 8mila lavoratori e 3 mld sui contribuenti

Dopo Parmalat, ora Alitalia Allo studio holding francese

Una superholding per Alitalia, Air France e Klm. Il Pd attacca: «Persi due anni ad inseguire la chimera dell'italianità, come ha voluto Berlusconi». Scaricati 3 mld di debiti sui contribuenti, per strada 8mila lavoratori.

LA. MA.
MILANO

«La creazione di una holding francese che incorporerà Alitalia, Air France e Klm è la parola fine sulla truffa dell'interesse nazionale e dell'operazione varata per salvaguardare l'esistenza di una compagnia italiana». Il Pd, con il capogruppo in commissione Trasporti del Senato Marco Filippi, commenta le indiscrezioni di stampa sul futuro assetto di Alitalia. Si parla di una superholding di diritto francese, con sede e quotazione a Parigi, che controllerà Alitalia, Air France e Klm. È questo il piano di consolidamento italo-franco-olandese che starebbe prendendo piede, con Alitalia che affiderebbe il mandato di advisor finanziario a Leonardo & co., una delle società di consulenza più quotate, vicina a Intesa Sanpaolo. Quanto all'italianità di Alitalia, sarebbe «tutelata» dal peso, circa un terzo, degli azionisti italiani (in testa Fire col 10,6% e Intesa Sanpaolo col 10,18%) nella governance della super-holding: Riva e Intesa scenderebbero al 2,5% e il governo di Parigi, oggi al 15,7%, al



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

Alitalia, tutte le starde portano a Parigi

13%. La decisione definitiva verrà presa alla luce dei risultati del terzo trimestre.

Di fatto, «se la prospettiva è questa, vuol dire che si sono persi inutilmente due anni ad inseguire la chimera dell'italianità», come dice il capogruppo del Pd in commissione Trasporti alla Camera, Michele Meta. «La privatizzazione di Alitalia in questi termini - dice Meta - l'ha voluta Berlusconi, ne ha fatto un tema da campagna elettorale ed ha scaricato 3 miliardi di euro di debiti sui contribuenti lasciando per strada 8mila lavoratori dell'ex compagnia di bandiera. Se bisognava comunque arrivare alla fusione con Air France bastava

evitare due anni di limbo che hanno danneggiato fortemente il sistema aereo nazionale, riducendo il perimetro aziendale di Alitalia a compagnia regionale e favorendo in deroga alle normative antitrust un monopolio sulla tratta più redditizia, la Roma-Milano». Quanto al fatto che nel cda della nuova superholding Alitalia sarebbe rappresentata da due o tre membri, «questo è il progetto originario di acquisto da parte di Air France che fu osteggiato proprio dal premier - riprende Meta - e che prevedeva condizioni molto più vantaggiose di quelle sottoscritte dal governo con la Cai». ♦

COMUNE DI FOGGIA

Estratto bando di gara

Il Comune di Foggia, Servizio Contratti e Appalti, C.so Garibaldi 58, 71121, tel.0881.814317/814318 con Determinazione Dirigenziale n.524 del 25/05/2011 indice procedura aperta con l'aggiudicazione mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83 del D.Lgs.163/06 e ss.mm.ii. per la "Fornitura di n. 3 Compattatori a carico posteriore da 18 MC oltre la bocca di carico - CIG 2565090B38". Importo a base di gara: € 390.000,00 + IVA. Finanziamento con fondi trasferiti dall'ATO FG3. I requisiti di partecipazione sono previsti nel Disciplinare di gara scaricabile da www.comune.foggia.it nella sottosezione Bandi di gara. Il plico, confezionato secondo le modalità previste nel Disciplinare di gara, dovrà pervenire, pena esclusione, entro le ore 12 del 7.07.2011 all'Ufficio Protocollo del comune. Apertura offerte: 11.07.11 ore 10. RUP: dott.ssa Elena D'Orta. Invio alla GUCE: 27.05.11.

IL DIRIGENTE: **Dott. Ernesto FESTA**

È mancato
all'affetto dei suoi cari

ALFREDO MANCADORI

compagno e sindacalista
da sempre, ha diffuso
e letto l'Unità,
ha lottato per diritti,
giustizia ed onestà.

Lascia la famiglia, gli amici,
la passione politica e il ciclismo.

Il Partito Democratico di Calcio
ricorda il compagno ed amico

ALFREDO MANCADORI

Non dimenticheremo la persona
ricca di valori e passione, che ha
sognato e creduto in un mondo
migliore.

A Meda
ci ha lasciato

TINA RONCHETTI

amica sincera e generosa.
Ti ricorda Mietta

L'INEDITO



Vacanze Una foto ispirata a un'opera di David Hockney

→ **Storia/Storie** Pubblichiamo il brano che Gary Shteyngart leggerà stasera al festival «Letterature»

→ **Lo scrittore russo** racconta con ironia i suoi viaggi da bambino, insieme ai genitori e agli amici

Vacanza in Florida, fra il sogno di un Big Mac e brande militari

Gary Shteyngart, edizioni Guanda, leggerà il suo testo inedito sul tema del Festival, «Storia/Storie», che qui pubblichiamo. Nel corso della serata leggerà il suo testo anche lo scrittore russo Pavel Sanaev, Nottetempo.

GARY SHTEYNGART
SCRITTORE

A quattordici anni persi l'accento russo. In teoria ero in grado di avvicinarmi a una ragazza e dire: «Oh, hi there» senza che le mie parole sembrassero il nome di un politico turco, tipo «Okht Hyzer». Nella mia nuova incarnazione c'erano tre co-

se che volevo fare: andare in Florida, perché avevo capito che laggiù i migliori e i più intelligenti della nostra nazione si erano costruiti un paradiso di sabbia e vizio; che una ragazza, preferibilmente nata in America, mi dicesse che le piacevo, e mangiare tutti i giorni da McDonald's. Non avevo spesso il piacere di farlo. I miei genitori erano convinti che andare al ristorante e comprare vestiti diversi da quelli venduti a peso in Orchard Street fossero cose per persone molto ricche o molto sprecone, magari quelle stravaganti «regine dell'assistenza sociale» di cui parlava sempre la televisione. Ma persino i miei genitori, così acriticamente innamorati

dell'America come solo gli immigrati sanno essere, non riuscirono a resistere all'attrazione iconica della Florida, al richiamo della spiaggia e di Topolino.

Perciò, durante la vacanza invernale della scuola ebraica, due famiglie russe si stiparono dentro una capiente berlina di seconda mano e imboccarono la I-95 diretti verso lo Stato del Sole. L'altra famiglia, tre membri, era lo specchio della nostra, con la differenza che nel loro caso la progenie consisteva in una figlia femmina, e che nel complesso erano più voluminosi di noi, che tutti insieme pesavamo centocinquanta chili. C'è una fotografia che ci ritrae sotto la

monorotaia dell'Epcot Center, dove esibiamo tutti un sorriso diverso che esprime la sensazione di déjà-vu nel trovarci lì, schierati davanti alla più grande attrazione del nostro nuovo paese: il mio sorriso a molti megawatt è quello di un venditore ambulante ebreo dell'inizio del novecento che zampetta dietro un potenziale acquirente. I biglietti per Disney World erano un omaggio che avremmo ricevuto dopo aver ascoltato la proposta di vendita di una multiproprietà a Orlando. «Venite da Mosca?» aveva chiesto il venditore valutando con un'occhiata il completo di poliestere di mio padre.

«Da Leningrado».



**Chi è
Dagli Stati Uniti
a New York**



È nato a Leningrado nel 1972 ma è emigrato negli Stati Uniti con i suoi genitori nel 1979. Lui stesso racconta della sua infanzia americana di bambino russo a New York. Ha studiato scienze politiche e conseguito un Mfa in scrittura creativa, materia di cui è docente alla Columbia University. Ha esordito nella narrativa con «Il manuale del debuttante russo» (Mondadori, 2003). Il suo secondo romanzo è «Absurdistan (Guanda, 2007)». Da maggio è nelle librerie «Storia d'amore vera e supertriste» (edito da Guanda).

«Mi faccia indovinare: ingegnere meccanico?»

«Sì, ingegnere meccanico... Ehm, i nostri biglietti, per favore».

Il tragitto lungo la MacArthur Causeway, la strada che porta a Miami Beach, fu la vera cerimonia di naturalizzazione, per me. Volevo tutto: le palme, gli yacht che ballonzolavano ormeggiati davanti alle ville dei ricconi, i condomini di vetro e cemento che si pavoneggiavano riflessi nell'acqua color lapislazzuli delle loro piscine, l'implicita disponibilità di donne dissolute. Mi vedevo su uno di quei balconi a mangiare un Big Mac, gettando noncurante le patatine nell'aria salmastra. Ma dovevo aspettare. Nell'albergo prenotato dagli amici dei miei genitori c'erano brande militari al posto dei letti, nonché uno scarafaggio lungo quindici centimetri abbastanza evoluto da minacciarci con un pugno. Spaventati da Miami Beach, ci rifugiammo a Fort Lauderdale, dove una signora jugoslava ci accolse nel suo motel malconcio adiacente alla spiaggia, che offriva la ricezione gratuita dei canali Uhf. Sembrava che fossimo sempre ai margini di ogni luogo: il vialetto d'accesso del Fontainebleau Hilton, l'ascensore di cristallo che portava a un ristorante sulla terrazza dove per un attimo ci fu concesso di sbirciare, oltre il cartello «Prego attendere»,

l'oceano sconfinato, il Vecchio Mondo che ci eravamo lasciati alle spalle, così lontano e al tempo stesso ingannevolmente vicino.

Agli occhi dei miei genitori e dei loro amici il motel jugoslavo era indubbiamente un paradiso, fortunata coda a una serie di vite difficili. Mio padre prendeva sontuosamente il sole con il suo costume, l'imitazione di un modello Speedo a righe rosse e nere, mentre io perlustravo la spiaggia passando davanti a ragazze del Midwest che si arrostitavano. «Oh, hi there.» Quelle parole, americane al cento per cento, non per diritto di nascita bensì per diritto acquisito, se ne stavano appollaiate sulle mie labbra, ma avvicinarmi davvero a una delle ragazze e dire qualcosa di così normale richiedeva un radicamento profondo nella sabbia sotto i miei piedi, una presenza storica più pesante della carta verde con la mia impronta digitale e la foto di una faccia lentiginosa. Al motel, il canale 73 o 31 o qualche altro numero primo trasmetteva ininterrottamente le puntate di Star Trek, e quei pianeti sbiaditi in technicolor mi risultavano più familiari del nostro.

Nel viaggio di ritorno verso New York mi infilai le cuffie del walkman sperando di dimenticare la vacanza. Dopo che le palme erano finite da un pezzo, in un punto imprecisato della Georgia meridionale ci fermammo a un McDonald's. Già assaporavo l'hamburger da 69 centesimi, il ketchup rosso e decadente punteggiato da scagliette di cipolla grattugiata. L'aggiunta delle fettine di sottaceti, l'effetto stordente della Coca-Cola fresca, il pizzicore in fondo alla gola a decretare il compimento

**Verso New York
«Già assaporavo
l'hamburger da 69
centesimi, il ketchup»**

dell'atto. Corsi dentro la frescura odorosa di carne di quel luogo magico, seguito dai russi più massicci di noi che trascinarono un grosso oggetto rosso. Era una borsa frigorifero che l'altra madre, l'equivalente della mia con un viso rotondo e gentile, aveva riempito prima di lasciare il motel. Aveva preparato un vero pranzo russo per tutti. Uova alla coque avvolte nella carta di alluminio, vinaigret, l'insalata di barbabietole che traboccava dal contenitore di panna acida riciclato, il pollo freddo servito tra due fette di bulka, pane bianco croccante. «È vietato» implorai.

«Dobbiamo mangiare quello che vendono qui.»

Provavo un senso di gelo, e non era l'aria condizionata della Georgia meridionale bensì il brivido di un corpo che comprende le ramificazioni della propria fine, l'inutilità di ogni cosa. Sedetti a un tavolo il più lontano possibile dai miei genitori e dai loro amici. Osservai lo spettacolo di quegli stranieri residenti con l'abbronzatura nuova che consumavano il loro cibo etnico - le mascelle al lavoro, instancabili - le uova alla coque che tremolavano quando venivano portate alla bocca, la ragazza mia coetanea imbronciata quanto me ma con una certa espressione di serena flessibilità, i suoi genitori che si versavano nel piatto la barbabietola con i cucchiari di plastica, i miei che si alzavano per prendere i tovaglioli e le canucce gratuite di McDonald's mentre automobilisti americani con i loro chiassosi figli dai capelli color del grano si compravano il migliore dei pranzi.

I miei genitori risero dell'arroganza che ostentavo standomene seduto tutto solo - che strana persona sarei diventato! Tanto diverso

STASERA

Gary Shteyngart leggerà il suo testo stasera nell'ambito del Festival Letterature di Roma (Basilica di Massenzio). Ci sarà anche Pavel Sanaev. Letture di Nicoletta Braschi.

da loro. In tasca avevo parecchie monete da dieci e venticinque centesimi, sufficienti per un hamburger e una Coca piccola. Valutai la possibilità di riconquistare la mia dignità, di lasciarmi alle spalle l'eredità di barbabietole in insalata. I miei non spendevano niente perché vivevano con il perenne timore di un disastro incombente, che un esame della funzionalità epatica tornasse indietro con uno scarabocchio urgente del medico, di essere licenziati a causa del livello inadeguato di conoscenza della lingua inglese. Eravamo tutti campioni di una società d'ombra, rannicchiati sotto una nube di cattive notizie che non sarebbero mai giunte. Le monete d'argento rimasero dentro le mie tasche, la rabbia repressa si dilatò in una futura ulcera. Ero figlio loro.

©Gary Shteyngart 2010

**Il ministero
dei Beni culturali
ripartisce
57 milioni di euro**

Il Consiglio superiore per i beni culturali ha approvato la ripartizione per il 2011 dei fondi per il recupero del patrimonio provenienti dalle maggiori accise sui carburanti stabilite dal decreto del 23 marzo: 57,3 milioni di euro di ulteriori risorse con le quali - annuncia il ministro Galan - verranno avviati i primi interventi d'urgenza segnalati dalle Soprintendenze e dalle Direzioni Regionali. Tra questi, i restauri del museo archeologico di Reggio Calabria, delle Gallerie dell'Accademia di Venezia e degli Uffizi di Firenze, gli arsenali medicei e il museo delle navi romane a Pisa.

L'elenco degli interventi è lungo. Tra i tanti, citiamo il consolidamento della Fortezza Spagnola dell'Aquila; il completamento del restauro di Palazzo Barberini; il ripristino di parti architettoniche della Villa reale di Monza; il restauro di Palazzo Chiablese e Palazzo Reale di Torino; la ristrutturazione del Museo archeologico nazionale G.A. Sanna di Sassari.

**Cineteca Bologna:
scuse per l'errore
sulla proiezione
del film di Malick**

Un episodio «mortificante e gravissimo», che «non ha giustificazioni» e del quale la Cineteca di Bologna si assume in pieno tutte le responsabilità. Sono le scuse del presidente Giuseppe Bertolucci e del direttore Gian Luca Farinelli, dopo che per nove giorni al cinema Lumiere *The tree of life*, l'ultimo film di Terrence Malick, è stato proiettato a rulli invertiti. A raccontarlo è stato il *Corriere di Bologna* e sulla vicenda è intervenuto anche il critico Paolo Mereghetti. «L'assurda vicenda dei rulli scambiati - scrivono Farinelli e Bertolucci - ha naturalmente l'aggravante del soggetto responsabile del grave infortunio, una Cineteca, dunque una istituzione che fa dell'integrità delle opere una delle ragioni della propria esistenza». Ecco perché, proseguono i due, «non possiamo che rivolgere tutte le nostre scuse alle centinaia di spettatori ai quali abbiamo offerto un involontario falso d'autore», ma «non vogliamo subire in silenzio le prese in giro e gli insulti ricevuti».

LA DISTRUZIONE DEL PARLARE

→ **Il saggio** Victor Klemperer, scampato alla Shoah, analizzò il lessico del regime negli anni di Hitler

→ **Il linguaggio** venne prostituito per trasformare i tedeschi in ingranaggi di un organismo criminale

La lingua del potere: così i nazisti asservirono i cittadini

«Lti» sta per «lingua tertii imperii», ed è il titolo del taccuino (edito da Giuntina) in cui l'ebreo Klemperer annotò il processo di formazione di una nuova lingua del potere durante i 12 anni di nazismo.

TOBIA ZEVI

ROMA

Esce oggi in libreria l'edizione aggiornata di *Lti - La lingua del terzo Reich* di Victor Klemperer (Giuntina), arricchita di nuove note. Un libro straordinario e relativamente sconosciuto. L'autore fu uno studioso ebreo di letteratura francese, professore al Politecnico di Dresda, sopravvissuto alla Shoah grazie alla moglie «ariana» e alle bombe anglo-americane che distrussero la città, consentendo ai pochissimi ebrei ancora vivi di confondersi nella moltitudine di sfollati. Il volume raccoglie annotazioni sulla lingua del regime compilate nei dodici anni di nazismo: l'acronimo, criptico per la Gestapo, sta per *lingua tertii imperii*; la scelta di dedicarsi a questo studio mentre agli ebrei era vietato persino possedere dei libri si rivelò un sostegno psicologico per Klemperer, perseguitato per la sua religione e costretto a risiedere in varie «case per ebrei».

La lingua tedesca, secondo il filologo, fu prostituita strumentalmente dai nazisti per trasformare i cittadini in ingranaggi di un organismo potente e criminale. L'obiettivo di questa operazione era ridurre lo spazio del pensiero e della coscienza e rendere i tedeschi seguaci entusiasti e inconsapevoli del Führer. Così si spiega l'abuso, la maledizione del superlativo: ogni gesto compiuto dalla Germania è «storico», «unico», «totale». Le cifre fornite dai bollettini di guerra sono incommensu-



La lingua di Hitler Un comizio del Führer



rabili e false - contrariamente all'esattezza tipica della comunicazione militare - e impediscono il formarsi di un'opinione personale. Termini del lessico meccanico vengono impiantati massicciamente nel tessuto linguistico per favorire l'identificazione di ognuno nel popolo, nel partito, nel Reich; da una parte c'è la razza nordica, dall'altra il nemico, generalmente l'Ebreo, significativamente al singolare. Joseph Goebbels arriva ad affermare: «In un tempo non troppo lontano funzioneremo nuovamente a pieno regime in tutta una serie di settori».

Il terreno è stato arato accuratamente. Il sistema educativo, che ha nella retorica di Adolf Hitler il suo culmine, viene messo a punto da Goebbels, il «dottore», e da Alfred Rosenberg, l'«ideologo»: l'addestramento sportivo e militare sono preferiti a quello intellettuale, ritenuto disprezzabile. La «filosofia» è negletta come il vocabolo «sistema», che descrive una concatenazione logica del pensiero; amatissime sono invece l'«organizzazione» (persino quella dei felini tedeschi, da cui i gatti ebrei verranno regolarmente espulsi!) e la *Weltanschauung*, testimonianza di un'ambizione alla conoscenza impressionistica basata sul *Blut und Boden*. Decisivo a que-

Il taccuino

La violenza della quotidiana predicazione di morte



Lti - La lingua del terzo Reich
Victor Klemperer
Tr. di Paola Buscaglione
pagine 418
euro 20,00
Giuntina

Negli anni di nazismo, Klemperer annotò le mutazioni della lingua a uso del regime: è l'esperienza della distruzione a parlare, la violenza quotidiana della predicazione di morte.

ta della Germania? Goebbels fu abile nell'immaginare un idioma poverissimo, veicolato da una macchina propagandistica formidabile, in grado di miscelare elementi aulici con passaggi triviali: l'ascoltatore, perennemente straniato, finisce per perdere la sua facoltà di giudizio. Klemperer ripercorre immagini, simboli e parole-chiave del Romanticismo tedesco, individuando in quest'epoca le radici culturali profonde dell'ideologia della razza, del sangue, del sentimento. Una stagione così gloriosa della tradizione germanica fu dunque capace di iniettare i germi del veleno; l'esaltazione dell'assenza di ogni limite (entgrenzung) e della passione sfrenata deflagrò nel mostro nazista e nell'ideologia nazionalista.

Leggere oggi questo volume fa un certo effetto. Nella sua autobiografia Joachim Fest, giornalista e intellettuale tedesco di tendenza liberale, descrive la resistenza tenace di suo padre alle pressioni e alle lusinghe del regime. Una resistenza borghese, culturale, religiosa che in parte si rispecchia nell'incredulità disperata dell'ebreo Klemperer: non si può credere, non si può accettare che i tedeschi si siano trasformati in barbari e gli intellettuali in traditori. Eppure proprio questo accadde nel cuore della civiltà europea. Il libro è in definitiva un inno mite e puntuale a vigilare sulla lingua, un ammonimento che dovremmo tener presente anche oggi. Come affermò Franz Rosenzweig, citato nell'epigrafe a *Lti*, «la lingua è più del sangue». ♦

Addio a Jorge Semprún lo scrittore e partigiano sceneggiatore di Costa-Gavras

È morto martedì scorso a Parigi, all'età di 88 anni, lo scrittore spagnolo Jorge Semprún. Fu anche militante clandestino, resistente, uomo politico e sceneggiatore di Resnais e Costa-Gavras. Ci lascia una ventina di testi.



Una vita romanzesca Jorge Semprún

ANNA TITO
PARIGI

«Tutta la sua vita è stata un romanzo, quindi come potrebbe diventare uno scrittore?» si chiedeva ieri un sito d'Oltralpe annunciando la scomparsa, avvenuta martedì sera a Parigi di Jorge Semprún. Ma fu anche militante clandestino, resistente, uomo politico e sceneggiatore di film di successo.

Nato a Madrid nel 1923, figlio di un diplomatico repubblicano spagnolo, lasciò la Spagna con tutta la numerosa famiglia al termine della guerra civile, nel 1939, per stabilirsi a Parigi. Figlio della guerra civile spagnola, fu fin da adolescente resistente al nazismo nella rete dei Franchi Tiratori e Partigiani, e poi irriducibile dirigente dal 1953 del Partito comunista spagnolo clandestino; vent'anni dopo, ministro della cultura (1988-1991) della nuova Spagna guidata da Felipe Gonzáles. Una vita piena - per giunta «bello come un matador!», hanno ricordato su un blog spagnolo alcune sue compagne di clandestinità - al centro delle sue opere, una ventina (in francese e in spagnolo), in cui i momenti decisivi della sua esistenza appaiono come frammenti di cronologia, senza mai offrirci un racconto davvero autobiografico.

In *Adieu vive clarté...* (1996), forse il più intenso e commovente fra i suoi romanzi e purtroppo non tradotto in italiano, narra «la scoperta dell'adolescenza e dell'esilio, i misteri di Parigi, del mondo, delle donne, e dell'appropriarsi della lingua francese». Nuestra guerra, come la chiamavano in famiglia «forse per distinguere da tutte le altre guerre della storia», era perduta, Jorge aveva 16 anni, e pensava ai «suoi», in senso lato, dispersi, umiliati, maltrattati; e in un piovoso giorno di marzo del 1939 davanti a un titolo di *Le Soir* che annunciava la caduta di Madrid, decise di far sparire ogni traccia di lingua spagnola dalla propria pronuncia. Se in breve tempo riuscì a confondersi nell'anonimato grazie a una perfetta pronuncia del francese, restò per sempre un «rosso spagnolo».

Il grande viaggio (1963) narra essenzialmente dei cinque giorni di viaggio fra Parigi e Buchenwald, dopo l'arresto avvenuto nel 1943. Tornò sull'esperienza della deportazione nel 1994, con l'altrettanto sconvolgente *La scrittura o la vita*, quasi un esercizio di psicanalisi sull'impossibilità di scrivere sul blocco mentale che lo colse al ritorno da Buchenwald. In *Federico Sanchez vi saluta* (1992), dal nome scelto negli anni della militanza clandestina nel Partito comunista spagnolo Semprún lascia trapelare una certa delusione nei confronti della nuova Spagna che l'aveva chiamato al governo. In *Autobiografia di Federico Sanchez* (1978), invece, ritroviamo la rottura con il leader Santiago Carrillo che gli valse l'esclusione dal Partito.

L'incontro con registi impegnati come Alain Resnais e Constantin Costa-Gavras «mi ha permesso di guadagnare tre anni» dirà in seguito l'ex militante. In particolare Resnais, commissionandogli la sceneggiatura di *La guerra è finita* (1966), storia tormentata di un antifranquista, «mi ha aiutato a cambiare pelle», permettendogli di vivere un'esperienza che considerava come il suo «Purgatorio», poiché lo riavvicinò alla narrativa. Seguirono fra gli altri, con Costa-Gavras, *Z. L'orgia del potere* (1969), vincitore di due premi Oscar, e *La confessione* (1970).

Une tombe au creux des nuages (2010) è la sua ultima opera: una raccolta di riflessioni sul nazismo, la riunificazione della Germania, l'emancipazione dei Paesi dell'Est Europa, gli avvenimenti dell'11 settembre 2001, e le radici spirituali dell'Europa che definisce «il laboratorio» di un secolo che, dopo essere stato minacciato dal totalitarismo, è diventato quello dell'«emancipazione». ♦

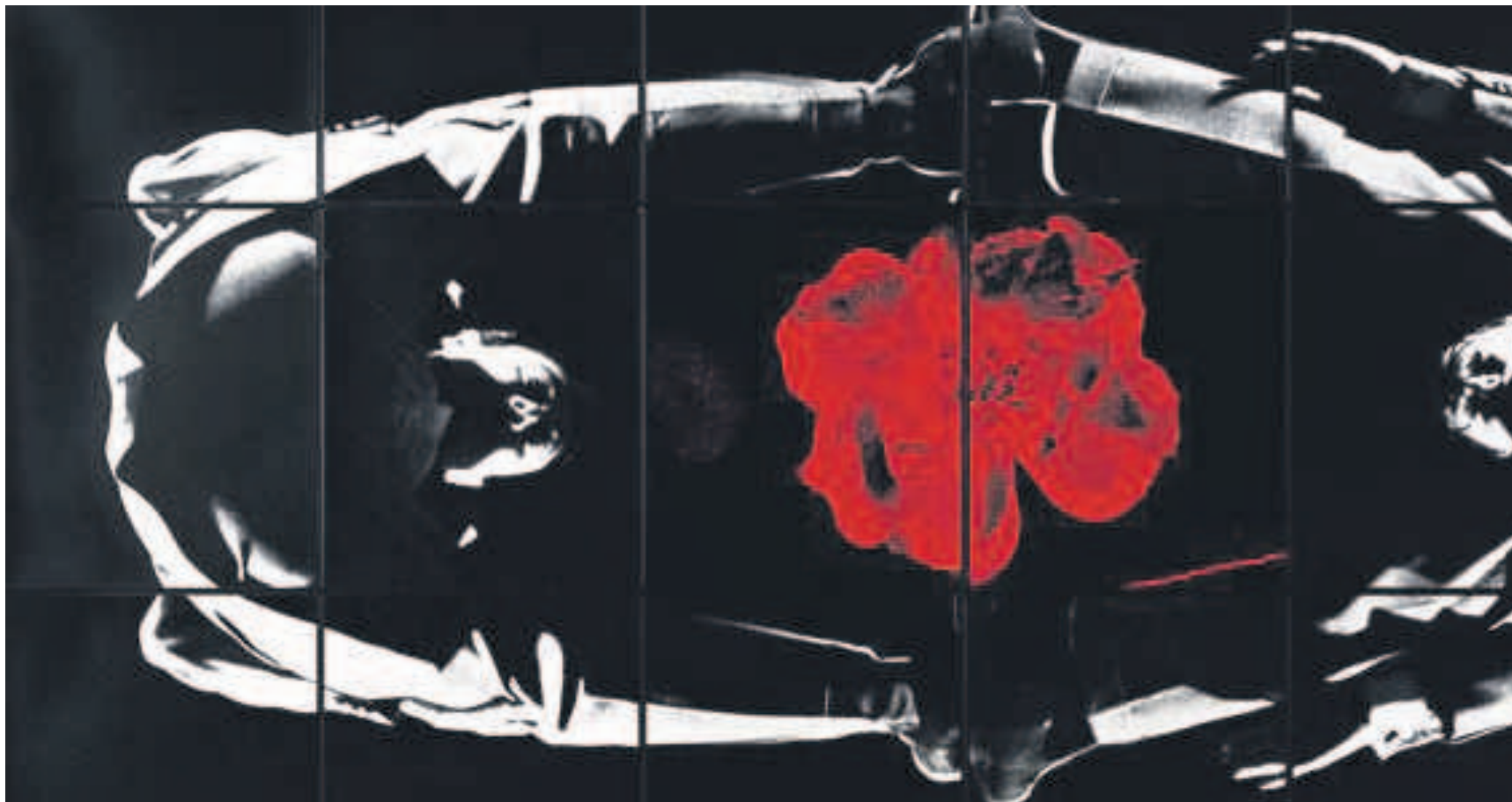
GLI EBREI E LA TRAGEDIA

La figura di Victor Klemperer, e quelle di Gershom Scholem e Hannah Arendt, sono analizzate in un libro di Steven E. Aschheim, edito anch'esso da Giuntina.

sto proposito è l'impiego frequentissimo di «fanatismo» e «fanatico» come concetti positivi. L'amore per il Führer è fanatico, altrettanto la fede nel Reich, persino l'esercito combatte fanaticamente. Il valore risiede ormai nell'assenza del pensiero e nella fedeltà assoluta (*Gefolgschaft*) al nazismo e ad Adolf Hitler. Di quest'ultimo si parla saccheggiando il lessico divino, familiare al popolo, per deificarlo compiutamente: «Tutti noi siamo di Adolf Hitler ed esistiamo grazie a lui», «...tanti non ti hanno mai incontrato eppure sei per loro il Salvatore».

Ma come ha potuto imporsi una simile corruzione, in ogni classe sociale, fino alla distruzione comple-

CONVERSAZIONI



«Rose hole», un'opera di Gilbert & George

→ **Nel saggio di Martha Nussbaum** le origini delle restrizioni discriminatorie per gay e lesbiche

→ **Il divieto di matrimonio:** tabù occidentale mascherato dall'ipocrisia del rito «tradizionale»

Il disgusto verso l'omosessuale

Pregiudizio che cancella diritti

La riflessione di un docente di Psicologia Dinamica e di una docente di Filosofia Teoretica sollecitata dal libro di Martha C. Nussbaum, «Disgusto e umanità. L'orientamento sessuale di fronte alla legge».

VITTORIO LINGIARDI
NICLA VASSALLO

Le manifestazioni di disgusto per le omosessualità feriscono gli individui, mettendone alla berlina esistenze e valori. Per quanto occorra, senz'altro, interrogarsi sul disgusto in sé (contiene una compo-

nente di razionalità e oggettività, oppure scaturisce da pregiudizi soggettivi? Consiste in una forma di autoinganno? Mostra proprietà cognitive, evolutive, etiche, percettive? Risulta intelligibile?) sta di fatto che esso fomenta dispute moral/moraliste e violenze sociopolitiche; presenta diverse ramificazioni cliniche (con implicazioni nei disturbi ossessivi-compulsivi, nelle fobie, nei disturbi alimentari); viene chiamato in causa da più religioni nella raffigurazione rituale del puro e dell'impuro.

Stando a Martha Nussbaum, sul disgusto si radicano motivazioni predominanti, vecchie e nuove, atte a imporre alle persone omosessuali le

più variegata restrizioni, dalle celebri leggi americane antisodomia a quelle, oggi soprattutto italiane, contro il matrimonio. E così la politica del disgusto compromette il princi-

Negazioni

Sul linguaggio della repulsione si fondano retorica e leggi punitive

pio dell'eguaglianza di tutti i cittadini. Non è proprio sul linguaggio del disgusto che si fonda molta retorica giuridica e politica, che disconosce i diritti umani e civili a gay e lesbiche?

Gli amori, gli atti, le pratiche omosessuali non vengono spesso tacciati di oscenità e depravazione, capaci addirittura di corrompere la società? Tra l'altro, sarebbe interessante comprendere se la dimensione di tale disgusto sia transculturale, oppure prevalentemente locale, se sia intrinseca alla natura di alcuni individui, o estrinseca, e quindi un utile ricovero irrazional-conformista. Di più: benché il tema del disgusto eserciti tuttora un ruolo nella giurisdizione antiomosessuale, in sé non sembra contenere alcun elemento di necessità né implicare alcuna condizione sufficiente per giustificarla.

Disgusto e umanità è un tentativo



Le persone omosessuali rispecchiano libertà, specie se accompagnate dalla riflessione, individuale e relazionale, su se stessi; riflessione che contribuisce alla propria e altrui felicità. Nell'istante in cui questa felicità (viene in mente Michel Foucault: «Non è la prima mossa verso il piacere a essere insopportabile, ma il risveglio felice») è ostacolata da discriminazioni e omofobie, si genera nichilismo etico e conoscitivo. Per esempio, il divieto imposto agli omosessuali di accedere all'istituzione matrimoniale, oltre a concorrere in modo sostanziale al nichilismo in questione, categorizza gli individui in cittadini di serie A, gli eterosessuali, coloro a cui il diritto è garantito, e in cittadini di serie B, gli omosessuali, ovvio, che si vedono negato il riconoscimento giuridico (e quindi sociale, e simbolico) dei propri rapporti d'amore, di contenuti affettivi, emotivi, esperenziali unici, su cui si costruiscono intere esistenze.

Il matrimonio omosessuale è immorale? Solo per moralismi gretti, fondati sul pregiudizio, fissati sulla necessità di una complementarietà sessuale essenziale tra femmine/donne e maschi/uomini. Il matrimonio omosessuale è innaturale? Solo per naturalismi ipocriti. Semplice re-

Elogi impropri Anche la schiavitù è stata tradizionale, come la «caccia alle streghe»

plicare: il matrimonio contiene in sé poco o nulla di naturale, mentre dal naturale si discostano le stesse sessualità umane, nelle loro complesse e variegare espressioni, declinazioni, manifestazioni, personali nonché culturali. Ma il matrimonio «tradizionale», già in crisi, non si smarrirebbe irrimediabilmente con l'approvazione del matrimonio omosessuale? A parte l'abuso del termine «tradizionale» e il fatto che l'origine dell'odierna istituzione matrimoniale occidentale sia piuttosto recente, non risiede una certa fallacia nel pensiero che il cosiddetto «tradizionale» vada conservato a ogni costo, pure quando nega diritti civili e umani a parecchi individui? A chi elogia le virtù della tradizione, ricordiamo che la schiavitù è stata molto tradizionale, così come, tanto per menzionare un altro caso, la «caccia alle streghe». Anche la corrida era molto tradizionale a Barcellona. E così pure l'infibulazione del clitoride. Tradizioni da conservare?

Affermare che il matrimonio omosessuale reca danno al matrimonio in sé comporta, ancora una volta, l'aberrante discriminazione tra cittadini e cittadini: da una parte gli eterosessuali, persone degne e superiori, da tutt'altra gli omosessuali, persone inferiori e indegne, addirittura non persone. Mentre le obiezioni al matrimonio omosessuale non reggono, secondo Martha Nussbaum «l'argomento a favore del matrimonio gay è molto semplice: se due persone vogliono stringere un legame di tipo coniugale, dovrebbero essere autorizzate a farlo, ed escludere una classe di cittadini dai benefici e dalla dignità associati a quel legame significa umiliarli e offendere la loro dignità».

Umiliazione e offesa che vengono

Psicoanalisti americani Adulti capaci di fornire cure, eterosessuali o no, saranno ottimi genitori

ribadite nelle critiche, infarcite dei consueti pregiudizi e ragionamenti scorretti, alle omogenitorialità: le coppie omosessuali e i loro desideri di prole sono innaturali; la famiglia, ovvero la famiglia tradizionale, coincide con un padre (maschio/uomo) e una madre (femmina/donna): solo la loro complementarietà (spermatozoi/uovo) genera un vero e proprio figlio; privi d'istinto paterno e materno, impossibilitati a garantire continuità e stabilità alle loro relazioni familiari, gay e lesbiche sono pensati dai nostri legislatori come incapaci di accudire, amare, crescere, nutrire qualsiasi figliolanza.

La smentita della scienza è pronta e scontata: «Nell'interesse di conservare e promuovere la salute mentale, l'American Psychiatric Association sostiene il riconoscimento legale del matrimonio civile omosessuale con tutti i benefici, diritti e responsabilità conferiti dal matrimonio civile, e si oppone a ogni forma di restrizione di tali diritti, benefici e responsabilità». Per l'American Psychoanalytic Association, «è nell'interesse del bambino sviluppare un attaccamento verso genitori coinvolti, competenti e capaci di cure. La valutazione di queste qualità genitoriali dovrebbe essere determinata senza pregiudizi rispetto all'orientamento sessuale». In sostanza: «Adulti coscienti e capaci di fornire cure, che siano uomini o donne, eterosessuali o omosessuali, possono essere ottimi genitori». ♦

Libro e saggio, riflessioni tra i trofei di piazza Vittorio

Martha C. Nussbaum, *Disgusto e umanità. L'orientamento sessuale di fronte alla legge*. Con un saggio, *Classificazioni sospette*, di Vittorio Lingiardi e Nicla Vassallo, Il Saggiatore, Milano 2011.

Da poco in libreria, il volume viene presentato dagli stessi Lingiardi e Vassallo, assieme a Francesco Bilotta, Paola Concia e Stefano Rodotà, all'Europride/Europark in Piazza Vittorio Emanuele a Roma, venerdì 10 giugno, dalle 17 alle 18.30.

Due donne che si baciano. Due donne che fanno l'amore. Due uomini che si baciano. Due uomini che fanno l'amore. Disgusto. Nei confronti delle omosessualità la nostra società ha sempre manifestato un'avversione viscerale, che Martha Nussbaum, tra gli intellettuali internazionali più autorevoli e riconosciuti, collega al fastidio provato di fronte alle secrezioni corporee, ai rifiuti organici, alla materia in decomposizione. Proprio sul disgusto si sono fondate, nel tempo, discriminazioni giuridiche e sociali nei confronti degli individui omosessuali: carcerazione, deportazione in campi di sterminio, leggi antisodomia, interdizione al matrimonio. Oggi la politica del disgusto incontra due avversari sempre più influenti: il rispetto e l'empatia. Nella vita sociale e giuridica, commenta Nussbaum, si fa strada la politica dell'umanità, costruita attorno al riconoscimento dell'altro, della sua soggettività, delle sue ragioni, percezioni, emozioni. Disgusto e umanità sfida la società incivile e la politica ottusa, su vari terreni, dal diritto di famiglia, alle leggi antidiscriminazione, alla legislazione sul lavoro. Sono in gioco i diritti fondamentali, i principi costituzionali. Come quelli dell'eguaglianza di fronte alla legge e delle libertà individuali. Realtà vitali, che vanno articolate e concretizzate nell'esistenza di ogni cittadino, se vogliamo che le parole della Costituzione non rimangano solo belle parole. Vittorio Lingiardi e Nicla Vassallo dialogano con le tesi di Martha Nussbaum, arricchendole di istanze psicologiche e filosofiche. ♦

riuscito di Martha Nussbaum, un impegno per una causa civile e legale, contro le discriminazioni subite dagli omosessuali, quindi contro la politica del disgusto, a favore della politica dell'umanità. Umanità (non dimentichiamo Adam Smith, ma neppure il contemporaneo intersoggettivismo della psicoanalisi e neppure le implicazioni relazionali della scoperta dei neuroni specchio) pervasa di empatia, immaginazione, rispetto, simpatia, nell'abbracciare le altrui esistenze, sofferenze, speranze. Con le parole di John Stuart Mill (imprigionato a venticinque anni per aver distribuito informazioni sulle pratiche contraccettive negli slums di Londra): «Il principio è che l'umanità è giustificata, individualmente o collettivamente, a interferire sulla libertà d'azione di chiunque soltanto al fine di proteggerla». Oltre a implicare autonomia etica congiunta a razionalità, questo principio consente a ogni individuo di nutrire i propri desideri e interessi, a beneficio di se stesso e degli altri. Nel nostro caso specifico, ne segue che occorre coltivare il proprio orientamento sessuale, inevitabilmente connesso alla ricerca personale di un'esistenza dotata di senso: una sua limitazione, per esempio giuridica, non può che causare un profondo danno psichico.

MARCO GUARELLA

ROMA
orienta@iol.it

Puntare sulla cultura. Basterebbe questo gioco di parole per raccontare una storia significativa: un quartiere di Roma mobilitato contro l'apertura di un Casinò-Sala da gioco. Siamo a San Lorenzo storico quartiere della capitale per raccontare due mesi di occupazione dell'Ex Cinema Palazzo, un luogo storico della cultura, di inizio secolo, dedicato al teatro e al cinema dove tra gli altri calcarono le scene anche Ettore Petrolini e Romolo Balzani. Molte storie di siti culturali assomigliano alle vicende di questo spazio: il cinema non esiste più da trent'anni, poi, a lungo, una sala biliardo e ancora dieci anni fa lo stabile fu ristrutturato per ospitare una Sala Bingo, progetto che fallì dopo poco. Pochi mesi fa, l'ingresso da parte di una società per la gestione del casinò, con slot machine e video poker. Un pasticcio in quanto il piano regolatore non ammette sale giochi, viene chiesto un condono non concesso e risulta chiaro come si possa fare solo attività culturale.

Dentro questa «storia all'italiana» si inserisce il business della quasi liberalizzazione del gioco di azzardo che viene di fatto facilitata dal decreto Abruzzo del 2008. Ma il quindici aprile alcuni centri sociali, il comitato di quartiere assieme a singoli cittadini decidono di occupare l'ex cinema per dire «No al casinò»: le firme raccolte a sostegno di chi si oppone alla nascita della Sala da gioco sono più di seimila. In quei giorni in seguito alla morte a Gaza di Vittorio Arrigoni, gli occupanti intitolano la Sala al cooperante italiano. Da allora si svolgono proiezioni di film, spettacoli teatrali, serate musicali. Il vecchio ex cinema si affaccia su Piazza dei Sanniti, usata spesso come parcheggio selvaggio, in una San Lorenzo radicalmente trasformata.

Oggi il taglio dei fondi per le attività culturali a Roma stride con il probabile acquisto, per la cifra di 12 milioni di euro, del centro sociale neofascista Casa Pound da parte della giunta capitolina. Se in circa due mesi si è svolto un numero di eventi forse superiore a quello delle ultime stanche formule di «Estate Romana», è probabile che la «dote» di questo connubio tra politica e arte, ipotecendo la fine dell'era Alemanno, proverà a proporsi come modello e strategia per una futura gestione della cultura a Roma.

Incontriamo Sabina Guzzanti come occupante e macchina artistica dell'ex cinema Palazzo. Come sei entrata in questa esperienza a San Lorenzo?

«Un po' per caso perché ci abito, sono da anni una sanlorenzina acquisita. Questo spazio, che negli ultimi anni era rimasto chiuso o sfitto, però lo conoscevo già in passato, avevo provato in qualche modo a interessarmene ma era tutto troppo complicato o oscuro. Poi c'è stata questa iniziativa di varie associazioni e comitati di quartiere; ho ascoltato come si era arrivati all'occupazione e così già dal primo giorno, rifiutando l'idea che il quartiere avesse bisogno di una Sala da Gioco-Casinò, ho stabilito un rapporto diretto con gli occupanti. È un'iniziativa in un quartiere che negli ultimi anni ha subito un continuo degrado: sporcizia, spaccio, furti. San Lorenzo luogo storico della memoria e della cultura popolare a Roma è peggiorato, smarrito la sua identità anche per questo sto occupando la Sala Vittorio Arrigoni».

Pensi esista anche un degrado del consumo culturale, in questo quartiere e nella città?

«Trovo (sorridente Sabina) ovvia questa domanda, una politica sensata manca da anni e con Alemanno le cose sono addirittura peggiorate. Credo che in questa città gli spazi culturali siano limitati, come modello virtuoso vedo solo Auditorium, ma più che vedere mega-eventi penso esista una grandissima sete di espressione e partecipazione. Questo è lo spirito di questa occupazione: quando questo spazio è stato aperto abbiamo cominciato, senza fatica e con molte persone, attività e iniziative riqualificando il tessuto urbano a differenza di luoghi dove si può solo bere e i giovani sono coinvolti in una dimensione asociale. Sembrerà paradossale ma è proprio questo dialogo che favorisce "l'ordine pubblico" cioè una politica culturale non sporadica, capace di rendere possibile esperienze e ricerche».

Allargando questo discorso all'Italia, valutando positivamente il plurivocato "vento di cambiamento" in importanti città, pensi esista la possibilità di fermare l'involuzione antropologica di questo Paese?

«Credo siano facilonerie... (Sabina non sorride) questo desiderio di cambiamento è stato possibile grazie al fatto che dopo tanto tempo ci fossero candidati finalmente votabili... Ma questo contrasta con un mio forte pessimismo sull'uscita dal buio culturale- ci vorranno anni che rimarrà ancora per molto tempo, soprattutto se questo governo resterà come temo fino al 2013. Sono io che torno a parlarti di pratica cul-

© Gian Mattia D'Alberto - LaPresse



Sabina Guzzanti al Festival di Cannes

L'intervista

Sabina Guzzanti

«Salviamo la cultura: No alla Sala giochi»

L'attrice è tra gli occupanti dell'ex Cinema Palazzo nello storico quartiere romano di San Lorenzo «Lotto con i cittadini, manca una politica sensata»



Roma

«Negli ultimi anni è peggiorata, ha smarrito la sua identità anche per questo sto occupando la Sala Vittorio Arrigoni»

L'Italia

«Sono molto pessimista, ci vorrà del tempo per uscire da buio, soprattutto se questo governo resterà come temo fino al 2013»

Intanto...

«C'è Elio Germano con il torneo di tressette, e poi i seminari filosofici, i concerti e tante altre iniziative»

turale. Pur continuando il mio lavoro sto trovando nell'ex Cinema Palazzo, un'esperienza che porta felicità e mette in moto relazioni importanti: un luogo tenuto con cura dove le persone che partecipano alla gestione dello spazio sono molteplici. Dopo una naturale diffidenza reciproca, dovuta all'eterogeneità della composizione sociale, la situazione gradualmente, grazie ad una "democrazia diretta", piena è diventata, ai fini delle attività, efficiente. Un "lavoro" divertente in un clima positivo, costruttivo con una grande attenzione sul fatto che questo non venga vissuto come il "classico" centro sociale».

Pensi che tutto questo possa essere o diventare un modello per la città?

«Credo di sì, le trattative con il Comune sono a buon punto e si spera in un accordo anche con la proprietà, ma anche se questa formula dovesse terminare, oggi sarebbe stata una scommessa vincente. Dovrebbe divenire un luogo per fare cultura e ripeto- non solo luogo di eventi e spettacoli da fruire. Vi è una grande attività che produce e dimostra che si possono fare teatro e cinema in questo modo. Ma anche immaginare cose diverse: dal torneo di tressette- organizzato da Elio Germano- ai seminari filosofici nelle attività pomeridiane. Esperienza analoghe si stanno mettendo insieme e stanno provando, come abbiamo discusso in un recente convegno all'università, ad ipotizzare dei nuovi modelli di gestione culturale».



© Stefania D'Alessandro/Lapresse

I Nomadi lasciano la Warner: «È bellissimo essere indipendenti»

Esce il primo album da indipendenti dei Nomadi: «Cuore vivo», che raccoglie pezzi misconosciuti del periodo 1967-1977 e qualche brioso brano inedito («Toccamì il cuore» e «Cosa cerchi da te»).

DIEGO PERUGINI
MILANO

Anche i Nomadi diventano «indie». Ma chiariamo subito: Beppe Carletti e soci non hanno virato sul rock alternativo, perché la loro indipendenza è puramente discografica. Chiuso il lungo sodalizio con la Warner, hanno deciso di fare da soli. «Perché oggi le major, con la crisi che c'è, sono più che altro dei distributori. E, allora, ce ne siamo scelti uno specializzato, come Artist First» spiega Carletti, entusiasta per la nuova avventura. Che, poi, tanto nuova non è: «In realtà già negli anni 80 siamo stati indipendenti, ma per necessità, dato che non ci voleva nessuno. Stavolta è diverso. E bellissimo, dato che l'abbiamo cercato noi. Nessuna polemica con la Warner, comunque, che non s'è mai intromessa nelle nostre decisioni e non ci ha messo i bastoni fra le ruote» aggiunge diplomaticamente. A dire il vero, qualche ruggine c'è. Basti pensare che la major, a divorzio avvenuto, ha pubblicato un mese fa un disco live del gruppo, con la voce di Augusto in bella evidenza. Fatto che stona non poco con l'uscita, oggi, di un nuovo lavoro dei Nomadi, *Cuore vivo*. Piccoli dispetti dopo un grande amore. Ma guardiamo avanti. *Cuore vivo* è un album autoprodotta ed antologico, che raccoglie pezzi misconosciuti del periodo 1967-1977, più un paio di briosi inediti, *Toccamì il cuore* e *Cosa cerchi da te*, che tornano su concetti cari al gruppo, come la voglia di vivere e la ricerca di altre strade. «Abbiamo riscoperto pezzi che solo i nostri fan più accaniti conoscono. Come *Non*

dimenticarti di me, che nel 1971 abbiamo presentato a Sanremo con Mal. Dopo la prima sera, ci hanno cacciato» ricorda Beppe. In scaletta spicca *Noi*, firmata da Guccini nel lontano 1967. Lo stesso anno di *Un figlio dei fiori non pensa al domani*, rielaborazione di *Death Of A Clown* di Dave Davies (Kinks), dove ritroviamo ancora lo zampino del Maestro. Mentre è del 1973 *Mamma Giustizia*, colonna sonora del film *No! Il caso è felicemente risolto*, dal testo pungente e tristemente attuale («Chi ruba poco la pagherà/chi ruba molto sta in libertà/tu vai tranquillo non chiederti perché/Mamma Giustizia ci pensa da sé»).

Discorso analogo per *La Storia*, del 1977, che riflette sul nostro tempo dell'apparire e delle grandi promesse, che nascondono bugie e false illusioni. «La nostra forza sta proprio nel parlare chiaro, senza correre dietro alle mode e al linguaggio forbito. Usiamo frasi dirette, che tocchino il cuore». A proposito di cuore, risolti i problemi di salute del cantante Danilo Sacco, la gioiosa macchina da guerra live dei Nomadi ha ripreso il suo tran tran da cento concerti all'anno: «Il nostro pubblico ha un ruolo fondamentale. Molti fanno le vacanze con noi, seguendoci tutta l'estate con camper e altri mezzi. Abbiamo un elenco di fan club, ognuno s'è impegnato a devolvere qualcosa in operazioni umanitarie». C'è tempo anche per qualche divagazione politica, inevitabile visti i tempi che corrono: «Mi spiace che si cerchi sempre lo scontro, gli uni contro gli altri. Credevo che certe categorie, tipo fascisti e comunisti, fossero state superate, invece no. Io rispetto tutti, ma ho una certa linea: quelli di An ci invitavano alle loro feste, ho sempre detto di no. Questione di coerenza. La Moratti? La stimo, ma non avrei mai cantato per lei. I referendum? Certo che andrò a votare. Quattro volte sì».

Santarcangelo, con le Albe il Teatro torna in piazza

Monadi e cori sono le immagini opposte al centro del 41/o festival di Santarcangelo (8-17 luglio) che quest'anno, diretto da Ermanna Montanari, conclude un triennio guidato a «tre mani» (Societas Raffaello Sanzio, Motus e Teatro delle Albe) in cui è tornato a chiamarsi del Teatro in Piazza, ma con la maiuscola. Monadi come assoli, di pensiero e non solo, come quello di Sonia Bergamasco dalla sala del Consiglio comunale, che presenta ovviamente un *Discorso*, ma privo di parole e intriso - si promette - di lucida follia (il 10, prima assoluta). O come il *Bello Mondo* (8-10 e 15-17, prima assoluta) di Mariangela Gualtieri che si fa «muezzin» della poesia dall'alto della torre campanaria: lancerà al tramonto versi che risuoneranno anche del suo lavoro sull'amplificazione della voce. Tra i cori, la particolare *Chiamata pubblica*: un «popolo di sedie» donate al festival dai teatri italiani, chiamati appunto a raccolta «in un momento così difficile per le sorti della cultura del Paese», per dare corpo alla «visione» della «tria-

Il Festival

Dai Motus con Judith Malina alla compagnia giapponese Seinendan

de» di direttori artistici, «la piazza centrale di Santarcangelo come una platea a cielo aperto». Decine i teatri che hanno condiviso, inviando un'infinità di sedie. Ma c'è anche *l'Eresia della Felicità* voluta dalla Montanari: un «coro» majakovskjiano di duecento adolescenti provenienti da diverse città d'Italia e da Belgio, Senegal, Brasile, Stati Uniti per abitare lo Sferisterio durante tutta la rassegna.

Chiara Guidi della Raffaello Sanzio (15-17, prima assoluta) prosegue la propria analisi della parola dedicata all'orecchio infantile con una lettura musicale della fiaba russa *L'uccello di fuoco*. Enrico Casagrande dei Motus rilancia la vocazione rivoluzionaria del Living Theatre, lavorando con Judith Malina all'evento *The Plot Is the Revolution* (8-10, prima assoluta). Confermata dunque la vocazione internazionale del festival: molte presenze arrivano anche da Giappone, Ungheria, Germania, Bulgaria, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Canada, Lettonia, Finlandia, Francia, Stati Uniti.

ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON MICHELE SANTORO

DESPERATE HOUSEWIVES

RAITRE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON EVA LONGORIA

IN FONDO AL CUORE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON MICHELLE PFEIFFER

SI PUÒ FARE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON CLAUDIO BISIO

Rai 1

06.00 Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.35 Referendum 2011
10.50 TG 1
11.00 Un ciclone in convento. Telefilm.
11.35 La casa del guardaboschi. Telefilm.
12.35 Verdetto Finale. Show.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Il Commissario Manara. Telefilm.
15.05 La nave dei sogni. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heinz Weiss
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
17.55 Il Commissario Rex. Telefilm.
18.50 L'Eredità. Gioco.
20.00 Telegiornale
20.30 DA DA DA. Videoframmenti

SERA

21.20 Sei Giorni, sette notti. Film commedia. Con Harrison Ford, Anne Heche, Cliff Curtis. Regia di Ivan Reitman
23.15 Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
00.50 TG 1 - NOTTE. Rubrica
01.30 Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.30 American Dreams. Telefilm.
09.45 Cantieri d'Italia. Rubrica.
10.30 TG 2
11.15 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.05 La nostra amica Robbie. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO
13.30 TG 2 - Costume e Società. News.
13.50 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
14.50 Army Wives. Telefilm.
15.35 Top Secret. Telefilm.
16.20 Melrose Place. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Referendum 3. Rubrica
19.15 Piloti. Situation Comedy.
19.30 Senza traccia. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30

SERA

21.05 Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro.
23.10 TG 2
23.25 Rai 150 anni. La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
00.25 Crazy Parade. Rubrica.
01.00 TG Parlamento. Rubrica
01.10 The Nine. Telefilm.

Rai 3

08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 TG 3 News
12.25 Le storie. Rubrica.
12.55 Condominio terra. Rubrica
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione
14.20 TG3
14.50 REFERENDUM 2 "Tariffa dell'acqua"
15.00 TG3 LIS
15.25 FIGU. Rubrica.
15.35 TG3 TG Ragazzi.
15.45 L'onore dei Prizzi. Film drammatico (1985). Con Jack Nicholson, Kathleen T Lurner, Angelica Huston. Regia di J. Huston
17.45 GEOMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Referendum 2011. Attualità
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

21.05 Desperate Housewives. Telefilm. Con Teri Hatcher, Marcia Cross, Eva Longoria
22.45 TG Regione
22.50 TG3 Linea notte estate
23.25 Sei miliardi di altri. Rubrica. Conduce Sveva Sagrarnola.
00.25 Magazzini Einstein. Rubrica.

Rete 4

06.30 Media shopping. Televendita
07.00 Vita da strega. Situation Comedy.
07.30 Nash bridges I. Telefilm.
08.25 Nikita. Telefilm.
09.50 Giudice amy. Telefilm.
10.45 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
11.30 TG4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Carabinieri. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Sessione pomeridiana: il tribunale di zia Clara. Rubrica.
15.10 Finalmente arriva Kalle. Miniserie.
16.17 Il capitano dei mari del sud. Film avventura (USA, 1958). Con Rock Hudson, Arthur Kennedy, Cyd Charisse.
18.55 TG4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Renegade. Telefilm

SERA

21.10 In fondo al cuore. Film drammatico (USA, 1998). Con Michelle Pfeiffer, Treat Williams, Whoopi Goldberg. Regia di U. Grosbard.
23.30 Cinema festival.
23.35 The new world. Film avventura (USA, 2005). Con Colin Farrell, Joe Inscoe, Jamie Harris. Regia di Terrence Malick.

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Finalmente soli I. Situation Comedy
09.11 La lettera smarrita. Film Tv commedia (Belgio, 2005). Con Olivier Sitruk, Stance Dolle, Richard Valls. Regia di T. Binisti.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Rosamunde Pilcher: Il cottage di zia Clara. Film commedia (Germania, 2009). Con M. Ronnebeck, Jochen Schropp, Barbara Wussow. Regia di D. Kehler.
16.30 Pomeriggio Cinque. Show
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Paperissima sprint. Show.

SERA

21.10 Si può fare. Film commedia (Italia, 2008). Con Claudio Bisio, Pierfrancesco Favino, Maya Sansa, Bebo Storti. Regia di G. Manfredonia.
23.29 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
01.00 Tg5 - Notte
01.30 Meteo 5 notte. News

Italia 1

08.45 Urban legend. Documentario.
09.20 Real C.S.I. - A sangue freddo. Documentario.
10.40 Non ditelo alla sposa. Documentario
12.10 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How i met your mother. Situation Comedy.
15.30 Gossip girl. Telefilm.
16.20 O.C. Telefilm.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
17.35 Jonas L.A. Telefilm.
18.05 Love bugs. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
20.20 The mentalist. Telefilm.

SERA

21.10 C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.
23.00 The closer. Telefilm.
00.45 Pokermania. Show
01.35 Studio aperto - La giornata
01.50 Chantel. Telefilm.
03.15 Media shopping. Televendita
03.30 Il signore della morte. Film horror

La 7

06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità
07.30 Tg La7
09.45 Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
10.30 (ah)Pirosò. Attualità. Conduce Antonello Piroso
11.25 Chicago Hope. Telefilm
12.30 Mac Gyver. Telefilm
13.30 Tg La7
13.55 I picari. Film (Italia). Con Giancarlo Giannini, Enrico Montesano. Regia di M. Monicelli
16.30 Movie Flash. Rubrica
16.35 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm
18.35 Cuochi e fiamme. Rubrica. Conduce Simone Rugiati
19.40 G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

21.10 S.O.S. Tata. Real Tv.
00.10 Tg La7
00.20 Movie Flash. Rubrica
00.25 Il bianco, il giallo e il nero Film (Italia). Con Giuliano Gemma, Tomas Milian. Regia di Sergio Corbucci
02.35 Otto e mezzo. Rubrica. "Replica"
03.15 G Day. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

21.10 The New Daughter - Un'altra figlia. Film horror (USA, 2009). Con K. Costner I. Baquero. Regia di L. Berdejo
23.05 The Wholly Family. Film (ITA, 2011). Con P. Botte C. Capotondi. Regia di T. Gilliam

Sky Cinema Family

21.00 Miracle. Film drammatico (USA, 2004). Con K. Russell P. Clarkson. Regia di G. O'Connor
23.20 Senti chi parla 2. Film commedia (USA, 1990). Con J. Travolta K. Alley. Regia di A. Heckerling

Sky Cinema Passion

21.00 Footloose. Film commedia (USA, 1984). Con K. Bacon L. Singer. Regia di H. Ross
23.00 Le Divorce - Americane a Parigi. Film commedia (FRA/USA, 2003). Con K. Hudson N. Watts. Regia di J. Ivory

Cartoon Network

18.55 Wakfu.
19.20 Ben 10.
19.45 Leone il cane fuffone.
20.10 Takeshi's Castle.
20.35 Adventure Time.
21.00 Sym-bionic Titan.
21.25 RobotBoy.
22.00 I Fantastici 4.
22.25 Hero: 108.

Discovery Channel HD

16.00 Deadliest Catch.
17.00 La costa degli squali.
18.00 L'ultimo sopravvissuto.
19.00 Come è fatto.
20.00 Top Gear.
21.00 Top Gear.
22.00 Deadliest Catch.
23.00 Miti da sfatare.
24.00 Come funziona?.

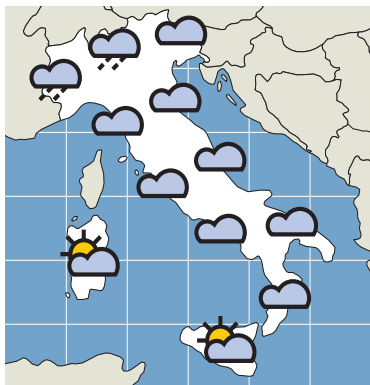
Deejay Tv

18.45 Believers. Rubrica
18.55 Deejay TG
19.00 Uomini che studiano le donne.
20.00 Jack Osbourne - No limits. Rubrica
21.00 R.U.F.U.S.. Rubrica
22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"
23.30 Odd Job Jack. Musicale

MTV

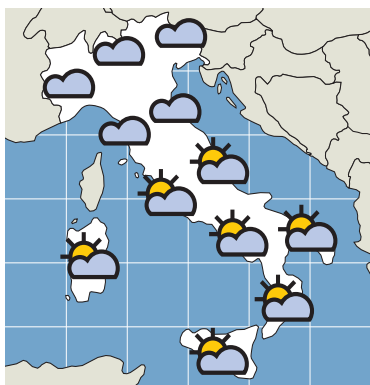
16.00 Teen mom. Show
17.00 Made. Show
18.00 If you Really knew me. Show
19.00 MTV News. News
19.05 Death Note. Show
20.00 16 And pregnant. Show
21.00 Hackers. Film
23.00 Speciale MTV News. News
23.30 South Park. Show

Il Tempo



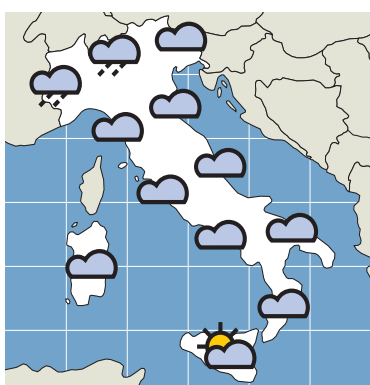
Domani

NORD ■■■ Nubi irregolari con piogge sui settori alpini e prealpini, temporali pomeridiani sul Nord Est.
CENTRO ■■■ Soleggiato sulla Sardegna, nuvolosità variabile, sulle interne tosco-laziali e litorali adriatici.
SUD ■■■ Nuvolosità su Campania, Calabria e Puglia, soleggiato altrove.



Dopodomani

NORD ■■■ Ancora instabile su Alpi e Valpadana specie centro-occidentale con rovesci e temporali.
CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.
SUD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.



Oggi

NORD ■■■ Instabile su Alpi e Prealpi, con rovesci e temporali.
CENTRO ■■■ Instabile sulla Toscana e Sardegna e sulla dorsale con possibili sconfinamenti fin sulle coste adriatiche ed interne laziali.
SUD ■■■ Rovesci sui litorali campani e Puglia, soleggiato altrove.

Pillole

ALBANESE CON WOODY ALLEN?

Forse ci sarà anche Antonio Albanese fra i possibili protagonisti del film che Woody Allen girerà da luglio a Roma. Nomi contesi e alcuni dei quali restano avvolti nel mistero: Roberto Benigni, Rocco Papaleo, Riccardo Scamarcio (in coppia con Albanese nello stesso episodio) e Isabella Ferrari. Dal 16 giugno il cast definitivo.

NESSUNO STOP A CASTROCARO

«Non ci sarà nessuno stop al Festival di Castrocaro né tantomeno si arriverà al fallimento», l'organizzazione del festival «Voci nuove Volti Nuovi» replica alle notizie apparse martedì, secondo le quali il manager di Lucio Dalla avrebbe chiesto al patron di Castrocaro crediti per 120 mila euro: «Fatture già parzialmente coperte, azione denigratoria».



Il Leone d'oro a Thomas Ostermeier

BIENNALE TEATRO ■■■ È il regista Thomas Ostermeier il Leone d'oro alla carriera del 41. Festival Internazionale del Teatro (Venezia, 10-16 ottobre). Al regista svizzero Stefan Kaegi, del collettivo artistico di stanza a Berlino Rimini Protokoll, è stato attribuito il Leone d'argento.

NANEROTTOLI

Bossi in via di fuga

Toni Jop

Ottimo: la Lega è alla frutta. Non si spiega altrimenti la decisione del partito di votare contro il giuramento di fedeltà alla Costituzione obbligatorio per chiunque abbia cariche pubbliche o assuma pubblici impieghi. Se Bossi è preoccupato di non perdere la sua ala più feroce, e più militante, significa che sta cercando disperate vie di

fuga dallo schiacciamento che lo appiattisce, a dispetto della base, sulle plateali porcate di Berlusconi. Quindi attiva questa mossa filo-padana esattamente nello stesso giorno in cui fa annunciare che, diversamente da quello che lui stesso aveva lasciato intendere, non andrà a votare. Benché acqua pubblica e anti-nuclearismo siano pane per i denti della maggioranza dei suoi fans. Bossi si arrabatta, il consenso è in caduta, il tempo stringe, le anime da soddisfare sono troppe. Il suo treno, senza il collante etnico-territoriale, si sfalda e i vagoni se ne vanno ciascuno per proprio conto. Il grande statista. ♦

ETERNAUTA: ETERNA RESISTENZA

IL CALZINO
DI BART

Renato
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Quando venne pubblicata la prima puntata, nel settembre 1957 su *Hora Cero Semanal*, una rivista argentina, nessuno pensava che *L'Eternauta* sarebbe passato alla Storia: e non soltanto a quella del fumetto. Nessuno lo pensava, perché la vicenda di un'invasione aliena e della resistenza di un gruppo di persone, sembrava una delle tante storie di fantascienza che, in quegli anni, popolavano gli incubi collettivi suscitati dalla guerra fredda. Ma il fumetto, scritto da Héctor Germán Oesterheld e disegnato da Francisco Solano López, mostrò che era qualcosa di diverso e di più: tutto succedeva a Buenos Aires, in Argentina (e non in America), e la lotta contro gli alieni non era opera del classico supereroe ma di quattro cittadini comuni. E, puntata dopo puntata (per due anni), si scopriva che gli alieni, nei loro metodi oppressivi e repressivi, erano molto terrestri. *L'Eternauta* era una potente metafora della società e della politica argentina che, proprio allora, stava incubando i germi di quella feroce dittatura che Jorge Rafael Videla instaurò nel 1976. Opera profetica (oltre che avvincente narrazione), come «profeta» fu H. G. Oesterheld, inascoltato, anzi perseguitato, arrestato e scaraventato, assieme alle quattro figlie e ai nipoti, nell'abisso dei desaparecidos. Ecco perché questo fumetto è Storia ed ecco perché è importantissima la riedizione appena uscita (*L'Eternauta*, 001 Edizioni, pp. 380, euro 40, prefazione di Goffredo Fofi). Riedizione filologica che recupera il formato orizzontale originario, ripulendo il fumetto dagli stravolgimenti subiti nelle ristampe. Riedizione, curata dall'editore Antonio Scuzzarella, che restituisce limpidezza alle splendide tavole di Solano López, e testimonia un'incoercibile dignità e resistenza: di Oesterheld e del popolo argentino. ♦

Foto di Francois Walschaerts/Ap



Un contrasto tra Angelo Palombo e Keith Tracy nell'incontro dell'altra sera tra Irlanda e Italia a Liegi: il capitano della Samp è in blucerchiato dal 2002

→ **Dopo il ko della Nazionale** contro l'Irlanda va in archivio la stagione degli uomini di Prandelli
 → **Il rinnovamento** non ha eliminato amnesie e passi indietro. Il nodo-oriundi e Cassano-Balotelli

Trap, dita nella piaga azzurra L'Italia cresce tra luci e ombre

«Meglio perdere col Trap» ha detto Prandelli dopo lo stop a Liegi, ma la sconfitta con l'Irlanda ha fotografato luci e ombre di una squadra che è già qualificata per l'Europeo, ma non ha finora mai entusiasmato.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Alla fine Cesare Prandelli ha detto «se proprio dovevamo perdere, meglio farlo col Trap», e con l'Europeo ormai a un passo dopo la con-

vincente vittoria sull'Estonia, la sconfitta subita con l'Irlanda consola solo perché in fin dei conti era un'amichevole. Le crepe ci sono ancora e potrebbero fare chiasso: «Un passo indietro, ora bisogna capire dove abbiamo sbagliato, stavolta ci è mancata la squadra, il clima amichevole ci ha penalizzati», ha sbottato il ct, il cui esame di fine anno si è concluso come era iniziato, con una sconfitta, la scorsa estate con la debacle di Londra contro la Costa d'Avorio, martedì con un'altra sberla, stavolta contro l'Irlanda di Trapponi. Ma amichevoli erano anche

quella con la Germania, forse la miglior prestazione offerta quest'anno dagli Azzurri, e quella vinta in Ucraina. Il passo indietro c'è, ma i problemi restano gli stessi, e il ringiovanimento

Una tantum

La vittoria in Slovenia del marzo scorso è la migliore prestazione

mento della rosa non ha portato finora tutta quella freschezza di gioco che ci si attendeva. Perdere il treno

per Euro 2012 è ormai difficile, cinque punti sulla Slovenia seconda, e con una gara in meno, possono far dormire al ct sonni più tranquilli, ma in un girone che proprio di ferro non è mai stato, e con la vittoria contro la squadra più temibile giunta solo a tavolino, contro la Serbia. Le altre gare disputate nel Gruppo C, hanno visto un'Italia in difficoltà soprattutto nelle partite centrali, con l'apice negativo raggiunto con lo zero a zero conseguito in Irlanda del Nord. Ecco che dunque, in mancanza di vittorie memorabili, i tre punti ottenuti in Slovenia lo scorso



25 marzo restano la miglior uscita ufficiale, pochino pochino. Sul fronte tecnico, restano le gravi amnesie difensive, vecchie ruggini fin dai tempi di Lippi. A parte l'anno nero di Buffon, è mancato un degno vice di Cannavaro (quello vero). Non questo Chiellini, e non i vari Bonucci, Gamberini, Ranocchia, tanti, troppi gol presi su errori talvolta banali. Più prolifico il catino degli esterni (Abate, Balzaretti, Criscito, Cassani). Spesso il ct ha lamentato carenza di gioco e di coralità, e pesa in questo senso la lunga assenza di Pirlo, e i ricambi in mezzo al campo (Montolivo, Aquilani, Marchisio) spesso hanno fallito. In attacco c'è stata tanta rotazione, da Amauri a Balotelli, Gilardino, Pazzini, Borriello, Cassano e Giuseppe Rossi. Con gli ultimi due che sembrano quelli più graditi al ct, per la chimica ma anche per la versatilità. Così come

Fattore aggiunto

Il modello-Germania è lontano: Amauri male, Motta non è un teenager

sembra avere speranze in futuro anche Giovinco, che il ct sta centellinando ma tiene in grande considerazione. Meno di quella che nutre per Pazzini, non lo vede troppo il Pazzo, fin dalla Fiorentina. Sul fronte gestionale, Prandelli ha convocato tutti gli oriundi che poteva, ma chi sognava una Nazionale sul modello tedesco, ha dovuto fare i conti con la nostra anagrafe. Pensare che il primo oriundo convocato è stato un trentenne, Amauri, poi scomparso del tutto dai piani. Meglio di lui è andato Thiago Motta, ma anche in questo caso per il brasiliano non si può parlare di colonna per il futuro. Gli Ozil e i Podolski non si trovano per caso, anche se qui le responsabilità non sono solo tecniche.

COPPIA DI INCOGNITE

Balotelli e Cassano, finora sono scommesse in sospenso. L'attaccante del Manchester City ha fatto parlare di sé più per le nottate brave o per le passeggiate a Scampia, che non per le giocate in azzurro. Il rossoneri ha fatto meglio ma soffre di eclissi e, come dice lo stesso ct «quando vede una telecamera gli si chiude una vena». Un dieci e lode va invece al codice etico, imposto dallo stesso ct, che al primo anno ha portato già a due epurazioni eccellenti, Cassano, per il contenzioso con Garrone, e ora De Rossi per i continui episodi disciplinari che hanno coinvolto il giallorosso. Anche se ha finito col penalizzare l'assortimento in rosa, col tempo farà storia. ♦



Pablo Zabaleta (sin) e Victor Obinna in Manchester City-West Ham United

Retrocessioni doc Monaco, West Ham e gli altri tonfi 2011

Una stagione disastrosa nel calcio europeo per i club titolati
Anche Deportivo La Coruna e Charleroi tra quelli sprofondati

Dossier

LORENZO LONGHI
sport@unita.it

Sui quotidiani sportivi, ai tempi di Usa '94, una nota azienda di bibite pubblicizzava il proprio prodotto con l'immagine di una tribuna zeppa di tifosi sulla quale campeggiava un lungo striscione; "Le tre grandi paure dell'uomo: tradimento, morte e retrocessione", il messaggio che si leggeva. Che la retrocessione, per un tifoso, sia un dramma sportivo è un dato di fatto, nulla di tragico ma sufficiente per alterare l'umore, al lordo degli sfottò che l'appassionato è costretto a subire. I tifosi sampdoriaiani ne sanno qualcosa ma, per quanto non sia consolatorio, possono considerarsi in buona compagnia: al termine della stagione 2010-11, infatti, gran parte dei campionati europei hanno visto la retrocessione di club di indiscusso prestigio. Non società ascensore, ma con una solida tradizione anche internazionale: il Deportivo La Coruna in Spagna, il Monaco e il Lens in Francia, il West Ham in Inghil-

terra, l'Eintracht Francoforte in Germania. Di tutte, la caduta più rumorosa è quella del Monaco in Francia. Il club del Principato - che nel 2004 giocò la finale di Champions League con il Porto di Mourinho - è piombato in Ligue 2 per la prima volta dal 1977. Quarto club francese per titoli vinti, recentemente è stata la squadra di Henry, Trezeguet, Morientes e, negli ultimi vent'anni, ha lanciato tecnici quali

CALCIO & TV

Gattuso fa lo chef

Rino Gattuso è stato arruolato in "Fornelli e Coltelli", nuovo show culinario di Alfonso Signorini, in onda dal 16 giugno.

Wenger, Puel e Deschamps. Ora il tonfo. A fargli compagnia il Lens, che in realtà finì in Ligue 2 anche due anni fa, ma le stagioni più importanti le ha vissute negli ultimi 20 anni: un titolo di Campione di Francia nel 1998, poi una coppa di Lega, una Intertoto e diverse partecipazioni europee. Nella Li-

ga spagnola, il Deportivo La Coruna è retrocesso esattamente vent'anni dopo la risalita in prima divisione. Vent'anni con un successo in campionato, il primo e unico per i galiziani, due Coppe del Re, tre Supercoppe e varie onorate partecipazioni alla Champions League, come sanno bene Milan e Juventus che mai al Riazor hanno avuto vita facile. L'Eintracht Francoforte, membro fondante della Bundesliga (1 campionato, 4 Coppe di Germania, 1 Uefa e 1 Intertoto), è sceso in seconda divisione a tredici anni di distanza dall'ultima volta. Per il rotto della cuffia, ai play out, si è salvato il Borussia Mönchengladbach. Le retrocessioni eccellenti, altrimenti, sarebbero state due. Neppure in Premier c'è stata l'eccezione. È infatti retrocesso il West Ham che, per quanto negli ultimi anni abbia vissuto stagioni tutt'altro che esaltanti, rimane un club con una storia di livello, grazie a 3 FA Cup e una Coppa delle

Contraltare

Ritornano Karl Marx Stadt e Dresda, squadre della ex Germania Est

Coppe ai tempi di Bobby Moore. «Fortune's always hiding, I've looked everywhere», recita l'inno degli Hammers: «La fortuna si nasconde sempre, ho guardato dappertutto». Questa volta, di sicuro: crollo in Championship, dove troveranno gli arcirivali del Millwall. Che non attendono altro.

Sono i tonfi più clamorosi, ma non i soli. In Olanda, il Willelm II (tre volte campione nazionale) è retrocesso in Eerste Divisie, da ultimo in classifica, dopo 23 anni, mentre in Grecia l'amaro calice è toccato all'Iraklis Salonicco, a causa di una grave crisi finanziaria. In Belgio, invece, è retrocesso lo Charleroi - una delle più grandi comunità italiane in Europa - che non conosceva la seconda divisione dal 1986. Se poi volessimo ampliare il discorso ai nobili club che già non militavano nelle massime divisioni ma che, pure, sono precipitati in questa stagione, ecco allora l'Arminia Bielefeld in Germania e il Preston North End (primo vincitore del campionato inglese) cadere in terza serie. Se non altro, gli amanti dell'amarcord potranno gioire per alcune promozioni eccellenti della vecchia Germania Est: il Chemnitzer - ovvero l'ex Karl Marx Stadt - che è tornato in terza divisione, mentre la Dynamo Dresda è stata promossa nella Zweite Bundesliga. Un contentino dopo anni di oblio. ♦



REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO ALLE POLITICHE
DELLA MOBILITÀ E DEL
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Luceverde Regione Lazio, per uscire senza sorprese.



AGGIORNAMENTI IN TEMPO REALE SU:

- Teletext e Televideo
- Cellulari e smartphone
- Sito web

PER EVITARE E PREVENIRE:

- code e ingorghi,
- perturbazioni,
- cantieri,
- manifestazioni,
- variazioni,
- disservizi,
- scioperi,
- ritardi/soppressione corse di bus o treni.

 **luceverde**
Infomobilità Lazio
Informa chi si muove.

Il nuovo servizio di infomobilità per il cittadino, a cura dell'Assessorato Mobilità e Trasporto Pubblico locale e dell'Automobile Club d'Italia, è realizzato in collaborazione con Polizia Stradale e Polizie municipali e provinciali, insieme ai gestori di strade e del Trasporto Pubblico: Cotral, Atac, Trenitalia, ADR e Autorità portuali.



Unione europea



Automobile Club d'Italia

www.regionelazio.luceverde.it